EDIZIONE DEL LUNEDI' NUOVA EDIZIONE DEL LUNEDI'

TORINO
Anno X Num. 301
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

# STAMPA SERA

LUNEDI'
MARTEDI'
24-25 Dicembre 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)



# Neve e tormenta celano ai soccorritori la tragedia del Dakota e dei suoi passeggeri

## Le vane ricerche sul Giner da parte di guide e di pattuglie

**Concordi le testimonianze sulla rotta dell'apparecchio: numerose persone hanno visto tre luci correre verso la sommità del monte e subito dopo un grande chiarore accompagnato da un boato lacerante - Già nella notte da sabato a domenica squadre di carabinieri e di alpini hanno tentato di raggiungere il luogo della sciagura - Episodi di eroismo tra i soccorritori - Le battute, sospese al calare del sole, vengono riprese stamane sul versante della Val di Sole - Le proibitive condizioni atmosferiche impediscono agli elicotteri di sorvolare la zona**

DAL NOSTRO INVIATO

Pinzolo, lunedì mattina.

*Le ricerche dell'aereo I-LINC, scomparso sabato sera sulle montagne del Trentino, sono proseguite alacremente per tutta la giornata di ieri, ma senza risultato. Stamane carabinieri, alpini, guide e montanari, riprendono il cammino [illegible] della montagna. Ieri, il terreno di esplorazione era il monte Giner, nel versante di Pinzolo; oggi le battute si spostano. Saranno perlustrati altri contrafforti dello stesso massiccio, ma sul versante opposto, quello della Val di Sole.*

*Dove è andato a schiantarsi lo sventurato apparecchio? Le testimonianze, fino a Pinzolo, appaiono drammaticamente concordi: gli abitanti del più alto paesino della Valle Giudicaria, raccontano di essere stati turbati sabato sera, poco dopo le 6, dal rombo basso e cupo di un aereo che faceva rintronare la valle. Nel cielo si scorgevano le luci rosse, verdi e gialle che delimitavano la sagoma del velivolo e che si accendono e spengono a intermittenza. Alcuni operai, in particolare, ebbero più nettamente l'impressione che qualcosa di drammatico stesse maturando per lo sventurato apparecchio. Il camionista Battista Lucchin, di Pinzolo, stava in quell'ora scendendo al paese dalla sommità della valle, quando il rombo dell'aereo lo indusse a fermare la macchina e a scendere a terra per scrutare il cielo opaco di nebbia.*

*Per un attimo anche il Lucchin, come cento altri abitanti della Valle Giudicaria, scorge, nel lembo di uno schiarito, le tre luci colorate, verde a destra, rossa a sinistra, gialla al centro, dell'aereo che corre verso la sommità del monte Giner che sovrasta la valle. Il rombo si perde nel silenzio della notte alpina, ma dopo qualche istante, il Lucchin, con il cuore stretto, ascolta un boato lacerante e, in lontananza, scorge il chiarore di un incendio improvviso sulla vetta alta del Giner.*

*A poche centinaia di metri dal luogo ove il Lucchin si è fermato, lavora un teleferista, Silvio Faustini, un operaio addetto a rifornire, con i vagoncini della sua teleferica, il cantiere idroelettrico, che sorge a più di duemila metri di altezza, presso il lago di Cornisello. Il Faustini sta caricando cemento per le ultime colate che gli operai si apprestano a fare lassù, quando il rombo dell'aereo nella valletta Nambrone gli ferma il gesto. «Quello lì, se va avanti da questa parte, si schioda nella montagna», pensa.*

*Per un momento il Faustini cercò di cacciare via il triste pensiero, ma poco dopo un boato pauroso rintronò dall'alto dei picchi e un bagliore lontano di incendio si scorse in direzione del Giner. Al telefono il Faustini chiamò gli operai del cantiere di Cornisello: «Tosi, avete sentito quel fracasso? Cosa è quel fuoco sulla montagna?». Al telefono, rispose uno degli operai, Armorino Baino, tranquillizzandolo: «Vecio, sono stato io a far falò davanti alla baracca...». Ma poco dopo una nuova telefonata del cantiere al teleferista Faustini troncò nettamente ogni ottimismo: «Vecio, avevi ragione tu, qualcosa brucia là in alto...».*

*Fu allora, tra le 18 e le 18,30, che incominciò a diffondersi l'allarme. L'ora esatta non è precisabile per la [illegible] attendibilità degli orologi ai quali [illegible] operai. Anche da Madonna di Campiglio arrivarono segnalazioni pressoché simili a quelle descritte: un rogo sulle vette, in direzione forse del Monte Giner, un boato lacerante... e da altre località più tardi altre confuse e contraddittorie indicazioni si accavallarono alle prime. Difficile stabilire [illegible] netto per le ricerche, dalla molteplicità delle telefonate pervenute in quell'ora al comando dei carabinieri di Trento. Tuttavia, prima dell'ora di notte, sabato, le pattuglie del Soccorso Alpino di Pinzolo, di Madonna di Campiglio e di Spiazzo erano già pronte.*

*La montagna è ingannevole, ma specialmente di notte quando alla vista scompare ogni punto di riferimento. Pur sapendo che era quasi temeraria l'ascensione e certamente vaga e illusoria l'indicazione del monte Giner come il luogo dove si era acceso il rogo, le pattuglie partirono e alle guide si unirono subito squadre di carabinieri sciatori e di alpini, finanzieri e giovani valligiani. Nella notte tra sabato e domenica, quasi brancolando a tentoni nell'oscurità, dentro lo scenario imponente delle Dolomiti, questi uomini [illegible] hanno letteralmente battuto la valle del Nambrone, sottostante il Giner dalla parte di Pinzolo.*

*I soccorritori sono saliti fino a quote molto alte, 3000, 3400 metri, per esplorare ogni anfratto. Sui fianchi della montagna a tratti balenava il lucore delle torce a vento. All'alba di ieri, l'esplorazione fu ripresa; nuove forze si unirono alle prime pattuglie. Circa 300 furono gli uomini impegnati nell'operazione, al comando del capitano [illegible] Maggiorino Colombaro, dei carabinieri di Trento. Il generale Olivieri, comandante della Brigata Alpina Orobica, di stanza a Merano, il colonnello dei carabinieri Zinza (una figura nota, fu il [illegible] del giudice Sepe nell'inchiesta sul caso Montesi), il dott. Stenico, presidente del Soccorso Alpino, coordinavano da Malga Nambrone i movimenti delle pattuglie.*

*Malga Nambrone è stata per tutta ieri il quartier generale di questa impresa, purtroppo vana e sfortunata, ma ricchissima di umana generosità e di slancio altruistico. Nella notte il termometro è sceso fino a 20-25 gradi sotto zero. A tratti la neve flagellò le pattuglie dei soccorritori. Sono avvenuti nella notte e nella prima mattinata di domenica episodi che le guide alpine hanno cercato di minimizzare per un comprensibile senso di orgoglio: [illegible] di incipiente congelamento, paurosi scivoloni, [illegible] di sconforto, persino allucinazioni collettive. Lastroni di ghiaccio sotto il [illegible] del sole apparivano quasi [illegible] relitti di un aereo posati sulla neve. La estenuante fatica ha messo a prova durissima anche gli uomini vigorosi e le abili guide delle dolomiti del Brenta, quali i fratelli De Tassis, i fratelli Burrini, i fratelli Collarini, Fritz Ruppert, Altmonte, Collini, Fossati, Della Giacoma, tutti messisi alla testa delle pattuglie fin dal primo momento dell'allarme.*

*Ieri sera lo stato maggiore della pietosa impresa ha studiato lungamente sulle carte gli itinerari per la battuta di oggi. Sarà esplorato, come abbiamo detto, il versante opposto del monte Giner, una montagna che si eleva a 3001 metri sul livello del mare, e che è completamente deserta e impervia, quasi in modo proibitivo in questa stagione. A Pinzolo sono giunti anche i militi della Scuola di Pubblica Sicurezza di Moena, capitanati da Aristide Compagnoni e dall'accademico alpino Dellasio. Sarà perfezionata, inoltre, l'esplorazione delle ultime anfrattuosità della Val Nambrone, in cui potrebbe essersi schiantato l'apparecchio.*

*Le condizioni del tempo nella giornata di ieri (nebbioso in tutta l'Alta Italia) hanno sconsigliato il decollo dagli aeroporti e il sorvolo della zona da parte di elicotteri ed apparecchi di [illegible].*

*Un arrivo che era atteso nella giornata di ieri, quello di qualche funzionario responsabile della LAI, non è avvenuto. Sono giunti a Pinzolo il papà dell'hostess Onorati, che tutto solo si è incamminato per la montagna, senza interrogare nessuno, senza voler vedere nessuno, senza prendere contatto con autorità e giornalisti. E' arrivata anche la moglie del passeggero Giuseppe Scarpari, che ha lungamente interrogato al telefono il colonnello Zinza.*

*— Ditemi, dov'è mio marito?*

*— Non lo sappiamo, signora, non l'abbiamo trovato.*

*— L'avete trovato, ma non mi volete dir nulla.*

*— Non l'abbiamo trovato, lo giuro.*

*— Grazie per la pietosa bugia.*

*Il colonnello Zinza ha deposto l'apparecchio, ha allargato le braccia: «Una pietosa bugia? Magari lo fosse...».*

**Gigi Ghirotti**

Uscito di rotta, il "Dakota" avrebbe cozzato contro le strapiombanti pareti rocciose in prossimità del monte Giner

L'«hostess» dell'aereo, Maria Luisa Onorati. (Telefoto)

Guide, carabinieri e alpini si apprestano a partire dal campo base di Malga Nambrone. (Telefoto Aldo Moisio)

## Anche il principe Pacelli aveva prenotato un posto sull'aereo

***Come scamparono alla sciagura l'on. Pastore e il sottosegretario Brusasca - Il radiotelegrafista D'Amico aveva sostituito all'ultimo momento un collega ammalato***

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Rari e laconici sono i messaggi che giungono alla direzione generale della compagnia aerea cui apparteneva l'aereo precipitato sabato sera fra le cime nevose del Trentino. Leggendoli i funzionari scuotono la testa. Essi annunciano infatti che tutti i tentativi finora compiuti per individuare il punto esatto in cui si trovano i resti dell'apparecchio sono stati vani. Da Milano è stato comunicato che nessun aereo, a causa delle cattive condizioni atmosferiche, ha potuto prendere il volo per esplorare dall'alto la zona del monte Giner contro il quale — secondo alcune testimonianze — sarebbe andato a infrangersi il Dakota. Soltanto dall'aeroporto di Pisa hanno potuto levarsi due aerei ma il risultato è stato ugualmente negativo.

Prima che i giornali riportassero la notizia della sciagura ed i nomi di coloro che si trovavano a bordo del D.C. 3, alcuni funzionari della L.A.I. avevano ricevuto il doloroso incarico di avvertire le famiglie dei diciassette passeggeri e dei quattro membri dell'equipaggio. Per i parenti di coloro che non abitavano a Roma, ed erano i più, vennero compilati telegrammi in cui si diceva solo che l'aereo, partito da Ciampino alla volta di Milano, non era giunto all'aeroporto della Malpensa, e che erano state pertanto organizzate le ricerche.

Per coloro che risiedevano nella nostra città invece, i funzionari si sono recati personalmente nelle loro case per informare con ogni cautela dell'accaduto i familiari ignari. Solo la moglie del comandante Giorgio Gasperoni era già a conoscenza di tutto. Un giornalista le aveva telefonato poco prima per sapere se suo marito era effettivamente partito per Milano. La signora aveva intuito che qualcosa doveva essere accaduto e senza por tempo in mezzo era andata all'aeroporto di Ciampino per avere notizie precise.

Quando Giovanna Gasperoni, una giovane signora [illegible] dai capelli biondi, giunse alla stazione delle aerolinee interne, notò subito un'insolita animazione. Non fu possibile nasconderle nulla. Ieri mattina ella è partita per Milano con un aereo della stessa compagnia aerea sul quale erano saliti pure i genitori della graziosa hostess del tragico DC 3: Maria Luisa Onorati. Essa era entrata da pochi mesi in servizio alla L.A.I. Aveva 24 anni e si era laureata in legge. Le condizioni finanziarie della famiglia (il padre è presidente del Tennis Club Roma e proprietario di un negozio di articoli sportivi) erano tali da non indurla a quel genere di lavoro per necessità di guadagno. Aveva deciso di fare la hostess solo per la passione che nutriva per il volo e per il desiderio di vedere il mondo. Da sette mesi era alla L.A.I. ma per adesso aveva volato soltanto sulle linee interne.

Affranta dal dolore, la giovane moglie del secondo pilota Lamberto Tamburinelli se ne sta nel suo appartamento di via Bencivenga n. 60 attorniata dai parenti che invano cercano di consolarla. Il figlioletto che ha soltanto tre anni è stato ospitato da una famiglia amica per evitargli l'angosciosa atmosfera della sua casa.

Nell'abitazione del signor Armando De Fedis, al n. 123 di corso Trieste, la figlia ricorda fra le lacrime che il padre aveva assunto recentemente la rappresentanza di una ditta [illegible] di elettrodomestici e che appunto per prendere gli ultimi accordi era partito in aereo per Milano. «Voleva far presto — ella dice — per poter essere di nuovo con me per Natale».

Sul «D.C. 3» precipitato dovevano trovarsi anche il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Brusasca e il segretario della CISL on. Giulio Pastore. Prolungatasi la seduta alla Camera oltre il previsto, l'on. Pastore era partito più tardi in treno alla volta di Milano, mentre l'on. Brusasca decideva di recarsi direttamente a Torino con l'aereo in partenza da Roma alle 20,45. L'apparecchio giunto fino ad Alessandria doveva però tornare a Ciampino per la impossibilità di atterrare a Torino.

Anche il principe Marcantonio Pacelli, fino a qualche tempo fa presidente della LAI, è sfuggito per un puro caso alla sciagura. Egli aveva prenotato il posto sull'«I-Linc» ma all'ultimo momento aveva dovuto rinviare il viaggio. Un dolore ad un orecchio ha salvato invece il radiotelegrafista Filipponi che faceva parte dell'equipaggio. Il destino aveva voluto che in vece sua andasse incontro alla morte Romano d'Amico.

**Gianfranco Franci**

I coniugi Gray che tornavano a Milano dagli Stati Uniti

**SEI MILANESI TRA GLI SCOMPARSI**

## *Andavano a trascorrere il Natale con la famiglia*

Milano, lunedì mattina.

Dei diciassette passeggeri, vittime del tragico incidente aereo, sei abitavano a Milano.

HARRIS e HEDDY GRAY tornavano da Roma, dove si erano recati in viaggio d'affari: Harris Gray, direttore generale per la zona mediterranea della Coca-Cola Export Corporation, da quattro anni abitava a Milano in via Rasori 1. Aveva scelto, assieme con la moglie, l'aereo per essere più presto vicino alle figlie, Pamela di 6 anni e Conny di 14 anni. La casa di via Rasori 1, da ieri mattina è rimasta vuota. Le due bambine sono ospiti presso una famiglia di amici. Mister Gray era molto noto anche perché ha portato a Milano e ha applicato integralmente i metodi di «distribuzione dei prodotti» tipici dei sistemi di vendita dell'USA.

Con Mister Gray viaggiava anche il dott. LUCIANO RENIERI, direttore dell'ufficio controllo di qualità della Coca-Cola. Il dott. Renieri, che era nato a Grosseto nel 1921, abitava a Milano in Viale Renzoni 15, dove viveva col papà e una zia. Aveva accompagnato il suo principale a una riunione di affari tenuta a Roma.

In via Razza 5 abitava GIORGIO CALIMANI, industriale tessile, che si era recato a Palermo per affari. Ieri mattina nell'abitazione dello scomparso, parenti e amici si erano raccolti accanto alla moglie e al figliolo diciottenne.

GIUSEPPE TIEGHI, industriale, aveva telefonato sabato alla moglie: «Prendo l'aereo, arriverò prima». Le aveva detto; e, nonostante la consorte l'avesse sconsigliato, quasi presaga di quanto sarebbe accaduto, è partito con il fatale volo 416. Quando le prime notizie sono giunte in via Murillo 38, la signora si è stretta al cuore i suoi bambini, un maschietto di 3 anni e una piccola di 4 anni e mezzo: non si è fatta illusioni.

AMLETO MANTEGAZZA, segretario della federazione romana del partito socialista democratico italiano, veniva a trascorrere il Natale con la madre, la sorella e la moglie abitanti in via Bottini 63. Nella sua abitazione c'è stato un attimo di speranza quando un visitatore, alle 12 di ieri, ha portato la notizia che qualcuno si era salvato; ma la notizia, infondata, ha reso poi ancora più duro il dolore.

## Quali le cause della catastrofe?

**L'aereo avrebbe scambiato il radiofaro di Villafranca sul Garda con quello di Genova - Mentre diminuiva di quota credendo di atterrare a Linate, si è trovato di fronte il massiccio dell'Adamello**

MILANO, lunedì mattina.

Come e perché il vecchio «Dakota» della linea Milano-Roma si è schiantato sui monti della valle Nambrone? Questo e molti altri interrogativi ha suscitato la sciagura dell'«I-LINC», tanto familiare a tutti i milanesi che si recavano in aereo alla capitale. Ci si domanda in particolare perché l'apparecchio sia uscito dalla sua rotta, e come abbia potuto superare in pochi minuti la pianura padana quando credeva di essere sul passo dei Giovi; e come infine abbia trovato l'orrido crinale del monte Giner, mentre il comandante era convinto di avvicinarsi a Linate.

Per tutta la notte tra sabato e domenica, e anche per gran parte di ieri, i comandi aeronautici che organizzavano le ricerche e le operazioni di salvataggio non avevano idee precise sull'accaduto. Le ultime comunicazioni radio dell'aereo erano tali da aggrovigliare la situazione a tal punto da far ritenere che addirittura due fossero gli aerei caduti: il «Dakota» schiantatosi nel Trentino e l'altro, quello che aveva comunicato di essere sopra Genova, precipitato sugli Appennini nella zona di Monte Penice. Con il passare delle ore questa ipotesi, che orrendamente raddoppiava l'entità della sciagura è stata abbandonata: uno soltanto, infatti, era l'aereo del quale non si trovavano più tracce.

Questo non era tuttavia sufficiente per stabilire il modo in cui la sciagura s'era svolta. Già qualcuno si persuadeva che si dovesse invocare la fatalità, come accade ogni volta che non si riesce a raggiungere una spiegazione razionale, quando l'ingarbugliata e tragica matassa dell'ultima comunicazione radio del «Dakota», a cui ha fatto subito seguito la sciagura, è stata chiarita.

L'elemento nuovo è stato la comunicazione di una stazione radar che il ministero della Difesa tiene in funzione da qualche tempo a Castelnuovo Emilia, in provincia di Reggio. Ieri pomeriggio l'operatore addetto al radar, occupato a controllare il passaggio di aerei, ha visto una «traccia» entrare nel suo quadrante. Aveva controllato l'ora: erano le 17,49. Stupito, l'aviere aveva continuato ad osservare la «traccia» di quell'aereo. Non gli risultava infatti che alcun apparecchio dovesse entrare nel suo radar a quell'ora.

L'operatore prese allora alcuni appunti della «traccia» sconosciuta che volava da sud a nord ad una quota di circa tremila metri. Stimò che la velocità fosse rilevante, circa 170 miglia, e cioè quasi trecento chilometri l'ora. Continuò a seguire quell'aereo nel suo volo su tutta la pianura, poi sulla riva veronese del Garda, sul Monte Baldo, sulla val d'Adige. All'altezza di Mori, circa 10 km. a sud di Rovereto, l'aereo uscì dal raggio di azione del suo radar. Quella «traccia» sconosciuta era il «Dakota» Milano-Roma: dieci minuti dopo essere stato avvistato dal radar di Castelnuovo Emilia, il suo radiotelegrafista aveva chiamato la stazione di controllo dell'aeroporto di Genova, informandolo che stava passando sopra la città. L'aereo non chiedeva un rilevamento, quello che i tecnici chiamano un «qte», non chiedeva cioè che la sua posizione venisse controllata da terra. Pare che per tutto il viaggio il comandante non l'abbia mai chiesto ad alcuna stazione il controllo. Era dunque certissimo di trovarsi sulla rotta esatta e in perfetto orario.

Le precedenti comunicazioni avevano informato Pisa che il «Dakota» «caricava ghiaccio», ma non v'era ragione di preoccuparsi, perché non aveva mai accennato alcunché riguardo alla rotta. Ed invece l'aereo si trovava spostato di circa 150 km. ad est rispetto al punto in cui credeva trovarsi. Davanti al muso dell'aereo non vi era Milano, ma l'immane massiccio alpino dell'Adamello e della Presanella. Per qualche minuto, dopo la conversazione con Genova, la radio del «Dakota» ha taciuto. La torre di controllo del Forlanini a Linate aveva seguito quella conversazione e attendeva che da un secondo all'altro l'aereo la chiamasse. Passarono invece dieci minuti. L'aereo stava perdendo quota, credendo ormai di essere vicino a Milano, e alle ore 18,10 il radiotelegrafista di Linate ha sentito quella invocazione spaventosa, simile a un urlo: «Milano!... Milano!...». Davanti ai cristalli della cabina di pilotaggio si erano parati i ghiacci del Monte Giner.

Questa ricostruzione del tragico volo, se è esatta, ripropone in termini gravissimi il problema delle cause della sciagura. Perché il «Dakota» ha sbagliato rotta? Spiegare quell'errore è estremamente arduo, e certo l'inchiesta avviata dalla magistratura dovrà affrontare difficoltà notevoli. A titolo di cronaca riferiamo una spiegazione che pare assai diffusa negli ambienti aeronautici più responsabili, e così riferita: in poche parole il marconista Romano D'Amico avrebbe scambiato il radiofaro di Villafranca con quello di Genova.

Presso ogni aeroporto v'è una stazione radiotrasmittente che su una speciale frequenza (variante per ogni aeroporto) trasmette una serie di segnali costituenti una specie di sigla distintiva dell'aeroporto stesso. Questo è il radiofaro, che permette a ogni marconista di sentire la chiamata di ciascun aeroporto, non soltanto, ma gli permette anche di sintonizzare su quel radiofaro uno speciale apparecchio, detto radiogoniometro, capace di indicare la direzione che in quel momento l'apparecchio tiene in rispetto all'apparecchio identificato con il radiofaro. I segnali giungono all'orecchio del marconista con una intensità che varia se l'aereo si discosta da quella specie di invisibile scia di chiamate date dal radiofaro. Quando i segnali hanno la massima intensità e una lancetta graduale del radiogoniometro si trova sullo zero, significa che l'aereo sta dirigendosi esattamente verso l'aeroporto che possiede il radiofaro identificato.

Il sistema è sicurissimo, tanto da permettere perfino l'atterraggio completamente cieco, senza cioè che il pilota veda l'aeroporto sul quale sta scendendo. Ma è un sistema sicurissimo a una condizione: che il marconista non si sbagli e, secondo le indiscrezioni che abbiamo raccolto, fra le ipotesi [illegible] negli ambienti sopra accennati, il marconista del «Dakota» si sarebbe sbagliato. Avrebbe infatti scambiato il radiofaro di Villafranca con quello di Genova, fra i quali non v'è notevole differenza di sigla. Soltanto dodici chilocicli dividono i segnali trasmessi dai due radiofari. Per questo il «Dakota» avrebbe chiamato Genova quando stava sorvolando il Garda. Il vecchio aereo aveva sintonizzato i propri apparecchi sui segnali di Villafranca, e si stava dirigendo verso il nord, verso le montagne. Il suo comandante era convinto di sorvolare la Liguria e per una tragica fatalità non ha sospettato mai l'errore, mai ha chiesto di essere rilevato. Sarebbe infatti bastato che egli chiedesse a Genova il controllo della sua posizione, o la chiedesse a Milano. Nessuno ha sospettato che l'aereo, mentre diminuiva quota per atterrare, si stava avvicinando alle Alpi a circa 300 km. l'ora.

Queste naturalmente sono ipotesi, ma appaiono le ipotesi più probabili. La sciagura, insomma, sarebbe avvenuta per un errore assai simile a quello che il 13 febbraio 1954 ne provocò un'altra che commosse il mondo: un quadrimotore di una compagnia belga, sul quale viaggiava anche l'attrice Marcella Mariani, uscì di rotta e si schiantò sui monti dell'Abruzzo.

**CAMILLO BRAMBILLA**

## L'on. Pastore deve la vita a una telefonata della moglie

Milano, lunedì mattina.

*L'on. Giulio Pastore, segretario generale della CISL, che ieri mattina in un teatro di Sesto San Giovanni ha tenuto un discorso agli aderenti alla sua organizzazione sindacale, deve la vita alla moglie. E' stata infatti la signora Pastore a convincere il marito a disdire la prenotazione che aveva fatto alla LAI per un posto sull'aereo precipitato. L'on. Pastore si lasciava alla fine convincere e sabato pomeriggio, alla conclusione dei lavori alla Camera, in compagnia dell'on. Calvi ha preso il treno che lo ha condotto nella nostra città alle 0,45 di ieri.*

*Ieri a Sesto, alla conclusione dell'applaudito discorso, l'on. Pastore, a chi gli si è fatto intorno per congratularsi, non ha faticato ad ammettere di dovere la vita alla moglie e di essere nato sotto una buona stella.*

# CRONACA CITTADINA

**PER TUTTI: UN REGALO E UN AUGURIO FELICE**

# Gli ultimi preparativi della chiassosa vigilia

*Ieri la città ha vissuto una giornata eccezionale: folla sui treni, ressa nei negozi e per le strade del centro - Un'insolita festante animazione - La distribuzione dei pacchi-dono ai bimbi dei lavoratori - Premiati gli anziani della Riv in una solenne cerimonia al cine Corso*

*I negozi aperti e la necessità di acquistare gli ultimi regali hanno trasformato la domenica in una giornata di traffico insolito. Circolare in macchina per le vie del centro ieri era quasi impossibile ed anche a piedi ci si muoveva con difficoltà. La gente già sentiva la festa e si spostava chiassosa e allegra, carica di pacchi.*

*Molte le persone giunte dalla provincia e dalle altre città piemontesi per scegliere i loro doni nelle vetrine di via Roma, via Po e via Garibaldi. Le ferrovie hanno avuto una giornata di gran ressa, alla quale hanno cercato inutilmente di far fronte con mezzi inadeguati. Abbiamo ricevuto molte lagnanze di viaggiatori: ieri mattina molti sportelli delle biglietterie erano chiusi, e davanti ai pochi aperti si allungavano file di persone innervosite dall'attesa; non si è provveduto ad aggiungere altre carrozze ai treni per la riviera, dove anche in prima classe non c'era posto nemmeno in piedi. L'afflusso di viaggiatori in partenza e in arrivo era prevedibile, dato che molte aziende e uffici avevano concesso ai loro dipendenti quattro giorni di vacanza sino a giovedì.*

*Ieri è stata completata la distribuzione dei pacchi dono ai bambini dei lavoratori. Al Palazzo delle Esposizioni al Valentino è proseguita la sfilata dei piccoli davanti agli stands dell'Unione Industriale e delle grandi aziende per ritirare la strenna. Altre manifestazioni natalizie si sono svolte in teatri e cinema. Particolare rilievo ha avuto quella della Riv. Al Cine Corso, con l'intervento del presidente della società avv. Gianni Agnelli, del direttore generale ing. Bertolone e dei direttori centrali ing. Prever e rag. Jakier, sono stati distribuiti 2814 pacchi natalizi ai figli dei lavoratori Riv, 221 pacchi ai dipendenti «anziani», una cinquantina di borse di studio a giovani che frequentano con particolare profitto le scuole dalle elementari all'Università.*

*Sono anche stati premiati con medaglie, diplomi e premi in denaro 88 anziani con 20 anni di servizio, 14 con 30 anni di attività presso l'azienda, 8 con 35 anni, uno con 40 ed uno con 45 anni di servizio. Gli ultimi due erano il signor Caliro, dirigente della contabilità automatica, e il direttore centrale rag. Jakier. Ai lavoratori e ai loro bambini che gremivano la sala hanno rivolto parole di saluto e di augurio l'avv. Agnelli, il presidente degli anziani Riv ing. Giordano e il cappellano del lavoro don Esterino Bosco. Analoghe cerimonie si sono svolte nelle sedi Riv di Pinerolo, Villar Perosa e Perosa Argentina, dove sono stati distribuiti altri 2400 pacchi natalizi.*

*I dipendenti della Sip si sono riuniti presso la sede di via Bertola per la distribuzione di un migliaio di pacchi. La Nebiolo ha festeggiato i figli dei propri dipendenti al Cine Ideal. Sono stati consegnati 600 doni. Altri 3000 pacchi natalizi sono stati distribuiti dalla Stipel al Teatro Alfieri e alcune migliaia dalla Snia Viscosa nei centri dove sorgono gli stabilimenti del Gruppo.*

*Oggi ultime ore della lunga movimentata vigilia, mentre le massaie preparano il pranzo tradizionale. Stasera le feste e le riunioni; a mezzanotte la Messa. Domani godremo la gioia intima e familiare del Natale, una giornata tranquilla e serena.*

Il dott. Agnelli e l'ing. Bertolone (a destra) alla cerimonia per i dipendenti della R.I.V.

## Premi ai benemeriti dei corsi professionali

**La cerimonia al «Carignano»**

I benemeriti dell'istruzione professionale (dirigenti di aziende e capi operai che dopo una giornata di lavoro si dedicano da anni ad insegnare un mestiere e a trasmettere le loro esperienze ai giovani delle scuole serali) hanno avuto ieri un pubblico solenne riconoscimento. Al teatro Carignano sono stati consegnati i premi istituiti in memoria del conte Gian Carlo Camerana dall'Unione Industriale e dall'Associazione industriale metalmeccanici.

Sono stati assegnati cinque premi da mezzo milione l'uno al signor Vittorio Tosetto, dipendente Fiat dal 1915 e con 30 anni di insegnamento; al geometra Giovanni Virengo, che lavora alle Ferriere piemontesi e che insegna da 28 anni; al signor Guglielmo Bobetti, operaio specializzato della Remmert, che da 19 anni è istruttore nella scuola meccanici di Ciriè; all'ing. Edoardo Caimi della Riv e al perito industriale Lucio Depretis della Westinghouse.

Due premi «fuori concorso per meriti speciali» sono stati assegnati all'ing. Giancarlo Anselmetti che si dedica alla istruzione professionale dal 1922 e al prof. Aldo Peroni ora dirigente delle scuole aziendali Fiat. Ai festeggiati di ieri hanno rivolto parole di elogio il sindaco avv. Peyron e il presidente dell'Unione industriale dottor Gurgo Salice. I premi sono stati consegnati dalla contessa Camerana.

Alla cerimonia sono intervenuti il Prefetto e il Presidente della Provincia. Fra gli esponenti delle industrie cittadine erano il presidente della Fiat prof. Valletta, il direttore generale e amministratore delegato ing. Bono, il presidente dell'Amma ing. Derossi e rappresentanti delle scuole professionali torinesi.

**A un mese dal delitto: ha preferito la morte alla cattura**

# Si annega nel Po l'uccisore della vedova di Val S. Martino

**Il cadavere affiora presso il ponte di Sassi - Nelle tasche una tessera del casinò: aveva perso alla roulette il denaro rapinato - Una promessa alla fidanzata: "Verrò a trovarti per Natale" - La caccia della polizia lo ha indotto alla decisione disperata**

L'assassino di strada Val San Martino 12 si è ucciso gettandosi nelle acque del Po ed il suo cadavere è stato rinvenuto ieri. Si chiamava Severino Schierano ed aveva 31 anni: secondo gli accertamenti della polizia egli strozzò con le mani Carolina Castagno vedova Nigra, di 61 anno, nella sua abitazione in via San Martino, la sera del 23 novembre scorso.

Sul mezzogiorno ieri lungo la strada che dal ponte di Sassi fiancheggia il Po, alla destra, camminavano padre e figlia. Il padre voleva far vedere alla figlia la confluenza della Dora nel Po e le ripeteva la lezione di geografia. La bimba guardava ed assentiva. Poi chiese: «Papà, che cos'è quella massa scura che galleggia? Come si chiama?». Il padre fissò attentamente, ebbe l'impressione che fosse un cadavere, e rispose: «Vieni, è tardi. Non so che cosa sia, ma adesso andiamo a casa». Sul ponte passava gente e l'uomo indicò loro la massa che lentamente si muoveva. Allora qualcuno andò ad avvertire i vigili urbani. Furono chiamati i pompieri.

La salma era di un giovane: tratta a riva, il dott. Maugeri della Mobile prese il portafogli e esaminò la carta di identità. Trattavasi: era Severino Schierano, il giovane ricercato dalla polizia. Non aveva denari, però tra i documenti si trovava la tessera di ingresso al casinò di Saint Vincent. Vestiva con eleganza: camicia bianca, completo grigio, cappotto nuovo marrone, i guanti ancora nelle mani.

L'ultima volta che la polizia ebbe notizia dello Schierano fu giovedì scorso. Il giovane aveva promesso alla fidanzata che sarebbe stato a trovarla in corso Regina Margherita ad ogni costo per vederla prima di Natale. E giovedì era andato a trovarla. La polizia avvertita era piombata in corso Regina Margherita con l'Alfa Romeo: giunse però quando già se ne era andato.

Severino Schierano aveva compiuto il delitto per rapina. Conosceva la sua vittima per essere stato suo inquilino due settimane durante la scorsa estate. Carolina Castagno aveva una casetta in strada val San Martino che affittava a giovani. Poiché il suo carattere era piuttosto difficile, gli inquilini, con rare eccezioni, rimanevano poco da lei, finivano con bisticciare e se ne andavano. La donna era conosciuta per la sua indole litigiosa anche dai vicini. Fu trovata morta la sera di venerdì 23 novembre.

Frutto del delitto furono 100 mila lire. L'assassino si vestì a nuovo e con quanto gli rimase tentò la sorte al casinò. Perse tutto, andò a salutare la fidanzata, si dette la morte annegandosi nel Po, disperato per essere rimasto senza soldi, senza lavoro, ripudiato dalla famiglia.

Il padre, che abita a Cerreto d'Asti, aveva dichiarato che non voleva più vederlo perché si sentiva disonorato. A Torino aveva tre fratelli, ma costoro non intendevano aiutarlo a sfuggire alla giustizia. Gli avevano detto: «Se hai mancato, paga. Dopo potrai tornare con noi». Di professione era decoratore. Sino al 1952 era vissuto a Cerreto d'Asti, piccolo di statura (un metro e mezzo) buon giocatore di calcio, era soprannominato «il Mucchielli di Cerreto».

In quell'anno rubò nel Municipio portando via una macchina per scrivere e 32 mila lire. Condannato a 16 mesi di reclusione; uscì di carcere, beneficiando dell'amnistia, il 23 dicembre 1953. Non ebbe il coraggio di fermarsi in paese e si trasferì a Torino. Qui lavorò saltuariamente, poi si lasciò prendere dalle cattive compagnie. Ebbe bisogno di soldi, uccise per averli. Quando comprese di essersi rovinato senza speranza si tolse la vita.

— Ieri mattina alle quattro il custode della centrale alla confluenza della Dora con il Po scorgeva nell'acqua una massa nera: il cadavere d'un uomo, tratto poi a riva dai vigili del fuoco. Era la salma del girovago quarantottenne Giovanni Alessio, abitante al dormitorio di via Leoncavallo 94. Si presume che il poveretto si sia data la morte, perché colpito da una grave malattia.

— Maria Pioner Cappellini, di 84 anni, ha tentato di uccidersi con il gas nel suo alloggio di via Marcerata 22. E' stata trovata morente dal figlio che si era recato ieri sera a trovarla. E' stata ricoverata al Maria Vittoria.

Severino Schierano, 31 anno

## Furti in sei alloggi

Ieri sono avvenuti sei furti in alloggi. A Giovanni Caso, abitante in via Casalborgone 15, sono stati rubati preziosi per 150 mila lire; a Giovanni Roncarolo, in via Rieti 36, oggetti vari per 60 mila lire; a Teresa Ferrero, abitante in via Emanuel 1, 100 mila lire; a Emma Maulino, residente in via Sagra di San Michele, sono stati portati via indumenti per 30 mila lire; pure indumenti sono stati rubati ad Aurelio Bonolan, abitante in via Monginevro 71. All'industriale Francesco Bignante i ladri hanno rubato 90 mila lire nell'ufficio di via Passalacqua 10, dove erano entrati tagliando le inferriate di una finestra.

# Questo il taccuino per Natale e S. Stefano

**La Messa di mezzanotte in tutte le chiese - Gli autobus nel pomeriggio di domani - Oggi tutti i negozi saranno aperti sino alle 21 - La posta ed i giornali**

FUNZIONI LITURGICHE — Questa sera, in tutte le chiese, Messa di Mezzanotte. In Duomo, dopo il Canto del Mattutino (ore 23,15), solenne Pontificale celebrato da S. Em. il Cardinale Arcivescovo. La Cappella musicale del Duomo e la «Schola cantorum» del Seminario di Rivoli eseguiranno la Messa «Hoc est» del Perosi. Domani alle 10,30 in Duomo solenne ricevimento del Cardinale e alle 11 Pontificale. (La Cappella musicale del Duomo eseguirà la Messa «Natalizia» del Magri). Alle 12: Messa solenne, Messa dell'Artista, domani alle 11,45, a S. Tommaso.

TRAM E AUTOBUS. — Domani i tram saranno in servizio soltanto al mattino con ultime partenze dai capilinea alle ore 13. Successivamente entrerà in funzione un servizio di pullman privati (tariffa L. 50; notturno L. 100) sui percorsi delle linee tranviarie 3, 4 sbarrato, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12 sbarrato, 13, 15, 16, 18, 25, e delle linee automobilistiche A, C, D, L'A.T.M. provvederà inoltre con propri mezzi e personale volontario a far funzionare le linee 51 sbarrato (Falchera), 1, 4 e 55 (Michelino), e quelle per Venaria, Druent e Pianezza.

TRANVIE E AUTOLINEE — Domani: sulla Torino-Rivoli corse regolari con orario festivo. Sulla Ciriè-Valli di Lanzo: part. da Torino per Ceres alle 6,30; 7,55; 11,30; 13,45; 17,30; 19,30; 21 - part. da Ceres 5,10; 6,45; 9,41; 12,15; 14,35; 19,25; 21,45. Sulle linee Torino-Chieri orario normale. Sospese le corse sulle linee Torino-Fenestrelle; Torino-Coazze-Pecetto; Torino-Colle della Maddalena-Convalescenziario; Torino-Trofarello-Pino-Chieri; Torino-Superga-Baldissero-Chieri.

TRENI STRAORDINARI — Mercoledì 26 dicembre: Asti part. 20,50, Torino P.N. a. 22,34, con fermata in tutte le località intermedie. Sestri Levante p. 18,25, Genova Principe p. 20,15, Alessandria p. 21,50, Asti p. 22,18, Torino P.N. a. 23,08. Imperia Porto M. p. 18,10, Savona p. 19,30, S. Giuseppe di C. p. 19,25, Ceva p. 20,10, Mondovì p. 20,35, Fossano p. 20,52, Savigliano p. 20,53, Cavallermaggiore p. 21, Carmagnola p. 21,18, Torino P.N. a. 21,48.

NEGOZI — Oggi restano aperti sino alle 21. Domani: aperti sino alle 12 latterie e fiorai. Tutti gli altri negozi, comprese le panetterie, chiusi tutto il giorno. Pasticcerie, bar, caffè, ristoranti, orario normale. Mercoledì (Santo Stefano): aperti sino alle 12 i negozi alimentari, comprese macellerie, latterie, panetterie e fiorai. Chiusi tutto il giorno gli altri negozi. Barbieri, parrucchieri, acconciatori per signora, pettinatrici, demi-chiusi. Mercoledì apertura dalle 7,30 alle 13.

POSTA — Domani nessuna distribuzione. Mercoledì una sola distribuzione, al mattino.

GIORNALI — Domani esce «La Stampa». Mercoledì non escono giornali. Giovedì riprendono regolarmente le pubblicazioni sia «La Stampa» che «Stampa Sera».

FARMACIE DI TURNO — Via S. Francesco da Paola 19; c. Giulio Cesare 10; p. Carignano 5; v. Bologna 200 A; c. Svizzera 42; c. F. Oddone 23; v. Nizza 183; c. Francia 31; v. Frejus 100; c. Vinzaglio 32; v. Garibaldi 14; c. Re Umberto 94; c. Orbassano 66; p. Vitt. Veneto 11; c. Moncalieri 257; v. S. Francesco d'Assisi 34; p. Carlo Felice 13; v. Nizza 37; v. Borgaro 33; c. Sempione 112; c. Casale 75. Aperte di notte: c. Palermo 118; c. Vittorio Emanuele 66; v. Roma 4; p. Falcchapa; p. Repubblica; v. Nizza 85; v. Sealenghe 7; c. Belgioioso 42; v. Garibaldi 14; c. Unione Sovietica 66; v. Cernaia 14; v. Po 4; c. Francia 1.

**TEMPERATURA DI IERI**

| | |
|---|---|
| MASSIMA | + 6,7 |
| MINIMA | — 2,4 |

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temperat. media +1,9; umidità 80%; pressione 754,2. Sole al mattino, nebbia fitta alla sera. Previsioni: tempo buono. Nebbia in pianura.

## Nove «12» in Piemonte vincono 3 milioni e mezzo

**Premio doppio a un novarese «Canto di questi Natali»**

Questa domenica il Totocalcio ha offerto una ricca strenna di Natale ai giocatori che hanno azzeccato tutti tredici i risultati. Sono quattro soltanto, due a La Spezia, uno a Cremona, uno a Roma: guadagnano circa 50 milioni. Nessuna delle schedine compilate in Piemonte ha raggiunto il pieno punteggio: è questa la quinta volta, dall'inizio del campionato, che non si registrano «tredici» nella nostra regione.

In compenso, sui 59 scommettitori che hanno fatto «dodici», ben 9 sono piemontesi: 6 a Torino e 3 nella provincia di Novara. Incasseranno un premio piuttosto alto: 3 milioni e 444 mila lire. Le schedine sono tutte anonime: qualcuna porta una sigla o un motto scherzoso. Uno dei torinesi fortunati, quasi presentendo la buona sorte che poi lo ha favorito, aveva scritto: «Canto di questi Natali». Doppia fortuna è toccata a un sistemista novarese, che con un'accorta combinazione di pronostici ha imbroccato due «dodici»: 7 milioni in un colpo solo.

# Un'auto con 5 giovani si rovescia nel canale

*L'incidente a S. Antonino di Susa: tutti salvi - A Chivasso: va a fare gli auguri ed è ucciso dal pullman*

Nebbia fitta e strade ghiacciate hanno causato ieri una serie di incidenti. Particolarmente spettacolare, ma per fortuna senza gravi conseguenze, quello avvenuto sulla statale di Susa, in cui una macchina con 5 giovani è finita in un canale; una sciagura mortale è avvenuta sulla strada fra Caluso e Chivasso.

Il primo incidente si è verificato verso le sette, al chilometro 28, cioè nei pressi di Sant'Antonino, dove esiste una curva discretamente larga, ma che le condizioni meteorologiche avevano resa pericolosissima. Una «1100-103» guidata dal proprietario Eugenio Cattaneo, di 22 anni, da Milano, andava al Sestriere con altre quattro persone a bordo.

Nel punto in cui abbiamo detto, la macchina cominciava a slittare, sbandando paurosamente, e finiva nel canale laterale, profondo circa due metri. Fortunatamente nessuna delle quattro porte era rimasta bloccata: i giovani — tre signorine e due ragazzi — potevano spalancarle, uscire e raggiungere la riva.

Nello stesso punto, fra le 8 e le 10, sono usciti di strada altri cinque autoveicoli, sempre a causa del fondo gelato: una «1400», rimasta gravemente danneggiata; una «Volkswagen», una «600», un camion «OM Leoncino», una «Simca». Nessun ferito.

La sciagura mortale si è verificata sulla strada per la Valle d'Aosta, fra Chivasso e Caluso, in regione Boschetto. Ne è stato vittima Andrea Schiumski, operaio sessantatreenne, abitante a Chivasso in via Ivrea 33, con la moglie e due figli. Lo Schiumski, russo di origine, era stato fatto prigioniero dai tedeschi durante la prima guerra mondiale. Liberato, era venuto a stabilirsi nel nostro Paese, prendendo la cittadinanza italiana. Anche nell'ultima guerra era stato deportato in Germania, ma aveva potuto ritornare sano e salvo.

Ieri pomeriggio era andato in bicicletta a trovare alcuni conoscenti ad Arè, frazione di Caluso; alle 18, nella fitta nebbia, tornava a casa, quando lo investiva un pullman proveniente da Ivrea, guidato da Sergio Carrer, di 31 anno. Il poveretto veniva scaraventato contro un paracarro, poi precipitava in un canale e l'acqua lo trascinava per una quarantina di metri. I passeggeri che cercavano di soccorrerlo, lo trovavano già cadavere.

Per l'Ungheria. — Nella cattedrale di Carmagnola si è svolta ieri una funzione solenne, per ricordare le vittime ungheresi. Al teatro Sociale ha parlato il sottosegretario on. Bovetti.

UN ACCORATO MESSAGGIO NATALIZIO

# Il Papa parla dell'amara realtà che angoscia il mondo

**I fatti d'Ungheria e dell'Egitto - "Soltanto l'unanime e forte contegno di tutti gli amanti della libertà e del bene può salvare la pace e la salverà,, - Aperto rimprovero all'ONU per non avere saputo imporre il rispetto delle decisioni prese**

*Nostro servizio particolare*

Città del Vaticano, lun. matt.

All'umanità «delusa da tante fallite speranze», agli uomini «nuovamente atterriti, che scrutano nella notte un lembo di luce e di sereno», il Pontefice Pio XII ha indirizzato ieri, dall'aula del Concistoro, circondato dalla sua corte, un accorato messaggio natalizio, nel quale ha posto in risalto il crudo contrasto che grava sulle genti: da una parte, la fiduciosa aspettazione dell'uomo moderno, artefice e testimone della «seconda rivoluzione tecnica», d'esser affrancato dalla povertà e dall'incertezza; dall'altra, l'amara realtà dei recenti lutti e rovine e dell'odierno timore di non riuscire a fondare anche soltanto un modesto inizio di durevole armonia e pacificazione.

In questa [illegible] contraddizione — afferma il Pontefice — soltanto la religione cristiana sa separare il vero dal falso ed offrire, a quanti soffrono la stretta della stessa contraddizione, l'unico varco per uscirne senza scosse nè rovine.

Dopo avere ampiamente svol- [...] finché non tutte le nazioni associate comprendano che le sconfitte politiche ed economiche delle une, a lungo andare, in nessuna parte del mondo possono risultare veri guadagni per le altre».

Se chiaro è qui il riferimento all'atteggiamento politico degli Stati Uniti d'America nella crisi di Suez, altrettanto chiaro è il riferimento all'Unione Sovietica, allorché il Pontefice osserva che «non vi è ormai più luogo a dubitare circa le mire e i metodi che stanno dietro ai carri armati, quando questi irrompono fragorosamente da seminatori di morte oltre i confini, per costringere popoli civili ad una forma di vita da essi esplicitamente aborrita; quando, bruciando, per così dire, le tappe di possibili trattative e mediazioni, si minaccia l'uso delle armi atomiche per il conseguimento di concrete esigenze, siano esse giustificate o no».

Con eccezionale gravità, il messaggio continua dicendo che «è manifesto che, nelle attuali circostanze, può verificarsi in una nazione il caso in cui, risultato vano ogni sforzo per scongiurarla, la guerra, per di[...] l'ONU, la cui autorità non è stata capace di imporre il rispetto delle decisioni prese, e cioè per lo meno l'invio di osservatori nella martoriata Ungheria, e, a proposito di quegli Stati che il rifiuto hanno sprezzantemente opposto, osserva che «si potrebbe tuttavia desiderare che in simili casi non sia permesso ai medesimi Stati, che hanno dimostrato di voler minare i fondamenti stessi dell'ONU, l'esercizio dei loro diritti di membri dell'organizzazione medesima».

Pio XII esprime il parere che l'ONU dovrebbe avere il diritto di prevenire ogni intervento militare di uno Stato in un altro, non meno che di assumere con forza di polizia internazionali la tutela dell'ordine negli Stati minacciati. Insomma, il Pontefice ha, in termini estremamente chiari, rivelato la politica dei due pesi e delle due misure adottata dall'ONU nelle recenti tragiche circostanze internazionali, quella di Suez e quella d'Ungheria.

La conclusione del messaggio è stata dedicata al disarmo che ugualmente le Nazioni Unite dovrebbero assicurare, assumendo l'effettivo controllo degli armamenti dei singoli.

**Delio Mariotti**

Nell'aula del Concistoro, il Pontefice pronuncia l'accorato messaggio natalizio all'umanità. (Telefoto)

[illegible]

IL NATALE DEGLI UOMINI DI GOVERNO

# Dove e come i ministri trascorrono la breve vacanza

***Il contrastatissimo pranzo offerto da Segni a Clara Boothe Luce e consorte - Una fallita missione dell'«ufficiale di collegamento» De Caro - Romita ovvero lo spaccalegna accanto al caminetto - Vigorelli a Rapallo per cura e Rossi alle prese col piano di riforma dei programmi scolastici - Dal cinema di casa Gonella alle marionette di casa Taviani - Il vecchio "hobby" di Merzagora e un ordine di Zoli ai suoi segretari - La "Canzone di Pralognan,, del deputato-poeta Alberto Cavaliere***

*Nostro servizio particolare*

Roma, lunedì mattina.

L'on. Segni trascorre il Natale a Sassari con la moglie, i figli e il nipotino Antonio, di due anni, che adora. «Occuperò buona parte di questi giorni di festa a giocare con lui», ha confidato lo statista ierisera, prima di partire. Celestino Segni, il figlio del Presidente, desidera che egli dedichi però alcune ore a rivedere un po' i conti dell'azienda agricola. «Da diciotto mesi, da quando l'han fatto presidente del Consiglio, papà trascura la sua azienda», dice Segni junior.

A Segni, in questi giorni non mancano gli ospiti, ai quali sono dedicate le maggiori attenzioni. Sabato scorso, tuttavia, a cagione dell'ora in cui la Camera dei deputati espresse il voto di fiducia, Segni fu costretto, suo malgrado, a trascurare un'ospite illustre, la signora Clara Boothe Luce, che sta prendendo commiato ufficiale dall'Italia proprio in questa atmosfera natalizia.

Dunque Segni aveva invitato l'ambasciatrice e suo marito, l'editore Henry Luce, a colazione a Villa Madama, assieme a Saragat, a Martino e alle rispettive mogli. S'era fissata la colazione per le 13,30. A quell'ora, alla Camera si era ancora lontani dal voto. Tra Montecitorio e Villa Taverna, residenza dell'ambasciatrice, s'incrociarono numerose telefonate, per chiarire la situazione. Si spostò la colazione alle 14,15, mentre il [illegible] Rosa, fratello di latte del ministro Campilli, smaniava. Neppure quell'orario fu potuto rispettare da Segni, Saragat e Martino. E così altre affannose telefonate si svolsero tra Montecitorio e Villa Madama dove, nel frattempo, avvertito, erano giunte le consorti del presidente, del vice-presidente del Consiglio e del ministro degli Esteri.

Clara Luce e il consorte fecero dunque colazione con le tre signore; e quando, alle quattro del pomeriggio, Segni, Saragat e Martino, soddisfatti per il voto, giunsero a Villa Madama, dovettero limitarsi a sorbire un brodo in tazza e a mangiare un semplice tramezzino.

I ministri che hanno lasciato la capitale per trascorrere il Natale in seno alle loro famiglie, e sono la maggioranza, non hanno nascosto un certo disappunto per il fatto che la vacanza loro concessa sia limitata a poco più di tre giorni. Difatti Segni li ha pregati, cortesemente, ma fermamente, di essere in sede venerdì 28, perché quel giorno, alle 10 del mattino, è convocato il Consiglio dei ministri. Invano il ministro De Caro, che ama definirsi «l'ufficiale di collegamento» tra i membri del Governo e tra questo e le due Camere, ha compiuto, per incarico di molti ministri, un «passo» presso Segni. Il presidente del Consiglio, sia pure temperandolo con un sorriso, ha opposto un rotondo no alla richiesta di rinviare la progettata riunione del Gabinetto. E così gli on. Martino e Mattarella, che trascorrono il [illegible] rispettivamente nelle loro case di Messina e di Palermo, devono servirsi dell'aereo per guadagnare un po' di tempo. Anche i ministri Cassiani e Colombo, recatisi alla punta dello stivale (a Cosenza il primo; a Potenza il secondo) devono fare i conti con gli orari. Romita trascorrerà, invece, le ferie in Piemonte, nella solita casa di Mangrano, riscaldata da un enorme camino nel quale brucia, ininterrottamente, la legna che il ministro dei Lavori Pubblici spacca da sè, d'estate, per placare, durante le ferie d'agosto, la sua carica di energia.

L'on. Vigorelli, che s'è rifugiato in un albergo della Riviera ligure, forse trasgredirà la disposizione di Segni d'essere a Roma la mattina del 28. «Le mie — ha detto partendo per Rapallo con la moglie — sono 10 giornate di riposo, ma imposte dalla necessità di curarmi». Il ministro del Lavoro, nelle ultime settimane, s'è sottoposto, in verità, a un lavoro massacrante, nonostante le sue precarie condizioni di salute. Ed ora ha bisogno di un «recupero».

Anche il ministro Rossi aveva in programma di trascorrere le ferie natalizie nella sua Liguria, in Riviera, ma ci andrà soltanto a Capodanno giacchè è impegnato a studiare, con i suoi collaboratori, un piano di revisione dei programmi scolastici.

A Roma rimangono i ministri Gonella e Taviani che trascorreranno questo periodo di ferie coi numerosi figlioli; «Li vediamo così raramente durante la settimana», dicono.

Gonella, com'egli [illegible] ci ha confidato, nel «cinema» in miniatura della sua casa, proietterà alcune pellicole che è riuscito ad ottenere in prestito. Al «cinema di casa Gonella» sono naturalmente invitati gli amici dei cinque figli del ministro. I sei figli dell'on. Taviani hanno reclamato, invece, dal loro papà, come già nel Natale dello scorso anno, lo spettacolo di marionette. E il ministro della Difesa non ha voluto sottrarsi a quest'ordine della pattuglia dei figlioli. «Quest'anno — dice compiaciuto — sono riuscito a procurarmi personaggi bellissimi. Mi han fatto dono di una marionetta che somiglia molto a un dittatore del quale tanto si parla da qualche mese».

Dopo la «battaglia elettrica» combattuta a Montecitorio, il ministro Cortese si riposerà al tepido sole della sua Napoli. Pure a Napoli starà per qualche giorno il presidente della Camera on. Leone, che conta, poi, di andare col figlio per una settimana a Roccaraso, una stazione climatica invernale.

Il presidente del Senato, Cesare Merzagora, trascorre la più gran parte delle ferie nella sua bella casa di via Villa Grazioli. Ha promesso alla più piccola dei quattro figli, Nicoletta, che in questi giorni riprenderà il suo antico hobby: quello della pittura.

La vacanza del ministro Zoli, a Firenze, sarà breve e tormentata. Un duro lavoro l'attende assieme ai suoi collaboratori: preparare il bilancio dello Stato per l'esercizio primo luglio 1957-30 giugno 1958. Si tratta di un lavoro urgente. Come ogni ministro (il record in questo campo lo batte il giovane Andreotti) Zoli riceve montagne di lettere e telegrammi. I suoi segretari hanno l'ordine tassativo di pagare a spese sue i telegrammi privati. «I telegrammi d'ufficio — dice col suo tipico accento fiorentino — vengono firmati: Zoli, ministro bilancio; oltretutto, sarebbe ridicolo che mia moglie e i miei amici ricevessero telegrammi firmati così!».

Quando, nei giorni scorsi, chiesi a Saragat quale strenna avrebbe desiderato, mi rispose con una battuta maliziosa. «Che Nenni si distacchi dai comunisti», disse. C'è chi ritiene che Saragat avrà questa strenna con un po' di ritardo, dopo cioè il trentaduesimo congresso del P.S.I. che si terrà a Venezia dal 6 al 10 di febbraio. E l'on. Alberto Cavaliere, il poeta di Montecitorio, che è uno dei più convinti autonomisti del PSI, ha preparato, per il congresso di Venezia, una stupenda canzone politica. E' la «canzone di Pralognan» che scheggia la «canzone di Legnano». Eccone i primi gustosi versi:

[illegible]

La «Canzone di Pralognan» prosegue naturalmente su questo tono divertente. Costituirà di certo uno dei maggiori successi del congresso di Venezia. Saragat e Nenni, quando sono stati loro letti i primi versi, han fatto risate a non finire.

**Vittorio Statera**

L'on. Gronchi consegna le due buste per il Soccorso Invernale: una a nome personale e l'altra nella sua qualità di Presidente della Repubblica. (Telefoto a «Stampa Sera»)

# Iniziata con l'offerta di Gronchi la campagna per il Soccorso Invernale

***La cerimonia a Roma nella Sala Borromini - Una relazione del ministro Tambroni sull'introito dell'anno scorso, che ha superato i sette miliardi e mezzo di lire - Favorevoli previsioni per quest'anno***

Roma, lunedì mattina.

Ieri mattina nella sala Borromini, con una semplice cerimonia, alla presenza delle maggiori personalità dello Stato, si è aperta la campagna per il Soccorso invernale per l'anno 1956-57.

[illegible]

[...] entrate straordinarie, le contribuzioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, sia pubblici che privati (enti pubblici e privati, scuole comprese), per complessive lire un miliardo, 718 milioni 593.016. Pertanto i mezzi a disposizione per lo svolgimento della campagna di soccorso invernale 1955-56 hanno raggiunto la somma complessiva di 7 miliardi 679 milioni 879.444 lire.

Tale somma — ha proseguito il ministro Tambroni — ha consentito l'attuazione di un vasto programma assistenziale per integrare, durante la stagione invernale, la normale assistenza svolta da parte degli Enti Comunali di Assistenza a favore dei bisognosi e degli indigenti in genere. E' stata soprattutto utilizzata per la realizzazione di iniziative varie, quale la distribuzione periodica di viveri (ad esempio di latte ai vecchi indigenti, l'apertura e l'incremento di mense collettive), la distribuzione di legna da ardere, di indumenti, lo spignoramento di polizze dei Monti di pietà, l'incremento della refezione scolastica, nonché altre forme di assistenza varia, secondo le esigenze e le tradizioni locali. La maggiore somma (oltre un miliardo) è stata erogata per sussidi straordinari ai lavoratori della piccola pesca in stato di indigenza.

Tambroni, avviandosi ad esporre un quadro di previsioni per la prossima campagna invernale, ha sostenuto che il migliorato tenore di vita del cittadino medio italiano dovrebbe lasciar presumere un decorso non meno favorevole: «A maggior benessere e a migliorato tenore di vita — ha detto — dovrebbe corrispondere una maggiore solidarietà sociale, un contenuto più umano dei rapporti tra i singoli, uno spontaneo slancio nel bene e un superamento senza calcolo dei nostri interessi e del nostro egoismo.

«Da questa tribuna — ha concluso con forza Tambroni — per la povera gente di casa nostra noi chiediamo un maggiore contributo di offerte al fondo nazionale per il soccorso invernale. Ha dato oggi il buon esempio il primo cittadino dello Stato, il Presidente della Repubblica, con una duplice offerta di funzione e personale; e l'onore che ci ha fatto di essere qui in mezzo a noi testimonia ancora una volta della sua vigilante solidarietà per i più umili e bisognosi ed incoraggia autorevolmente la nostra iniziativa e la nostra insistenza».

*Presente il ministro Romita*

## Premiati a Gattinara gli anziani della «Pozzi»

Gattinara, lunedì mattina.

Il ministro dei Lavori Pubblici, on. Romita, ha presenziato stamane a Gattinara alla celebrazione del cinquantenario della «Ceramica Pozzi» che oggi dà lavoro a 1400 dipendenti e costituisce uno dei maggiori complessi del settore in Europa. Il ministro, che è stato ricevuto dalle maggiori autorità della provincia, rispondendo al saluto rivoltogli dal presidente della società, dott. Paolo Nogara, ha posto in rilievo l'apporto del lavoro al progresso economico e sociale del Paese negli ultimi 50 anni.

Precedentemente era stata scoperta una lapide commemorativa dei caduti e l'arcivescovo di Vercelli mons. Imberti aveva celebrato una Messa in suffragio dei dipendenti defunti. E' seguita la distribuzione dei premi di fedeltà agli anziani dell'azienda.

# OROSCOPO

MARTEDI' 25 DICEMBRE

Gli Astri: Luna in [illegible] in dissonanza leggera con Venere. Dovrete andar piano con il sesso opposto. Equivoci facili da cui non se ne esce che avvelenati. Silenzio e diplomazia e così tutto andrà bene. Tipi: Bilancia, Acquario e Gemelli.

Bilancia: iniziative utili nel campo dell'arte. Incontro favorevole se si dà ascolto all'invitazione di fare pettegolezzi. Buon acquisto di oggetti preziosi.

Acquario: buon momento per cercare appoggio con persone altolocate e influenti. Non fate sindacare le vostre azioni, mantenete la più assoluta indipendenza.

Gemelli: notizie un poco allarmanti nel pomeriggio. Gente che cerca di farvi svelare dei vostri propositi. Usate diplomazia nei [illegible] certi scocciatori.

A tutti gli altri segni dello zodiaco: Ariete: su tutto quel che riguarda affari o speculazioni, dominio assoluto. Nelle faccende di cuore, perdita di prestigio. Toro: ricercare delle cose [illegible] in alto e si vuole trovare il bandolo dell'intricata matassa. Cancro: aspettativa che va per le lunghe, ma che vi darà modo di riflettere e modificarvi. Leone: contestazione che non prevedevate e che inizia una nuova fase nei vostri affari. Vergine: aiuti femminili che arrivano in tempo e angoli acuti che si smussano come per incanto. Scorpione: la fiducia che avete fondata su una persona cui volete bene è mal riposta, occorre riflettere a lungo. Sagittario: nulla è stato perduto, occorre solo agire con più fretta e senza [illegible] fuori luogo. Capricorno: eventi e persone vi daranno molto da fare. Appoggio annullato dalle vostre stesse azioni. Pesci: giornata d'oro per qualsiasi cosa che abbia carattere di improvvisazione.

MERCOLEDI' 26 DICEMBRE

Gli Astri: Luna in quadrato a Mercurio e sestile al Sole; Venere congiunta a Saturno. Continua l'influsso del giorno prima e perciò bisogna trattare persone e cose con molta diffidenza. Regolatevi col fiuto dell'intuizione. Nervosismo e precipitazioni. Tipi: Pesci, Cancro e Ariete.

Pesci: spenderete e otterrete dei buoni risultati. Ma non abbiate troppa preoccupazione per questi ultimi e cercate di farne buon uso.

Cancro: la distrazione rischia di farvi perdere qualche cosa, i vostri interessi prima di tutto e non lasciatevi attirare dalla vita esteriore.

Ariete: la vostra intuizione vi condurrà in porto. Non insistete nel fare dei passi che ritenete non utili. La calma vi consiglierà sempre per il meglio.

A tutti gli altri segni dello zodiaco: Toro: fate lavorare la furbizia; la segretezza sarà utile. Gemelli: non trascurate il vostro umore, se è necessario prendete le vie traverse. Leone: la possibilità di un approdo vi sarà data dopo un incontro favorito da una donna. Vergine: le vostre iniziative saranno ben accolte, e quelle in arrivo apporteranno cose buone. Bilancia: non lasciatevi attrarre da opportunismi. Non pensate male, una buona soluzione si avvicina. Scorpione: accordi e riconciliazione se saprete muovere le pedine con circospezione e intelligenza. Sagittario: nelle cose del cuore seguite la strada che preferite. Capricorno: attenti ai sogni mattutini, troverete in quelli la chiave che cercate. Acquario: ponderazione nei vostri impegni. Una visita gradevole. Pensateci bene prima di rispondere.

GIOVEDI' 27 DICEMBRE

Gli Astri: Luna in Scorpione in biplatico aspetto leggero con Giove. La situazione dei giorni precedenti si raddrizza. Potrete finalmente accomodare ogni cosa con l'aiuto di amici efficaci. Tipi: Scorpione, Cancro e Pesci.

Scorpione: mattinata felice apportatrice di liete sorprese. Invito che dovete accettare anche se vi viene fatto con poco tatto.

Cancro: non tenete il broncio, non date peso alle parole stupide, vi conviene compatire. Incontro che vi rammenterà molte cose.

Pesci: moderate lo spirito [illegible] e vi troverete bene con la [illegible].

Chiacchiere e critiche incontreranno difficoltà di comprensione.

Le previsioni per tutti gli altri segni dicono: Ariete: all'oggetto del vostro cuore non presentate troppe amicizie. Pazienza e ottimismo vi faranno sopportare un ritardo fastidioso. Toro: prudenza nelle parole e nei gesti se volete togliere ogni dubbio. Gemelli: la discussione a viva voce vi dirà molto di più che non al telefono o per lettera. Leone: tutto come prima, ma con un morale molto più alto. Vergine: successo in compagnia a dispetto di una persona che vorrebbe vedervi uno straccio. Bilancia: non date troppa importanza a delle ombre e maggiormente non pretendete troppo. Sagittario: l'atmosfera tende ad intorbidarsi, occorre da parte vostra molta buona volontà. Capricorno: mattinata in cui le buone ispirazioni daranno frutti copiosi. Acquario: in campo sentimentale è inutile fare delle discussioni. Riunione per dare buon rendimento al lavoro.

**T. Palamidessi**

## L'ambasciatrice Luce si congeda da Gronchi

ROMA, lunedì mattina.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto ieri sera, al palazzo del Quirinale, in visita di congedo, l'ambasciatrice degli Stati Uniti, signora Clare Boothe Luce.

Successivamente il Capo dello Stato e la signora Gronchi si sono intrattenuti col signor Henry Luce e col ministro Jannegan che avevano accompagnato l'ambasciatrice.

# SPETTACOLI A TORINO

**TEATRI E RITROVI**

Prenot. biglietti: Salone La Stampa, Via Roma ang. Bertola, tel. 47.147.

Alfieri: ore 21,15 Comp. Macario-Sandra Mondaini nella Rivista «E tu biondina...».

Carignano: Comp. Proclemer-Albertazzi-Santuccio con M. Carotenuto e B. Toccafondi; ore 21,10: «Un cappello pieno di pioggia» di Michael V. Gazo.

Piccolo Teatro (Sala Gobetti) via Rossini: ore 21 «Lunedì del Piccolo Teatro»: «Istoria di Jesù Nazareno» dalle Laude Umbre del XIII secolo.

Teatro Nuovo (p. Risorgimento): Comp. [illegible] «Due dozzine di rose scarlatte».

Al Florida Club: [illegible]

Apollo Danze: 21 Veglione.

Augusteo: 21 Orchestra Lanfranco [illegible] Veglionissimo.

Castellino: 17; 21-1 Roselot.

Club [illegible]: Veglionissimo. Compl. Clair de Lune.

Eden Danze: ore 21,30 Veglione.

Escargot Club Volta 6: danze 21-1.

Fassio: Café chantant Medici 112.

Gaudio: 16,30, 21 serata prolung.

Gay: 17-21 Original Tumba.

Gran Mago: ore 21 danze e canzone.

Hollywood Danze: Veglionissimo.

La Cicala: Ristorante Cavoretto 21-24 Danze, Classico quartetto.

La Perla Danze: Veglionissimo.

La Serenella: 21 Veglionissimo.

Lutecia Danze: Veglione.

Nirvana Danze: Veglionissimo.

[illegible]

**CINEMATOGRAFI**

Ambrosio: «Incantesimo» Tyrone Power, Kim Novak. Scope techn.

Ariston: «Le meravigliose storie di Walt Disney» Scope technic.

Astor: «Guerra e pace». Due spettacoli: ore 15,30 e 21.

Corso: «Moby Dick» Gregory Peck, Richard Basehart, Orson Welles, Leo Genn, in technicolor.

[illegible]: «Il paese di Paperino» e «Il palloncino rosso» technicolor.

Lux: «Trapezio» G. Lollobrigida, B. Lancaster, T. Curtis Scope col.

Metro-Cristallo: «Fantasia animata» M.G.M. Metroscope technicol. Mattinata ore 10,30.

Reposi: «Montecarlo» V. De Sica, Dietrich, Rascel tech. technirama.

Vittoria: «Il Giullare del Re» VistaV. tech. Danny Kaye, Johns.

Augustus: «Il ferroviere» Pietro Germi, L. Della Noce, Silva. Ural.

Maffei: «Figaro il barbiere di Siviglia» A. Arnova. Riv. [illegible] Ferrero-Nava-Parelli 16,15-22,15.

Nazionale: «Moglie e buoi» Walter Chiari, Gino Cervi, E. Milo.

Torino: «L'uomo che sapeva troppo» techn. Scope. J. Stewart A. 10

Alexandra: «Trittico d'amore» colori. Gene Kelly, T. Tamanova.

Arlecchino: «Il cigno» Scope tech. Grace Kelly, A. Guinness, Ur. 12.

Capitol: «Trittico d'amore» colori con Gene Kelly e T. Tamanova.

Faro: «Non è peccato» technicol. con Piper Laurie, Rory Calhoun.

Fiamma (c. Trapani 55-57): Ap. 19,30 «Serenata» techn. M. [illegible]

Gianduja: «Simone e Laura» Peter Finch, Kay Kendall, technic.

Hollywood: «Fermata d'autobus» [illegible]

[illegible]

Regina: «Spadaccino misterioso».

Asti: «Artisti e modelle» technic. VistaV. D. Martin, Lewis A. 14,30

Milano: «Caccia al ladro» technic. e «Piccola santa». Apert. ore 10.

Olimpia: «Brigadoon» techn. Kelly. Po: «Avventure Robinson Crusoè».

P. Nuova: «Alì Babà» technicolor.

Romano: «Gran Varietà» tec. Rascel. Riv. D. Pino-Corì 16,15-21,15.

S. Pellico: «Il nipote picchiatello» techn. VistaV. Martin Lewis

Cabalo: «Gli implacabili» Scope techn. C. Gable, Jane Russell.

[illegible]

Adua: «999 Scotland Yard» colori. D. Farrar, D. Knight. Varietà.

Aurora: Domani «Gli ostaggi» col.

Barca: «Le 7 città d'oro» technic. CineScope, Anthony Quinn.

Brescia: «I giorni più belli» Lualdi. Eri-lina Albona e la Fanciulla, col.

Falchera: «Campana di S. Giusto».

Fortino: «Porta un bacione a Firenze» e Grande Rivista 21,15.

Maior: «Difendo il mio amore». Carol.

Nord: «Nipote picchiatello» tech. VistaVis. Dean Martin, J. Lewis.

Palermo: «Una Cadillac tutta d'oro».

[illegible]

# Un emulo di Rocambole evade attraverso un foro di 30 cm.

**L'incredibile avventura di un detenuto nel New Jersey - Spalmatosi il corpo di grasso è riuscito ad infilarsi in un'apertura dalla quale non sarebbe passato nemmeno un bimbo - Ma le guardie lo hanno catturato poco dopo**

Trenton, lunedì mattina.

«Lubrificarsi» la pelle con abbondante grasso per sgusciare attraverso un'apertura di 30 centimetri del tetto della prigione è un'idea che era venuta in testa al detenuto Mario De Lucia, oriundo italiano. Egli l'ha applicata sabato e gli è andata bene, ma la sua libertà è durata solo quattordici ore. L'informazione di un delatore ha permesso la sua cattura a soli cinque chilometri dalla prigione.

Il 33enne De Lucia non ha usato strumenti ed ha fatto assegnamento, solo sulla nebbia e sulla sua magrezza. Le fasi della fuga dimostrano che Mario aveva le sue idee personali in fatto di evasione. Favorito da non comuni requisiti fisici per tale genere di imprese (statura m. 1,60, peso 55 chili), il detenuto, sebbene malato e debole, riuscì a smontare la «tazza» di un gabinetto. Poi, tramite l'apertura nel pavimento si infilò nudo, col corpo spalmato di grasso, in uno strettissimo vano adiacente, lungo il quale correvano le tubazioni idrauliche. Il vano non era che un pozzo verticale, lungo la cui parete il magrissimo uomo si arrampicò, aggrappandosi ai tubi.

Dopo una salita di dodici metri, si trovò dinanzi a un passaggio chiuso da tre sbarre, che egli divelse. Non rimaneva ora che passare per una finestra, o per meglio dire un buco quadrato senza sbarre, protetto da un semplice vetro, al di là del quale c'era la libertà. L'uomo aprì lo sportello e si infilò nell'apertura larga trenta centimetri in un senso e venti nell'altro. Il grasso spalmato sulla sua pelle funzionò a dovere.

Ormai era sul tetto. Respirò una boccata d'aria pura. Qualche secondo dopo un osservatore dalla strada avrebbe visto un piccolo uomo allontanarsi velocemente dalla prigione saltando da un tetto all'altro.

Ma l'allarme era stato già dato. Una guardia scorse l'evaso su un tetto e sparò. Non colpito, l'uomo si portò sull'orlo dell'edificio, con le strisce di una coperta che aveva portato con sè riuscì a formare una specie di fune che gli servì per compiere la metà della discesa lungo la parete. Giunto a cinque metri da terra si lasciò andare. Il salto gli procurò qualche ammaccatura. Ma ora era nella strada e poteva correre. Del resto la nebbia lo proteggeva.

Quando finalmente gli agenti lo acciuffarono, De Lucia non oppose nessuna resistenza. Uno dei funzionari del carcere, Mac Corkle, ha detto che il De Lucia, ricoverato nella sezione malati, aveva subìto da poco tempo la rimozione di un rene.

Il funzionario ha soggiunto che il detenuto aveva paura di essere espulso dagli Stati Uniti e rinviato d'autorità in Italia.

## Protesta del pubblico contro i giocatori di casa

# Burrasca finale sul campo del Torino

### Con un biglietto avuto in regalo

## Un guardiano notturno ha vinto la "seicento,,

Il signor Rolfo Zaniolo con il figlio Osvaldo e la «600»

*Il Torino ha lanciato ieri il concorso a premi mettendo una «Fiat 600» in palio tra gli spettatori. L'iniziativa ha avuto un successo inferiore all'attesa. I biglietti venduti sono stati soltanto 9800. L'anno scorso, nella stessa epoca, si ebbero Torino-Pro Patria e Torino-Roma (quest'ultima gara proprio il giorno di Natale). I presenti furono rispettivamente 7500 e 10.000, con incassi lordi di 4 e 5 milioni. L'automobile in palio, come si è detto, non ha dunque attirato un numero speciale di sportivi. L'introito si può calcolare sui 5 o 6 milioni. I dirigenti speravano di sfiorare la decina di milioni, con 15.000 presenti.*

*La «600» grigia che ha fatto bella mostra di sé in mezzo al campo prima della partita è toccata al biglietto «Rettilinea di tribuna n. 00006». Il possessore è il signor Rolfo Zaniolo, di 32 anni. Abita a San Mauro e fa il guardiano notturno, a Torino, in un'autorimessa di via Governolo. Deve aspirare al suo mestiere se ha visto una macchina. Nel garage che egli custodisce lascia abitualmente la propria vettura il dirigente del Torino dottor Lausperi. L'esponente granata regala spesso un impresso omaggio al suo «garagista». Per Natale, come augurio, gli ha addirittura comperato un biglietto con diritto al premio. L'augurio si è avverato. Il figlio di Ricagni, che ha estratto a sorte il tagliando vincente, ha «assegnato» la macchina al signor Zaniolo. Questi si trovava al campo col figlio Osvaldo, di sette anni, e di corsa si è portato sul terreno di gioco per ammirare da vicino la sua utilitaria. Stamane la ritirerà e su di essa si recherà a San Mauro, dove oltre ad Osvaldo, lo aspettano la moglie e la bimba Graziella di 18 mesi.*

*Una «600» accanto all'albero di Natale renderà felice una modesta famiglia. Almeno sotto questo punto di vista l'iniziativa del Torino è riuscita.*

### Reti di Golin, ex-allievo di Carlin Rocca

# Il Padova (con catenaccio) riesce a battere i granata: 2-0

Con due reti segnate dall'ex-ragazzo granata Golin, il Padova ha vinto a Torino. Sono stati due goals molto belli, realizzati con tiri al volo. Golin, dopo essere stato nel Cagliari e nel Napoli, ha trovato la giornata di vena proprio sul campo che l'aveva visto sgambettare da giovane. Il suo «trionfo personale» è tanto più lusinghiero in quanto ottenuto alla presenza della moglie e del padre, entrambi torinesi. Forse nel cuore del calciatore è rimasta un'unica ombra di amarezza, quella di aver dovuto dare un dispiacere a Carlin Rocca, il dirigente che aveva intuito le sue possibilità di attaccante e da mediano l'aveva trasformato in ala. Con o senza Golin, il Padova però avrebbe vinto lo stesso, perché ieri il Torino era ben diverso dalla compagine scattante vista in inizio di stagione.

Il dilemma Arce o Jeppson tenuto aperto tutta la settimana ha finito per influire negativamente sui calciatori. Il prescelto dell'ultima ora, Arce, è apparso addirittura nullo, tanto che ha perfino sbagliato di almeno dieci metri (in altezza) un tiro decisivo con cui il Torino avrebbe potuto pareggiare. Con un gran buco al centro della prima linea, la squadra granata non poteva evidentemente superare il catenaccio del Padova, tanto più che anche gli altri avanti non erano nelle migliori condizioni. Solo Tacchi, tenace ed intraprendente è stato quasi sempre all'altezza della situazione.

Non sarebbe giusto, però, addossare solo alla linea di punta il peso dello scacco. Anche la difesa è stata incerta. Il Padova attaccando con quattro soli uomini, di cui uno, Boscolo, non è pesato come centravanti, ha creato il maggior numero di pericoli. Rimbaldo aveva chiesto un turno di riposo ed era stato accontentato. Al suo posto era sceso in campo Fogli, che dopo un inizio incerto ha avuto un finale sorprendentemente autoritario. Castelletti sostituiva come terzino Grava, il quale lamenta uno strappo. I due giovani non sono risultati peggiori dei compagni. E' tutto l'insieme che è andato alla deriva, scombussolato dalla tattica di Rocco, che lancia quattro attaccanti spostandoli continuamente di zona. I bianchi hanno grandi riserve di fiato e le loro «galoppate» portano davvero scompiglio in una retroguardia non perfettamente registrata. Per fortuna del Torino, Grosso non ha perso la testa ed ha sostenuto quasi da solo il peso dell'incontro.

Vi è da aggiungere, infine, che oltre alla diversa compattezza e velocità di gioco ha influito in favore del Padova il fattore peso. I «bianchi» sono tutti robusti e decisi. Blason il loro energico «difensore volante» ed il quadrato Azzini potrebbero essere presi come simboli. Pur senza essere scorretti non fanno certo complimenti nelle entrate.

Il «catenaccio» del Padova non significa tuttavia rinuncia alle possibilità offensive e ieri lo si è visto molto presto. Il Torino ha avuto due spunti iniziali — tiri a lato di Tacchi e Ricagni — poi al 13' ha corso un grosso rischio. Su tentativo da distanza di Pison un granata respingeva di testa. Rosa era pronto a raccogliere e scartava l'ascolezione. Il terzino, cadendo, non aveva altra risorsa che un bell'abbraccio all'avversario. L'arbitro Coppa l'ha considerato una espressione natalizia ed ha lasciato correre.

Breve fase di equilibrio con Pin che si lascia sfuggire il pallone mentre para su Armano, e rimedia poi respingendo di piede, quindi il Padova riprende ad attaccare ed il pubblico, indispettito, fischia.

Il Torino va alla deriva, ma è battuto su azione da fermo. Grosso tagliato fuori da un insidioso allungo di Rosa a Boscolo, deve fermare con la mano. Su punizione calciata dallo stesso Boscolo Golin, al volo, gira la palla nell'angolo alto a sinistra di Rigamonti.

Quando riprende il gioco, Tacchi si impadronisce del pallone a metà campo, attraversa da sinistra a destra tutto il rettangolo di gara, evita gli avversari come il giocattolo radio-comandato di moda in questi giorni fa con i mobili di casa, cade, si rialza, corre sempre col pallone incollato alle scarpe. Quando si trova a venti o ventisette metri dalla porta, bum, una grande sventola. Pin che ha il sole negli occhi si muove tardi. Al suo posto ferma il bolide la traversa.

L'azione va a finire nell'area opposta e Golin, solo davanti a Rigamonti tira diritto sul difensore.

Tutto questo, palo del Padova, palo di Tacchi e sbaglio di Golin è avvenuto negli ultimi tre minuti del primo tempo. Un finale elettrizzante. La ripresa, in compenso, è stata scialba. Arce, al 22' raggiunto da un passaggio a parabola di Bodi ha calciato altissimo, senza accorgersi di avere a fianco Ricagni pronto ad effettuare il tentativo in condizioni migliori. Grosso è passato innanzi tra gli avanti cedendo il suo posto a Bodi; almeno tre volte Boscolo si è trovato a tu per tu con Rigamonti e gli ha spedito il pallone tra le braccia. Al 42' infine, Golin (che era stanchissimo causa il poco allenamento) si vedeva spiovere davanti un traversone di Chiumento. Al volo scaraventava la sfera alle spalle di Rigamonti. Il contropiede aveva battuto definitivamente un disordinato Torino.

A gara finita molti spettatori sono rimasti a rumoreggiare nello spazio dietro alle tribune. I giocatori del Padova sono usciti tra gli applausi. Dei granata hanno ricevuto un evviva soltanto Jeppson e Baroi, i quali avevano avuto la fortuna di non giocare, e Grosso che ha avuto l'abilità di giocare benissimo. Per tutti gli altri — allenatore compreso — fischi più o meno abbondanti. Intorno a Ricagni che usciva in macchina con Tacchi si è avuto perfino un assembramento minaccioso, anche se i due non sono certo stati tra i peggiori della compagine. Nulla di grave, comunque. Solo la espressione di un diffuso malcontento. Il «non gioco» del Torino ha deluso. Già si parla di provvedimenti. Al termine del permesso natalizio che scadrà mercoledì vi sarà un ritiro collegiale dei calciatori. E' pure annunciata una riunione piuttosto importante di dirigenti. Novità in vista?

**Paolo Bertoldi**

### Formazioni a Torino

**TORINO:** Rigamonti; Castelletti, Brancaleoni; Ganzer, Grosso, Fogli; Armano, Bodi, Arce, Ricagni, Tacchi.

**PADOVA:** Pin; Blason, Scagnellato; Moro, Azzini, Mari; Rosa, Pison, Boscolo, Chiumento, Golin.

**ARBITRO:** Coppa di Como.

**RETI:** Golin al 43' del primo tempo; Golin al 42' della ripresa.

**SPETTATORI:** [illegible].

Golin (seminascosto da Castelletti) segna il primo goal del Padova al Torino

# L'attacco del Novara travolge il Modena: 5-1

**DAL NOSTRO INVIATO**

Novara, lunedì mattina.

Partita entusiasmante del Novara che ha letteralmente travolto il Modena, subissandolo sotto una valanga di goals. L'attacco della squadra azzurra è stato ieri il protagonista della gara, sfoggiando un gioco di qualità superiore.

Era appena trascorso un minuto di gioco che già il Novara segnava di sorpresa; Manzino avuto il pallone da Ejdefjall lasciava partire di sinistro un tiro da 25 metri: la sfera carica di effetto compiva una brusca deviazione, picchiava contro lo spigolo del montante e schizzava in rete, ingannando il portiere.

Il Modena, dal canto suo, si lasciava sfuggire una splendida occasione per pareggiare, quando Gasta (8'), avuto il pallone in area, su un rapido rovesciamento di fronte, sparava sul portiere da due metri. Il Novara inscenava una serie di attacchi di ottima fattura che facevano ballare la difesa avversaria. Al 14', azione Biagini-Piccioni e Manzino irrompente in area era gettato a terra da Grossi con uno sgambetto: rigore. Baira tramutava in rete. Il terzo goal novarese veniva ancora su rigore al 16': vertiginosa azione Ejdefjall-Piccioni-Manzino, e Biagino che stava per concludere veniva atterrato da Zambarda. L'arbitro indicava col dito il dischetto bianco e Baira di nuovo s'incaricava di battere Grandi. Continuava ininterrotta l'offensiva novarese, ma al 31' il Modena riusciva a raccorciare lo svantaggio su un impetuoso contrattacco: Gasta imbeccava Martinelli II che batteva Corghi da distanza ravvicinata. Il Novara non tardava a ristabilire le distanze al 35': Ejdefjall lanciava Manzino con un bel passaggio in profondità. Il centro avanti novarese scartava Zambarda e puntava a rete, battendo Grandi.

Il secondo tempo iniziava con una serie di vivaci attacchi del Modena ed al 4' Gasta in area veniva atterrato tra De Togni e Corghi: l'arbitro decretava il rigore. Tirava Klein, ma il suo tiro era respinto da Corghi, che però si era mosso anzitempo e la punizione veniva ripetuta. Questa volta tirava Gasta, ma il portiere respingeva ancora: riprendeva Martinelli II che tirava alto sopra la traversa. Il Novara ripigliava il comando delle azioni e riportava la minaccia in area novarese, riuscendo a segnare al 15'. Una punizione era tirata da Baira da poco fuori dell'area; il mediano azzurro operava un corto passaggio a Piccioni, che, buttatosi impetuosamente sul pallone, scagliava in rete.

Del Novara un elogio incondizionato merita tutto l'attacco in blocco, ma dovendo far nomi, diremo che ci è piaciuto molto anzitutto Ejdefjall e poi Manzino e Albini; nel settore difensivo si è distinto Baira.

**Giovanni Faccioli**

# Il ritmo veloce del Venezia piega l'Alessandria: 2-0

### Esordio di Castelli e Pratesi - Due giocatori sono stati espulsi

**DAL NOSTRO INVIATO**

Venezia, lunedì mattina.

*Contro un vivacissimo Venezia lanciato con ferma volontà di ricerca dell'affermazione clamorosa che gli permette di inserirsi tra le grandi del campionato, l'Alessandria ha dovuto abbassare bandiera con il punteggio di 2 a 0. Lo squadrone grigio nel primo tempo aveva retto bene il confronto con lo scatenato avversario, mascherando con sufficiente disinvoltura la incompletezza dei ranghi.*

*Nella ripresa invece il ritmo impossibile mantenuto dai velocissimi veneziani ha costretto la difesa piemontese a respingere affannosamente un'insidia che si faceva sempre più pressante. Un errore ha dato via libera al centrattacco neroverde Calegari per segnare il primo goal, e a questo punto la partita praticamente si è chiusa, anche se sono venuti ancora episodi emozionanti come le espulsioni di Carminati e Pedroni e il secondo goal del Venezia.*

*Questo sintetico quadro della gara dovrebbe essere sufficiente per far capire che sulla legittimità del successo dei ragazzi di Quario non vi possono essere dubbi. I neroverdi hanno vinto meritatamente per la loro indiscutibile superiorità atletica. La più ragionata impostazione tecnica dell'Alessandria a nulla è servita contro avversari sempre primi sulla palla, sempre proiettati contro la difesa grigia con una foga incredibile.*

*Dato al Venezia il riconoscimento che merita, si può ora ascoltare la campana alessandrina. Ai grigi non mancano naturalmente quelle attenuanti che pur non giustificando la sconfitta ne spiegano in parte la causa. La duplice assenza di Mancini e Vitali è stata un colpo troppo duro per la funzionalità dell'attacco piemontese.*

*Nonostante questo «handicap» non trascurabile, la compagine grigia aveva risposto con autorità alla fulminea partenza dei neroverdi e dopo diciotto minuti di gioco alterno era riuscita a portarsi in vantaggio con una bella azione di Morbello conclusa da Pratesi, ma l'arbitro De Gregorio, un direttore di gara forse non all'altezza di una partita tanto importante, annullò il punto per fuorigioco. Secondo gli alessandrini un'involontaria deviazione del terzino veneziano Tresoldi avrebbe automaticamente rimesso in gioco Pratesi, ma De Gregorio non ha dato ascolto alle proteste.*

*In breve la cronaca. Tempo coperto e freddo. Campo pesante. Diecimila spettatori circa. Il Venezia parte al scatto al fischio di De Gregorio e già al terzo Bozzato sfrutta un violinteso tra Rossi e Bonlardi ma tira sul portiere. Al 5' una punizione dal limite del «nazionale» Barison sfiora la traversa ma all'11' il portiere veneziano corre un grosso rischio per una parata difettosa su centro di Castaldo: Tinazzi però tira su Bertossi a terra. Al 18' dopo un'altra occasione perduta dal neroverde Bozzato, il grigio Pratesi segna riprendendo un tiro di Morbello deviato, a quanto sembra, da Tresoldi, ma l'arbitro annulla per fuorigioco.*

*Nella ripresa l'Alessandria si porta all'offensiva impegnando Bertossi al 4' con Castaldo, ma il Venezia, dotato di un'incredibile riserva di energia, ben presto riprende il suo vertiginoso assalto e i grigi sono costretti a ripiegare e a difendersi con molto affanno. Al 21' l'Alessandria capitola. Nardi, anziché passare a Stefani, devia il pallone a lato. Barison esegue una rimessa in gioco di spettacolosa potenza che fa giungere il pallone nel bel mezzo dell'area di rigore. Pedroni salta per respingere di testa, ma manca l'intervento e la palla finisce a Bozzato che da tre metri la scaglia in rete.*

*A questo punto la partita si fa cattiva. Non è possibile capire chi abbia acceso la scintilla delle scorrettezze, ma è certo che se i grigi entrano sul pallone con estrema decisione, le reazioni dei veneziani sono di violenza raddoppiata. Al 26' Baldaro reagisce da terra con una pedata a una violenta carica di Mion, ma subito dopo Barison vendica il compagno falciando rabbiosamente il n. 4 alessandrino. Nella confusione che succede in campo, per l'arbitro non è facile individuare i veri colpevoli, ma poiché un provvedimento disciplinare si impone Pedroni e Carminati raggiungono gli spogliatoi con venti minuti di anticipo.*

*A squadre ridotte in dieci, gli spiriti si calmano abbastanza. Ma l'Alessandria, senza il suo capitano (che fino a quel momento era stato il migliore fra i grigi assieme a Rossi, Stefani e Morbello), non ha più il coraggio e la forza di reagire. Il Venezia invece ha ancora energie da vendere. Segna nuovamente al 40' su azione Barison-Calegari-Danieli-Bozzato conclusa imparabilmente da Danieli e realizza ancora con Bozzato al 45', ma l'arbitro annulla per un fallo su Bonlardi.*

**Gianni Pignata**

### Le squadre in campo

**VENEZIA:** Bertossi; Tresoldi, Mioli; Toscani, Carminati, Molinari; Danieli, Bozzato, Calegari, Mion, Barison.

**ALESSANDRIA:** Stefani; Nardi, Bonlardi; Baldaro, Pedroni, Rossi; Castaldo, Castelli, Tinazzi, Pratesi, Morbello.

**ARBITRO:** De Gregorio di Legnano.

**RETI:** Bozzato al 21' e Danieli al 40' della ripresa.

### Nella serie B

**RISULTATI:** *Catania-Parma 3-1; *Como-Messina 1-0; *Legnano-Bari 0-0; *Novara-Modena 5-1; *Sambenedettese-Cagliari 0-0; Brescia-*Simmenthal 4-1; *Taranto-Pro Patria 0-0; *Venezia-Alessandria 2-0; *Verona-Marzotto 1-1.

**CLASSIFICA:** Verona p. 17; Venezia, Catania e Alessandria 15; Cagliari 15; Brescia 14; Novara 13; Como, Pro Patria, Taranto 12; Messina, Parma e Bari 11; Simmenthal 10; Marzotto 9; Sambenedettese 8; Modena 7; Legnano 6.

### Il passatempo di moda

Nelle calde terre del Sud, la passione dell'acquaplano e dello sci acquatico continua a richiamare i cultori di questo sport emozionante. Qui vediamo una ragazza che, per ora, è più graziosa che esperta. Infatti è alle prime armi, ma, davanti all'obiettivo di un fotografo, sa trovare la disinvoltura per sfoderare un seducente Sorriso Durban's, sorriso che si è procurato con l'uso costante del Durban's, lo straordinario dentifricio che, coadiuvato dallo speciale spazzolino salvasmalto Durban's, conferisce alla dentatura un candore abbagliante.

### Il "congressino,, delle ciclo-società lombarde

# Farina supera Rodoni in una contrastata assemblea

**DAL NOSTRO INVIATO**

Milano, lunedì mattina.

*Alla riunione delle società ciclistiche lombarde, dopo che il presidente dell'assemblea Gulsai, simpatico e con una vena di bonario umorismo, ebbe dato comunicazione di una lettera del C.O.N.I. a Farina, ricca di plausi e di elogi, la buriana prese allegramente il via. Doveva essere, nei proclamati intenti, un «congressino» di quelli chiamati «costruttivi», ma gli animi, al momento attuale, son troppo accesi per permettere una discussione pacata e concludente. Strillano tutti che «il momento è grave», che «le modifiche delle carte federali, proponenti un taglio netto fra professionismo e dilettantismo, sono così importanti da cambiar struttura alla U.V.I. intera», tutti fanno professione della massima serietà di propositi, ma, alla resa dei conti, salta fuori l'eterno ritornello: «A Perugia c'è da eleggere il signor presidente. Noi, siamo per Rodoni oppure per Farina?».*

*Ieri, a Milano, l'aria si è intorbidata subito, allorché si è discusso se si dovesse parlar prima di queste modifiche al regolamento, o, invece, se dovesse aver la precedenza l'esame delle tendenze pro o contro Tizio o Caio, in vista di Perugia. Un mucchio di parole al vento, a riportarle c'è da perdersi in un girotondo senza capo, né coda. Chi affermava, senza tanti peli sulla lingua, che la Lombardia è divisa fra Rodoni e Farina, e che nulla c'è da fare per sanare il contrasto, chi si lamentava che la candidatura Di Ougno si fosse insabbiata più o meno misteriosamente, chi chiedeva a Binda che cosa ci fosse di vero in un possibile colpo a sorpresa per acciuffare le redini dell'U.V.I. Toni alti, molta acredine. Binda si conquistava un applauso a scena aperta, confermando la sua intenzione di non entrar nel gioco, ma non per questo l'atmosfera si schiariva, anzi le faccende ancor si complicavano, allorché si tirava in ballo la riunione dell'11 novembre. In quella data, Rodoni aveva battuto Farina per 144 voti a 145; adesso i fariniani, che avanzavano qualche dubbio piuttosto confuso sull'assoluta regolarità della votazione novembrina, volevano rifar la prova, mentre i rodoniani erano per il no reciso, chiedevano anzi se Farina davvero volesse presentarsi candidato, dopo certe dichiarazioni su una ipotetica rinuncia nel caso di mancata maggioranza in assemblea.*

*Maggioranza nell'assemblea dell'11 novembre o del 23 dicembre? Confessiamo di non averci capito più niente, nel «tira e molla» dei seguaci di Rodoni che naturalmente sostenevano come Farina avesse inteso riferirsi alla assemblea di novembre, mentre i fariniani sostenevano a spada tratta punti di vista diametralmente opposti. Fu a questo punto che, come succede di solito, fiorì d'improvviso un ordine del giorno. Di plauso e di fiducia a Farina, per la cronaca.*

*Bisognava metterlo in votazione oppure no? Un'iradiddio di urli con larvate minacce di tradurre in sonanti sberle le parolacce. Il presidente Gulsai, sul punto di perder la pazienza, mise in votazione l'o. d. g. ed i rodoniani decisero di astenersi in blocco, o, meglio, di rifiutare il loro parere. Risultato: 608 voti in favore, 8 astenuti e 137 «in bianco», poiché i delegati «marca Rodoni» se ne erano andati o erano rimasti zitti.*

*L'una e mezza del pomeriggio. Le carte federali? Le due delegazioni lombarde, la fariniana e la rodoniana, si troveranno insieme per esaminarle. E ciascuno resterà della sua idea. Prosit! Ma l'ipotesi di un commissario non è davvero campata in aria...*

**Gigi Boccacini**

# LE SQUADRE MILANESI IN TESTA; I BIANCONERI A DUE PUNTI

# Juventus, Inter e Samp vittoriose

## Successo conquistato a cinque minuti dalla fine

# Montico e Conti a Napoli segnano per i bianconeri: 2-1

Dal nostro corrispondente

Napoli, lunedì mattina.

*Alla Juventus l'onore di aver violato, per la prima volta in questo campionato, il campo del Napoli. E l'ha fatto con la freddezza, quasi con la calligrafia dell'avaro, che mette in serbo il suo denaro per poi poterlo mostrare con orgoglio, ma di sfuggita, quando gli pare opportuno. La Juventus ha controllato le sue energie e ha subito la pressione quasi continua del Napoli, ribattendo pallone su pallone, correndo anche qualche rischio, ma mostrando chiaramente di aver idee precise, e un concetto tattico dal quale mai si è discostata. Questo concetto era quello di lasciar sbizzarrire l'avversario per poi coglierlo di sorpresa.*

*Un piano facilitato dal comportamento del Napoli che, quando attaccava, era quasi irresistibile nell'azione di avvicinamento, ma si perdeva poi in una serie di passaggi stretti e orizzontali, che permettevano ai bianconeri il controllo della situazione.*

*Di contro la Juventus, nelle sue azioni di contropiede, riusciva sempre a creare il panico nella difesa napoletana con passaggi lunghi che impegnavano a fondo tutti i difensori azzurri rafforzati dal mediano Morin, tenuto da Amadei prudenzialmente arretrato. Anche in campo napoletano il migliore fra i difensori è stato il nostro mediano Franchini. Ma l'avversario del n. 5 azzurro era il mobilissimo Antoniotti, che spesso si scambiava con le ali nell'intento di dare via libera a qualche compagno meglio piazzato. Franchini però teneva la zona e, come vedremo, questa impostazione, pur salvandolo per la intera partita, finiva col favorire la Juventus che perveniva al goal della vittoria proprio su una azione Hamrin-Antoniotti-Conti, col centravanti spostato molto a destra.*

*Da questo era il dispositivo tattico, il rendimento degli uomini era indubbiamente migliore da parte juventina. In partite impostate sulla difensiva è necessario avere idee chiare e saper cogliere le occasioni propizie per aiutare i difensori nel loro compito e per tentare il colpo di grazia nei confronti dell'avversario. Il piano di Puppo è riuscito alla perfezione.*

*La vittoria trova la sua giustificazione nel fatto che la Juventus è stata come complesso più squadra del Napoli, e che nella fila juventina c'è un numero di giocatori di classe superiore a quello del Napoli. La tattica errata della prima linea azzurra ha fatto il resto.*

*L'arbitro Bernardi di Bologna ha diretto come un buon padre di famiglia. Ha tenuto conto delle condizioni del terreno e non ha voluto concedere la massima punizione una volta per parte, ritenendo le cadute rispettivamente di Antoniotti prima e di Brugola poi, come casuali, e non derivanti da colpa degli avversari.*

*Quel che resta è il risultato sul quale nulla c'è da eccepire: la Juventus se lo è lavorato ed è pervenuta al successo con due uomini (Montico e Conti) che sono stati i due «grandi lavoratori» della partita. Con loro citiamo Nay e Hamrin.*

*L'incontro si è giocato all'insegna della velocità, nonostante lo stato del terreno. Già al 5' Viola ha dovuto fermare in tuffo una punizione di Comaschi da una ventina di metri. All'11' il goal juventino. Su azione dell'attacco bianconero, poggiata sulla sinistra, Franchini commetteva un fallo su Antoniotti. Si era ad una ventina di metri dalla porta e Boniperti era incaricato della punizione. Invece del tiro si ha una leggera deviazione laterale verso Montico, che a sua volta tirava fortissimo verso Bugatti. Il portiere tentava la parata e riusciva anche a toccare la palla. Ma si trattava di un autentico bolide e la traiettoria si concludeva in fondo alla rete.*

*Il Napoli accusava il colpo e la Juventus non si faceva pregare. Contropiede di Stacchini, invano inseguito da Comaschi, l'ala passava a centro su Antoniotti, in lotta con Morin. Antoniotti sembrava dovesse avere la meglio; ma poi inciampava perdendo il controllo della palla e andava a terra in piena area. L'arbitro faceva segno di continuare. Si era al quarto d'ora di gioco.*

*Al 20' il pareggio del Napoli: punizione contro la Juventus quasi da tre quarti di campo. Tira Beltrandi e la palla raggiunge Vinicio. Il centravanti si abbassa, colpisce di testa e imprime al pallone una traiettoria ricca di effetto. La palla fila dal basso in alto verso l'incrocio dei pali.*

*Viola si esibisce in una difficile parata poco dopo su azione Vinicio-Beltrandi-Vitali, e tiro angolato dell'ala. Il portiere bianconero non può trattenere la palla, ma un difensore riesce a salvare. Ancora Viola, al 40' riesce a fermare un tiro angolato di Vinicio. Ma il miglior acuto nel finale del tempo è di Montico che a 3 minuti dalla chiusura, con un tiro improvviso, dopo una serie di respinte della difesa azzurra, spara basso a destra di Bugatti.*

*La ripresa è tutta del Napoli che passa deciso all'attacco. Al 1' Viola deve salvare in corner un tiro di Brugola ed è ancora Brugola a sfiorare il successo a porta vuota, per precedente uscita di Viola sulla rimessa dalla bandierina. Poi la partita si cristallizza in una difesa a oltranza, un per niente affannosa, da parte della Juventus, ed in vani attacchi del Napoli. L'eroe di questo brutto periodo è Vinicio che pretende di lavorarsi ogni palla e finisce con l'essere addirittura ridicolizzato da Nay.*

*Al 18', in una azione insistente poggiata sul duo Vinicio-Brugola è l'ala che viene in collisione con un avversario e cade in area, ma l'arbitro, come aveva fatto precedentemente, fa cenno di continuare.*

*Il Napoli attacca, ma è confuso nelle sue azioni. La Juventus è calma e dimostra di sapere quello che vuole. Sarà questa sicurezza che smonterà pian piano gli azzurri e a cinque minuti dalla fine, quando tutto lasciava prevedere che la partita dovesse concludersi sul risultato pari, viene fuori il goal della vittoria juventina. Classico contropiede di Hamrin. Grosso affronta l'avversario e riesce a spostare la palla nell'intento di lanciarla oltre la linea laterale. Più svelto, Hamrin si impadronisce ancora del pallone, lo smista verso sinistra ad Antoniotti che subito mette in azione Conti sceso in area azzurra a larghe falcate. Due passi e tiro da distanza ravvicinata: la palla finisce in fondo alla rete sulla destra del portiere. E' la vittoria della Juventus. E questa vittoria poteva essere più rotonda se Stacchini si fosse trovato all'appuntamento su un pallone, schizzato sulla sinistra in zona completamente vuota. Ma la punizione sarebbe stata troppo forte per il Napoli. D'altra parte alla Juventus bastava vincere. Alla sua maniera: con freddezza e con molta intelligenza: la sua vittoria non fa una grinza.*

**Ugo Irace**

### Le squadre al Vomero

NAPOLI: Bugatti; Comaschi, Greco; Morin, Franchini, Posio; Vitali, Beltrandi, Vinicio, Pesaola, Brugola.

JUVENTUS: Viola; Corradi, Garzena; Emoli, Nay, Montico; Hamrin, Boniperti, Antoniotti, Conti, Stacchini.

Una parata di Viola su Pesaola. A destra Emoli è pronto ad intervenire. (Telefoto da Napoli a «Stampa Sera»)

## Giocando col difensore volante

# L'Inter domina la Fiorentina: 2-1

### Due pali colpiti dai nerazzurri - Facile occasione persa da Massei - Reti di Lorenzi, Massei e Virgili

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì mattina.

*Abbiamo visto ieri a San Siro l'ombra di quella che era la Fiorentina. Per due terzi della partita essa è stata sotto il dominio dell'Inter, una Inter tipo derby, come trasfigurata, tutta una vampata di volontà. E' solo nel finale che si è rivista la squadra viola tutta protesa in una veemente riscossa, ma non si saprebbe dire se a mutar faccia alla partita è stata la potenza del suo gioco o non piuttosto la volontaria rinuncia dell'Inter tutta raggomitolata a difendere la vittoria che essa, del resto, aveva ampiamente meritata.*

*In questi minuti finali la Fiorentina è andata veramente vicina al pareggio e c'è stato dell'orgasmo nella fila dei nerazzurri, all'attacco non c'era più nessuno, tutti erano a far blocco davanti alla propria porta, scontri spettacolari, palloni a campanile davanti alla rete da far venire la pelle d'oca, tanto che il fischio finale è giunto come una liberazione. Come dire che anche le partite che già sembrano decise e sul cui risultato ad un certo punto si potrebbe tranquillamente giurare, sono sempre sul punto di mutar strada.*

*Un gran primo tempo è stato quello dell'Inter. Il suo schieramento piazzava Giacomazzi battitore libero, e questo è uno dei punti fermi delle concezioni tattiche di Frossi il quale portando un mediano sulla linea dei terzini (Invernizzi su Julinho) e arretrando un avanti (Dorigo), tende abitualmente a rinforzare in tal modo la difesa snellendo l'attacco; e ciò in considerazione del fatto che mentre il sistema ha i difensori in linea il metodo ha sempre manovrato con un terzino arretrato (il terzino di copertura). E poiché nel sistema se il centromediano arretra fa il vuoto davanti a sé e questo vuoto deve essere coperto, ecco la necessità, per rimediare al difetto dello schieramento sistemista, di intaccare la consistenza dell'attacco per dare alla mediana l'elemento che la difesa gli prende.*

*Così organizzata, l'Inter è apparsa più salda e più equilibrata della Fiorentina ed ha svolto un gioco più semplice, più snello e più robusto, attaccando a grandi falcate in spazi spesso vuoti e impegnando Sarti assai più di quanto non lo sia stato Ghezzi; senza contare le occasioni mancate. Il senso di sgomento portato spesso nella difesa viola, la superiorità di manovra che sovrastava l'avversario.*

*In quanto alla Fiorentina, è una squadra che non ha più un telaio di gioco. Non che l'azione sia scarica, a volte anzi è fin troppo nutrita, quasi congestionata. Si verifica spesso che le squadre fuori forma eccedano nella manovra, la rimpolpino eccessivamente, perché non sanno come uscirne. Così la Fiorentina. Julinho, il migliore di tutti, Montuori, Gratton, Virgili, Bizzarri, hanno sgobbato con un ammirevole spirito di sacrificio, ma che sterilità di idee in tanta abbondanza di lavoro! La difesa nerazzurra era un muro, raro che un pallone pervenisse a Ghezzi, Giacomazzi piombava su tutte le azioni che perforavano la mediana. Il campo interista era sempre pulito, mai un'emozione vera, mai un'impressione, sia pure fugace, che il gioco viola trovasse spazio per distendersi.*

*Il primo gol dell'Inter è scaturito tuttavia da una situazione quasi banale. Un centro di Skoglund proprio sulla linea di fondo, la palla finiva all'estrema destra, dove, dopo una schermaglia, Lorenzi, che se ne era impossessato, la cedeva a Fongaro il quale effettuava uno spiovente alto verso la porta: Massei saltava benché ostacolato da un difensore, colpiva la palla di striscio con la testa (volgeva le spalle alla rete) e la deviava di quel tanto che era sufficiente per spiazzare irrimediabilmente Sarti. Era il 19' minuto. L'Inter aveva finora dominato e doveva dominare anche in seguito. Skoglund, scatenato, era una spina dolorosa per Magnini. L'attacco nerazzurro era tutto un ribollimento di gioco, lo percorreva il fremito delle grandi giornate, apriva rivoli di minaccia nei punti meno previsti, vibrante, aggressivo, estatico.*

*L'Inter avrebbe potuto raddoppiare al 25', e se non segnò fu perché Massei credette la cosa troppo facile. E' stato uno dei soliti duelli Magnini-Skoglund a dare il via all'azione. Il viola, non sapendo come meglio cavarsela, correndo verso la porta passò a Sarti, ma il passaggio risultò troppo lento e da parte sua il portiere non fu sufficientemente lesto ad uscire, tanto che Skoglund sorpassò Magnini raggiunse in tempo la palla e la mandò rasoterra al centro. Lì c'era Massei solo a una dozzina di metri dalla porta che era vuota. Troppo facile: invece di una stangata fu solo un tocco leggero e preciso, ma accorse Orzan e fermò la palla sulla linea bianca.*

*L'Inter terminò all'attacco. Aveva disputato un gran primo tempo, il suo portiere non era mai stato impegnato e senza l'ingenuità di Massei avrebbe potuto già avere un vantaggio di due reti. Ma la Fiorentina ha le doti che piacciono ai suoi tifosi: la combattività accesa, lo spirito di ribellione, l'orgoglio, l'estro. Quando tornò in campo si poteva solo temere che avesse esaurito il suo slancio, ma non fu così. Dopo sette minuti di gioco, un tiro di Lorenzi colpiva la traversa a portiere battuto, la palla ritornava in campo e Chiappella la allontanava con una svirgolata. Appena un minuto dopo ecco partire Skoglund. L'azione finiva in corner. Battuta la palla dalla bandierina, Fandolfini sferrava un tiro che di nuovo rimbalzava sulla traversa, pronto lo riprendeva e lo saettava in rete, ma l'arbitro aveva colto un'irregolarità, un fallo o un fuori gioco, e annullava il punto. Immaginarsi i fischi.*

*La Fiorentina stava «ballando» paurosamente, Fongaro avanzava anche lui all'attacco, era il momento ispirato dei nerazzurri, come un'esaltazione di gioco che prendeva tutta la squadra. E' stata appunto un'avanzata di Fongaro a provocare al 15' una serie di tre calci d'angolo consecutivi. Poi la difesa riuscì a sgombrare, la squadra viola si distese, parve riprendersi ma rovinò su di un contrattacco. Al 20' contropiede di Lorenzi proprio al centro della difesa avversaria, un galoppo alla Riboi, falcate possenti, decisione, impeto. Passò come in tromba, a 15 metri circa tirò, Sarti uscì e respinse male in tuffo, Lorenzi riprese e ripeté il tiro in porta. Accorse Magnini e cercò di respingere, ma la palla, che era stata ripresa dentro, rimbalzò contro il montante e restò in rete.*

*Pareva che ora l'Inter potesse giocare sul velluto, ma le partite non sono mai finite fino all'ultimo minuto: Al 22', cioè appena due minuti dopo, Montuori batteva una punizione di poco fuori dall'area, lateralmente sulla destra: di testa Virgili sorprendeva Ghezzi e metteva in rete. Senso di gelo nel pubblico, la vittoria tornava in pericolo. Al 30' a conclusione d'un'azione un po' intricata sulla destra, Chiappella centrava corto e trovava Julinho solo a cinque o sei metri dalla porta. Chi non avrebbe segnato? Julinho avrebbe avuto il tempo di bloccare e prendere la mira ma volle invece far tutto in una volta. La palla andò fuori.*

*Per una decina di minuti è stata ora l'Inter a «ballare». Essa intravvide il pericolo, forse nel suo orgasmo lo ingigantì, chiamò tutti indietro. La Fiorentina era tutta proiettata all'attacco, aggressiva, insistente, minacciosa. Al 40' per un attimo la pressione si allentò, fuggì Skoglund sulla sinistra, una fuga vertiginosa. Dal limite dell'area egli tirò, Sarti respinse coi pugni, riprese Skoglund, ma questa volta il tiro finì alto. Gli ultimi cinque minuti furono ancora della Fiorentina, ma era troppo tardi, i nerazzurri facevano barriera davanti alla loro porta, la folla consultava con ansia gli orologi, il campo interista era tutto una mischia. Come Dio volle finì, e tutti tirarono un sospiro di sollievo. E' stata proprio l'ultimo quarto d'ora a riconciliare la Fiorentina col suo gioco. Bello, ma non poteva bastare.*

**Ettore Berra**

### Le formazioni a Milano

INTER: Ghezzi; Fongaro, Giacomazzi; Bearzot, Bernardin, Invernizzi; Lorenzi, Fandolfini, Massei, Dorigo, Skoglund.

FIORENTINA: Sarti; Magnini, Cervato; Chiappella, Orzan, Segato; Julinho, Gratton, Virgili, Montuori, Bizzarri.

Arbitro: Kainer (Austria).

# In Sampdoria-Milan spettacolo di bel gioco: 3 a 2

### Nel primo tempo un goal di Conti - Nella ripresa in 9 minuti segna ancora Conti, i rossoneri pareggiano con Bean e Schiaffino, e l'ala destra dei liguri marca la rete della vittoria

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

Ha vinto la Sampdoria per tre reti a due, ma nulla si può rimproverare al Milan per l'insuccesso. Nel calcio conta anche l'imponderabile, e ieri a Genova è stato il caso a determinare il risultato. Non vogliamo dire che la Sampdoria non abbia meritato la vittoria, sosteniamo piuttosto la tesi che il Milan poteva non perdere questa partita, che lo ha visto dominare l'intero secondo tempo, il più interessante, il più vivace, il più dinamico. Quello che rimane comunque è il risultato, e i blu-cerchiati si sono presi i due punti che potrebbero anche chiudere il capitolo «polemiche» attorno alla formazione di Castelar e di Rava.

Una partita che potremmo definire bella e piacevole, uno spettacolo che raramente si vede ai nostri giorni: squadre sistemate senza particolari accorgimenti di copertura difensiva, uomini tecnicamente a punto e fisicamente pronti, un goal di Conti verso la mezz'ora del primo tempo, un assedio autentico dei milanisti nella ripresa, «bis» dell'ala sampdoriana in contropiede a meno di 15 minuti dal termine, due stoccate dei rossoneri (Bean e Schiaffino) nel breve spazio di due minuti, e l'equilibrio dei pari rotto da un terzo goal, sempre di Conti, dopo centoventi secondi appena. Un finale in crescendo come una sinfonia rossiniana: calcio e spettacolo una volta tanto in felice combinazione.

Fa freddo sul campo di Marassi quando l'arbitro Jonni chiama le squadre in campo; tira un vento gelido di tramontana, che fa alzare il bavero del cappotto. La prima azione è del Milan, ma il predominio tattico passerà presto ai sampdoriani, che presentano un Ocwirk in grande giornata. Sistemato a centro campo come mediano metodista, l'austriaco guida i suoi compagni all'offensiva. E' un gioco vivace, fatto di lunghi rilanci, che i velocisti della prima linea ligure tentano di sfruttare per il meglio. Sbaglia Agnoletto una facile occasione, e «risponde» sull'altro campo Fontana, che non sa sfruttare un guizzo intelligente del sempre dinamico Bean. Le difese sono guardinghe, anche se c'è tendenza a correre in massa dove l'azione si fa pericolosa. I terzini milanisti accusano momenti di sbandamento, Beraldo vuole strafare e lascia sovente libera la sua zona, e Liedholm — rientrante dopo la grave malattia — sembra affaticato ed impreparato al ruolo di mezz'ala di centro campo.

Quando la Sampdoria segna, si ha l'impressione di un successo meritato: Ocwirk lancia lungo sulla destra dove si trova stranamente libero Martini: il cross del mediano ligure cade su un gruppo di difensori milanisti, che attorniano Conti. Il «n. 7» sampdoriano salta a tempo e di testa manda la palla in rete: 1 a 0. La reazione del Milan è studiata: si basa su Cucchiaroni in vena di far molto e fa perno su Schiaffino, assai attivo. I due sudamericani chiamano Bardelli in causa con staffilate precisissime, e Bardelli risponde con altrettanti interventi da grande campione.

Si va al riposo sull'1 a 0, ma è opinione generale che il Milan inizierà presto l'assalto alla difesa ligure. E la ripresa segna veramente il risveglio degli ospiti. Attaccano i cinque uomini di punta con azioni ben congegnate, una manovra fitta di passaggi rapidi, che mettono in luce l'arte calcistica di Cucchiaroni, il dinamismo di Bean, l'intelligenza di Schiaffino. E' un gioco bello, ma poco pratico; a dar man forte agli impegnatissimi difensori blu-cerchiati comunque corrono Ocwirk, Agnoletto e a tratti lo stesso Tortul: un attacco a ragnatela di passaggi, una difesa mobile con tanti uomini disposti a semicerchio. Spicca fra tutti Bernasconi, la netta ripresa lo aiuta Farina felicissimo nei suoi classici interventi d'anticipo.

Il dominio degli ospiti è rotto al 31' da una fuga di Tortul: l'interno spostato a destra, supera «in sprint» Fontana, e giunto a fondo campo passa al centro dove si trova Conti; la palla sembra cadere sul piede di Beraldo, ma il terzino milanista falliscq il rimando, lasciando a Conti la possibilità di far centro: Samp 2-Milan 0. Manca meno di un quarto d'ora al termine. Gioco fatto? Tutt'altro.

I rossoneri reagiscono di puntiglio. Mariani, fino a quel momento in ombra, sfugge a Martini e manda in avanti un dosato pallone. Bean, solo, staffila in rete: 2 a 1. Si riprende a giocare e il Milan, lanciato cerca il pareggio: l'azione precedente si ripete due minuti dopo: Mariani in corsa dà al centro, Bardelli non può intercettare la palla, che Schiaffino depone in rete di testa: 2 a 2, ma le emozioni non sono finite. Gli ospiti sullo slancio, tentano la via della vittoria. Da un'azione in forze dei rossoneri, nasce il goal per i blu-cerchiati: Ocwirk esce dall'area palla al piede, superando in discreta velocità un paio di avversari; l'austriaco, visto Conti ben sistemato a centro campo, allunga in avanti un pallone, che sembra un invito: Zannier rimane fermo, ed il sampdoriano per la terza volta batte Soldan in uscita con un tiro preciso. Trentanovesimo minuto: Sampdoria 3-Milan 2.

Il resto non ha storia. I rossoneri non tentano neppure la rimonta, accettano il verdetto della sorte senza batter ciglio. Il destino ha voluto che la Sampdoria chiudesse la sua crisi con una vittoria sui milanisti, una vittoria che premia gli sforzi degli uomini di Rava, lasciando però al Milan il merito di una franca e vigorosa prestazione. Troppo poco? Il campionato non è finito...

**Giulio Accatino**

SAMPDORIA: Bardelli; Farina, Agostinelli; Martini, Bernasconi, Marocchi; Conti, Ocwirk, Ronzon, Tortul, Agnoletto.

MILAN: Soldan; Maldini, Beraldo; Fontana, Zannier, Bergamaschi; Mariani, Liedholm, Bean, Schiaffino, Cucchiaroni.

ARBITRO: Jonni di Macerata.

RETI: Conti (S.) al 24' del primo tempo; Conti (S.) al 31', Bean (M.) al 35', Schiaffino (M.) al 37' e Conti (S.) al 39' della ripresa.

## Partita disputata sotto la neve

# Due reti di Pivatelli in Bologna-Genoa: 3-1

Dal nostro corrispondente

Bologna, lunedì mattina.

Con Pivatelli è tornato il sereno nel Bologna, anche se il paesaggio era tipicamente siberiano, dato che la neve ha continuato a cadere per tutto l'incontro. Il Genoa, salvo alcuni sprazzi, è stato quasi sempre costretto a difendersi, mentre Pivatelli che mancava da un lungo periodo, ha galvanizzato la squadra bolognese. Il centroavanti romagnolo non è soltanto stato il «guizzatore», ma anche il regista. Un ritorno insomma in grande stile che ha rianimato le speranze dei tifosi.

Pur premendo quasi costantemente, il Bologna aveva chiuso il primo tempo con una sola rete all'attivo, segnata per di più su rigore. Bendoni lanciato da Pozzan in area era scaraventato a terra da Viciani e Carlini a cinque metri di distanza. Piemonte decretava il «penalty». Tirava Pivatelli, lasciando «sur place» Gandolfi. Il goal ridava ancor più vigore ai bolognesi, e il gioco riusciva ad essere apprezzabile nonostante le disastrose condizioni del terreno che rendevano estremamente difficile il controllo della palla.

Nella ripresa il Genoa abbandonava il prudenziale schieramento difensivo, mandando di nuovo all'attacco Dal Monte, e affidando il proprio ruolo a Frizzi, nel primo tempo impegnato come terzino libero. Carapellese sfuggiva a Rota, il quale lo buttava a terra e per di più lo teneva per una gamba permettendo a Giorcelli di agguantare con un'audace uscita la palla. Sacrosanto rigore trasformato da Frizzi all'8' con una stangata. Il pareggio provocava un certo sbandamento nelle file dei padroni di casa e per poco Abbadie con un violento tiro non portava il Genoa in vantaggio. La parata di Giorcelli era magnifica.

I bolognesi si scuotevano di nuovo e iniziavano una sarabanda in area genoana. Al 33' Pivatelli sfuggiva a Carlini, scartava un terzino e tirava precedendo l'intervento di Gandolfi. La palla colpiva la base interna del palo e tornava in campo. Cinque minuti dopo, con azione quasi analoga il centrattacco petroniano segnava con uno stupendo «ex-ploit», lo scarso pubblico scattava tutto in piedi entusiasta. Si era finalmente liberato da un incubo. A cinque minuti dalla fine Pascutti realizzava il terzo goal: 3 a 1.

e. m.

BOLOGNA: Giorcelli; Rota, Pavinato; Bonifaci, Greco, Pilmark; Cervellati, Pozzan, Pivatelli, Bendoni, Pascutti.

GENOA: Gandolfi; Frizzi, Becattini; Viciani, Carlini, Delfino; Macor, Dal Monte, Barelli, Abbadie, Carapellese.

Marcatori: al 24' del primo tempo Pivatelli su rigore; all'8' Frizzi su rigore; al 38' Pivatelli; al 40' Pascutti.

Arbitro: Piemonte di Monfalcone.

*I bergamaschi vincevano 3-1*

## Atalanta - Udinese sospesa per la nebbia

Bergamo, lunedì mattina.

Reti di Longoni al 5', di Mion al 19' e di Bassetto al 35'; per l'Udinese ha segnato Menegotti al 22'. Nella ripresa la nebbia si è infittita e al 30' l'arbitro Grillo di Napoli ha sospeso la gara. Poco prima il bianconero Lindskog aveva sbagliato un rigore.

*Palermo-Spal 0-0 — Partita terminata a reti inviolate per la mancanza di precisione nei tiri a rete. Nella Spal ha giocato l'ex-juventino Boldi come centromediano.

*Lazio-Triestina 1-1 — Hanno segnato Lucentini al 35' del primo tempo e Schiavone al 29' della ripresa. Tozzi si è infortunato ed è finito zoppicando all'ala destra.

*Lanerossi Vicenza-Roma 1-0 — Scarsa la prestazione dei romanisti, vivace il gioco dei vicentini. La rete della vittoria è stata segnata al 30' della ripresa da Campana.

### Risultati della Promozione

Girone A: *Grignasco-Coggiola 0-0; *Valenzana-Borgomanero 3-0; *Arona-Borgosesia 1-1; *Trinese-Suno 3-0; *Tronzano-Omegna 0-7; *Cossato-Juventus Domo 3-0; *Baltimago-Popolo 8-0; *Villadossola-Carpignano 0-0.

Girone B: *Chivasso-Rivoli 3-3; Acqui-Valpellice 2-2; *Caluso-Gala Vinovo 3-1; *Canelli-Lanzo 3-1; *Savigliano-Riv 3-1; Cinzano-Cesaino 3-0; Virtus Bra-Aosta 3-1; *Settimo-Saluzzo 2-1.

## TOTOCALCIO - Monte premi L. 399.062.102

**Colonna vincente: N.V.-1-1; 1-1-2; X-1-2; 2-1-1-2; X**

| Vincitori | Italia | Piemonte | Quote |
|---|---|---|---|
| Con 13 punti | 4 | 0 | L. 49.882.000 |
| Con 12 punti | 55 | 9 | L. 3.440.000 |

## TOTIP - Col. vinc.: 1-1; 1-2; 1-2; 2-2; 2-1; X-1

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalla schedai:

P. M. Argentario (Firenze, tr.) 1. Turano F. 2. Burlamacco
Premio Fombio (S. Siro, trotto) 1. Crevalcore 2. Tara Hanover
P. Maleri (Villa Glori, trotto) 1. Folgore 2. Estera
Premio Castel d'Alone (trotto) 1. Mascudo 2. Spoletta
P. delle Logi (Trieste, trotto) 1. Alur 2. Costarica
P. Saletto (Agnano, galoppo) 1. Admiral John 2. P. Veronese

| Vincitori | Italia | Piemonte | Quote |
|---|---|---|---|
| Con 12 punti | 4 | 1 | L. 1.833.777 |
| Con 11 punti | 106 | 7 | L. 60.510 |
| Con 10 punti | 1800 | 94 | L. 4.060 |

## Classifica e risultati

| Squadre | Punti | G | In casa V | In casa N | In casa P | Fuori casa V | Fuori casa N | Fuori casa P | Reti F | Reti S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Inter | 16 | 12 | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Milan | 16 | 12 | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Fiorentina | 15 | 12 | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Juventus | 14 | 12 | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Sampdoria | 14 | 12 | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Padova | 13 | 12 | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Roma | 12 | 12 | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Napoli | 12 | 12 | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Triestina | 12 | 12 | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Udinese | 11 | 11 | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Lazio | 11 | 12 | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Bologna | 10 | 12 | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Torino | 10 | 12 | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Atalanta | 10 | 11 | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Palermo | 10 | 12 | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Lanerossi | 10 | 12 | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Spal | 10 | 12 | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Genoa | 8 | 12 | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

**12ª GIORNATA**

| Risultato | Partita | Segno |
|---|---|---|
| — | Atalanta-Udinese | n.v. |
| 3-1 | Bologna-Genoa | 1 |
| 2-1 | Inter-Fiorentina | 1 |
| 1-0 | Lanerossi-Roma | 1 |
| 1-1 | Lazio-Triestina | X |
| 1-2 | Napoli-Juventus | 2 |
| 0-0 | Palermo-Spal | X |
| 3-2 | Sampdoria-Milan | 1 |
| 0-2 | Torino-Padova | 2 |
| 1-4 | Simmenth.-Brescia | 2 |
| 2-0 | Venezia-Alessan. | 1 |
| 1-0 | Pavia-Cremonese | 1 |
| 0-1 | Reggina-Salernit. | 2 |
| 0-0 | Samben.-Cagliari | X |

# ULTIME NOTIZIE

LA CITTA' OCCUPATA DALLE TRUPPE EGIZIANE

# Infuocate manifestazioni anti inglesi a Porto Said

**Sparatorie di gioia, dimostrazioni xenofobe, grida contro Eden e Mollet - Gli stranieri, temendo il peggio, s'erano rifugiati nelle chiese - Il governo del Cairo vuole ritardare il ripristino del Canale**

DAL NOSTRO INVIATO

Porto Said, lunedì mattina.

Dopo 47 giorni di occupazione anglo-francese, Porto Said è ritornata ad essere egiziana, ma in una forma così polemica e sciovinista da lasciar esterrefatti tutti gli stranieri presenti in città, i pochi giornalisti e i soldati della polizia dell'ONU. Fin dalle prime ore di ieri, raffiche di fucileria sono echeggiate ovunque con un crepitio crescente, a tratti addirittura frenetico. I franchi tiratori, i «commandos», chiunque fosse in possesso di un'arma — e a Porto Said sono in molti, le truppe a possederne — hanno scaricato tutta la loro gioia con raffiche che si sono protratte senza interruzione per tutta la giornata. Contemporaneamente tutte le campane di tutte le chiese si sono messe a suonare, rovesciando sulla città un rumore assordante.

E infine, a completare il quadro, l'autentica «orgia di entusiasmo» degli arabi: dovunque cortei e comizi con oratori improvvisati, dovunque gruppi di giovani che inneggiavano a Nasser e imprecavano contro Eden e Mollet, dovunque un mare di bandiere e di ritratti al Presidente egiziano.

Due episodi hanno polarizzato ieri la popolazione di Porto Said. Il primo si è avuto nella mattinata, quando migliaia di persone si sono riversate nella zona del porto e hanno assistito acclamando alla rimozione degli sbarramenti di filo spinato che avevano delimitato la zona di concentramento degli ultimi reparti anglo-francesi. Le grida della folla si sono fatte poi deliranti quando i vigili del fuoco di Porto Said hanno ammainato della gigantesca statua di Ferdinand De Lesseps — il costruttore del Canale di Suez — le bandiere britanniche e francesi.

E' parso allora che tutto l'odio represso per 47 giorni esplodesse in una incontrollata ricerca di vendette. [illegible] temendo il peggio le chiese avevano accolto centinaia di residenti europei, timorosi di eccessi xenofobi. Nell'interno dei luoghi sacri, i cui ingressi erano vigilati da soldati dell'ONU, gli europei di Porto Said hanno vissuto ore di indicibile terrore.

A scongiurare la minaccia di incidenti hanno contribuito in misura determinante l'energico atteggiamento delle forze dell'ONU e in particolare la notizia dell'imminente arrivo di un «distaccamento simbolico» di truppe egiziane. Si è allora assistito alla «scena madre» della giornata. Decine di migliaia di persone si sono assiepate in attesa lungo il percorso che sarebbe stato seguito dal reparto egiziano. I soldati, preceduti da carri armati di fabbricazione russa, non hanno resistito all'assalto della folla che li acclamava come veri e propri liberatori: militari e civili hanno improvvisato una manifestazione antibritannica che è durata fino a sera. Il reparto si è quindi acquartierato nella zona del porto dove si è trasferita la sempre fragorosissima manifestazione popolare, protrattasi per tutta la notte.

Ora il controllo della città è affidato unicamente alle forze egiziane dell'esercito e della polizia. Le truppe dell'ONU lasceranno al più tardi fra due giorni Porto Said per trasferirsi nel deserto del Sinai dove saranno adibite al controllo della ritirata israeliana.

Chiusa la pagina di Porto Said, incominciano a serpeggiare altri malcontenti: gli egiziani avevano messo come condizione la partenza delle truppe occupanti per iniziare lo sgombero del Canale ostruito. Sabato il gen. Burns e il gen. Wheeler hanno compiuto una lunga ricognizione a bordo di un motoscafo per rendersi conto delle difficoltà opposte dalle imbarcazioni affondate e per esaminare il modo con cui può essere rimosso il ponte crollato a Ferdan. Ma ora i circoli egiziani accampano nuove remore: pretendono che gli israeliani abbandonino Gaza e la fascia costiera attorno alla cittadina mediterranea prima di consentire all'inizio dei lavori di sgombero, approfittando della posizione favorevole in cui si trovano per strappare all'ONU, verso cui fanno continua professione di fede, le massime concessioni.

Un rimorchiatore e una grande gru galleggiante italiani attendono nel porto di Alessandria l'ordine di dirigersi verso Porto Said per partecipare allo sgombero del Canale. Ma l'ordine tarda a giungere. Si teme che l'importante arteria rimarrà impraticabile per un tempo più lungo del previsto a causa dell'irrigidimento del governo del Cairo.

**Francesco Rosso**

## Onassis costruirebbe un oleodotto lungo il Canale

New York, lunedì mattina.

Il «New York Times» scrive che il governo egiziano e l'armatore greco-argentino Socrate Onassis riprenderanno la prossima settimana le trattative per la costruzione e l'esercizio di un oleodotto parallelo al Canale di Suez. Lungo questa linea potrebbe essere convogliato il petrolio prima che il Canale sia sgombero e riaperto al traffico.

## Sette morti in America per l'incendio in una clinica

Minneapolis, lunedì mattina.

Un incendio è scoppiato ieri in una clinica di Minneapolis, provocando la morte per asfissia di sette persone, tra cui un medico. Secondo le prime notizie, il sinistro è stato provocato da un albero natalizio eretto nel vestibolo dell'edificio e divenuto improvvisamente preda di un violento incendio. Quando i vigili del fuoco sono giunti sul posto, l'entrata della clinica era trasformata in un vero e proprio braciere.

I vigili sono tuttavia riusciti a fare sgombrare, mediante le loro speciali scale, più di 25 malati. Le sette vittime si trovavano al sesto ed ultimo piano dello stabile e sono morte asfissiate dal fumo, dopo che le fiamme avevano precluso loro ogni via di scampo.

Ingrid Bergman, che recita in un teatro parigino la commedia «Tè e simpatia», fotografata mentre visita il laboratorio di Christian Dior

Un drammatico episodio a Tollegno

# Tre colpi di rivoltella contro la moglie separata

**La donna, ferita lievemente, riesce a disarmare il marito dopo una furibonda colluttazione - Il mancato uxoricida era giunto da Vinovo Torinese per rivedere il figliolo**

Dal nostro corrispondente

Biella, lunedì mattina.

Un marito, esasperato, ha sparato tre colpi di rivoltella contro la moglie. Fortunatamente uno solo dei proiettili ha raggiunto il bersaglio, ferendo in modo non grave la donna.

I protagonisti del drammatico episodio — avvenuto alle 14,45 circa di ieri a Tollegno — sono il tessitore Antonio Giroldo, di 37 anni, residente a Vinovo Torinese, e l'operaia ventottenne Maria Chiale, abitante appunto a Tollegno in via Garibaldi 136 con i genitori e il figlioletto Giorgio di venti mesi. Entrambi oriundi di Ronco Canavese si conobbero casualmente e quattro anni or sono si sposarono. Dopo un breve periodo quasi felice, i loro rapporti si guastarono irrimediabilmente: lui accusava i suoceri di essere sempre stati ostili nei suoi confronti; lei sosteneva che il marito dava segni di squilibrio mentale comportandosi in modo tale da «farle tanta paura». Comunque i coniugi dopo la nascita del piccolo Giorgio si separarono definitivamente e a nulla valsero i ripetuti tentativi del Giroldo (che era perfino ricorso ai parroci di Vinovo e di Tollegno perché facessero opera di persuasione presso i Chiale) per riconciliarsi con la consorte. Affezionatissimo al figlioletto, approfittando delle giornate festive egli si recava con una certa frequenza a Tollegno per vederlo; ma i vicini di casa dicono che non sempre la moglie glielo consentiva. Anche ieri il Giroldo giunse in paese nelle prime ore del pomeriggio e si presentava come tante altre volte alla moglie la quale, vistolo arrivare, gli andava incontro nel piccolo portico della casetta, tenendo per mano il piccino.

Cosa sia successo è difficile stabilire con precisione. Pare che il Giroldo abbia per l'ennesima volta invitato la consorte a ritornare da lui. La donna avrebbe rifiutato e allora, perso il lume della ragione, egli estraeva dalla tasca del pastrano una rivoltella e sparava tre volte contro di lei. Benché raggiunta da un proiettile alla spalla sinistra, la Chiale reagiva con decisione e spalleggiata dal padre, Carlo, che era uscito poco prima, riusciva a disarmarlo. Selvaggiamente avvinghiati i coniugi lottavano per qualche minuto; poi la donna riusciva ad avere il sopravvento gettando a terra il marito e colpendolo al capo con il calcio della rivoltella. Il Giroldo riusciva tuttavia a divincolarsi e fuggire. Mentre la donna veniva trasportata all'ospedale, lo sparatore raggiungeva il Bar Garibaldi, dove appena giunto in paese aveva bevuto qualcosa di caldo, forse per infondersi coraggio, e chiedeva un bicchiere di birra. «Ho sparato a mia moglie — disse con voce rassegnata alla titolare, Natalina Cortese — ma non l'ho uccisa. Non abbiate comunque timore: i suoi familiari avranno già avvertito i carabinieri e fra poco mi arresteranno».

Le condizioni della Chiale non destano preoccupazioni.

**p. m.**

Maria Chiale in Giroldo

Antonio Giroldo, di 37 anni

La situazione si sta facendo drammatica

# La nebbia e la neve paralizzano l'Inghilterra

**Treni giunti con undici ore di ritardo, altri smarriti e ritrovati dai casellanti dopo ore di ricerche - Il porto di Londra è fermo - Eccezionali nevicate accompagnate da venti impetuosi**

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì mattina.

Natale con la neve per l'Inghilterra centro-settentrionale, con la nebbia per quella meridionale. [illegible] sono colline — tutte nella contea di Derbyshire — e già sono accaduti numerosi incidenti. La neve in questo paese è fenomeno raro, e quasi nessuno automobilista è preparato [illegible]. Parecchi veicoli sono rimasti bloccati e nelle vie delle città gli slittamenti si sono susseguiti senza interruzione. La nevicata, in certi punti della costa, è stata accompagnata da impetuosi venti e parecchi vascelli, soprattutto pescherecci, sono stati messi in difficoltà da questa eccezionale bufera.

Assai più gravi, però le conseguenze della nebbia. Come abbiamo detto, eccezion fatta per poche ore ieri, una fittissima nebbia ha coperto, per tre giorni, tutta la parte meridionale dell'Inghilterra, e sta adesso addensandosi nuovamente. I trasporti ferroviari, aerei e marittimi ne sono rimasti completamente paralizzati. Alcuni treni partiti da Londra per il nord sono arrivati a destinazione con 11 ore di ritardo, altri si sono «persi» e sono stati ritrovati dai casellanti soltanto dopo due o tre ore. Il grande nodo ferroviario di Crewe, nell'Inghilterra centrale, attraverso cui passano quotidianamente centinaia di treni, si è trovato letteralmente «ingorgato». Treni fermi in stazione che non potevano partire causa la nebbia, treni in arrivo che non potevano transitare, causa la presenza degli altri convogli, migliaia di passeggeri che hanno dovuto trascorrere anche sette o otto ore fermi alla periferia di Crewe.

Immobili sono tutte le navi nei porti inglesi e lungo la costa. Da Londra già da giovedì mattina non è partito più un solo piroscafo. A Southampton, i grandi transatlantici diretti a Nuova York, saranno probabilmente ancora ormeggiati alle banchine il giorno di Natale. La prima grande petroliera americana a giungere in Inghilterra dalla [illegible] di Suez — la Sinclair Petroleur, di 87.000 tonnellate — è ferma al largo di Southampton da tre giorni con il suo carico di 33.000 tonnellate di petrolio di Kuwait. I rimorchiatori si sono rifiutati di guidare la nave fino alla banchina della raffineria. «Con questa nebbia, il rischio sarebbe colossale» ha dichiarato la Capitaneria di porto.

Caotica, infine, anche la situazione all'aeroporto di Londra, da cui non è partito un aereo per tre giorni. Ieri la direzione dell'aeroporto approfittò della breve schiarita per far partire il più alto numero di apparecchi, ma a tarda sera la nebbia è tornata a impedire decolli ed atterraggi. Migliaia di persone — in maggioranza viaggiatori desiderosi di trascorrere il Natale sul continente — sono «accampati» nelle sale d'aspetto ed ovviamente col passare di ogni ora aumenta il numero di questi passeggeri in paziente attesa.

Se — come prevedono gli esperti — questa cortina di nebbia non si disperderà nelle prossime 24 ore, migliaia di persone dovranno rinunciare a una vacanza natalizia sulle nevi della Svizzera o ai tepori della Costa Azzurra.

**Mario Ciriello**

# Chiuse in Ungheria numerose fabbriche

**La mancanza di carbone ha determinato il grave provvedimento - Decine di migliaia di operai senza lavoro - Il paese alla vigilia di uno squallido Natale**

Nostro servizio particolare

Vienna, lunedì mattina.

La mancanza di carbone e di materie prime ha costretto il governo di Budapest a far chiudere numerose grandi fabbriche della capitale e della provincia. Decine di migliaia di operai sono stati invitati a restare a casa per un tempo indeterminato, in attesa che si possa riprendere la produzione. Per questo periodo di forzata inattività verrà pagata loro la metà del già magro salario.

Il più grande complesso industriale dell'Ungheria, le acciaierie di Csepel alla periferia di Budapest, resterà chiuso per almeno una decina di giorni. Gli operai di Csepel sono 36 mila e solo 4000 di essi potranno continuare a lavorare (si tratta del personale addetto alla manutenzione e alle riparazioni degli impianti). La direzione dell'impresa che è in mano dei commissari del governo, ha espresso la speranza che si possa riprendere l'attività il 2 gennaio prossimo.

Per la popolazione ungherese questo sarà un Natale estremamente squallido. Manca il carbone per riscaldare le case e i viveri dei magazzini statali bastano appena a fronteggiare le più elementari necessità. Chi vuole assicurarsi un discreto pranzo natalizio è costretto a comperare viveri e generi di conforto al mercato nero.

Le organizzazioni della Croce Rossa stanno distribuendo a Budapest, già da alcune settimane, grandi quantità di viveri, pasti caldi, carbone (oggi sono arrivate nella capitale 150 tonnellate di carbone della Ruhr), indumenti e medicinali. La Croce Rossa ungherese ha distribuito 25 mila pacchi-dono, ma ciò nonostante non si riesce a far fronte alle esigenze della popolazione.

L'aspetto più grave della crisi economica è la mancanza di carbone. Con molti sforzi e con l'impiego di lavoratori volontari per le miniere il governo è riuscito a elevare la produzione a 20 mila tonnellate al giorno; ma questo quantitativo costituisce un terzo del carbone estratto in tempi normali, prima della rivoluzione. Kadar ha chiesto aiuto all'Unione Sovietica ed entro i prossimi tre mesi dovrebbero arrivare dalla Russia 700 mila tonnellate di combustibile.

Sandor Racz, il presidente del Consiglio centrale degli operai, arrestato subito dopo la proclamazione dello sciopero generale dell'11 scorso e attualmente rinchiuso nelle carceri di Budapest, ha cominciato lo sciopero della fame. La notizia diffusa oggi negli ambienti della «Bajolannis», la grande fabbrica dove lavorava, ha suscitato fermento fra le maestranze.

Secondo le informazioni ricevute dal settimanale inglese Observer sulla base tra l'altro dei rapporti diplomatici, nel corso delle trattative in corso tra il governo Kadar e i sovietici per il nuovo assetto politico del paese, i russi non si opporrebbero né alla formazione di un governo di coalizione costituito dai partiti rappresentati nell'ultimo Gabinetto Nagy, né alla neutralità del paese. Tali notizie sarebbero state comunicate da Kadar ai rappresentanti dei Consigli dei lavoratori.

Va infine riferito che ieri l'organo ufficiale del governo, Nep Szabadsag, dava notizie di una violenta sollevazione avvenuta due settimane fa, nel corso di uno sciopero generale, a Eger, 80 chilometri a nord-est di Budapest, durante la quale «al canto di inni religiosi» sono state assaltate le sedi del partito comunista e del Comando sovietico.

**m. c.**

## La Messa del Santo Padre nella notte di Natale

VATICANO, lunedì mattina.

E' stato comunicato ufficialmente che la Messa che il Santo Padre celebrerà nella notte di Natale nella sua cappella privata, sarà trasmessa dalla radio vaticana.

Tragica esplosione a Pozzuoli

# Quattro morti e tre moribondi

**Crolla una casa per lo scoppio d'un forte quantitativo di materiale pirotecnico**

Napoli, lunedì mattina.

*Un tragico incidente s'è verificato nella tarda serata di ieri a Pozzuoli: una casa è saltata in aria a causa dello scoppio di un forte quantitativo di fuochi pirotecnici, seppellendo ben sette persone, di cui quattro sono morte all'istante e tre versano in gravissime condizioni per le numerose ustioni riportate.*

*E' stato poco dopo le ore 22 che in un terraneo di uno dei più poveri quartieri della vecchia Pozzuoli, a pochi chilometri da Napoli, esattamente in via Domenico Gapila, per cause non ancora accertate si è verificata una detonazione formidabile che ha vivamente allarmato la popolazione. Mentre si telefonava ai vigili del fuoco di Napoli accorrevano sul posto polizia e carabinieri del luogo, nonché numerosi volenterosi. Sembra che lo scoppio sia dovuto a un fortuito incidente, in quanto nel terraneo erano depositati parecchi quintali di fuochi d'artificio che dovevano essere messi in commercio in occasione delle feste natalizie. L'esplosione ha distrutto quasi totalmente la casa, facendo crollare anche il soffitto.*

*Dalle macerie sono stati estratti i cadaveri della settantenne Maria Pasqua Cavalieri, la figliola Assuntina Sciatola di 32 anni, il nipotino Raffaele Tortora di 3 anni, e Pasqualina Maddaluno, di 9 anni. Gravemente feriti sono stati poi raccolti il padre del piccolo Tortora, Salvatore, di 31 anni, e un altro suo figlioletto, Enzo, di 10 mesi, nonché un altro nipote della Cavalieri, Gaetano Maddaluno, di 31 anni, i quali sono giunti all'ospedale moribondi.*

*E' stato accertato che questa povera gente aveva comprato nei giorni scorsi a Napoli i fuochi d'artificio per rivenderli, in quanto tiravano avanti commerciando saltuariamente un po' di tutto.*

# Inaudita impresa a Genova di banditi armati e mascherati

**Tre criminali assaltano un garage, immobilizzano il custode e attendono i clienti per depredarli - Prima di darsi alla fuga, chiudono in uno stanzino le loro undici vittime - La polizia in azione su vasta scala - Interessate alle ricerche anche le questure della Lombardia e del Piemonte**

GENOVA, lunedì mattina.

Tre individui armati e mascherati hanno rapinato poco prima di mezzanotte undici persone in un garage di corso Gastaldi e si sono poi dati alla fuga, dopo avere chiuso in una stanzetta i malcapitati e il custode dell'autorimessa.

I criminali erano giunti nel garage a bordo di una giardinetta che, in precedenza, avevano rubato in via Rivoli. Mentre uno si incaricava di fare da «palo» gli altri due, con il volto nascosto da un fazzoletto, immobilizzavano il custode dell'autorimessa, Emilio Guano, e lo chiudevano in uno stanzino non senza prima avere prelevato da un cassetto circa dieci mila lire, rappresentanti l'incasso della serata.

Attesero poi l'arrivo di clienti del garage: primo a entrare, con una «600» era il sig. Bruno Mortara, dal quale i rapinatori, con le rivoltelle spianate, si fecero consegnare il portafogli contenente poche migliaia di lire. Il Mortara veniva rinchiuso nello stanzino, ove già si trovava il custode, guardato a vista da uno dei rapinatori armato. La stessa scena si ripeteva via via, all'arrivo di altri clienti. In totale sono state undici le persone affrontate, poiché qualcuno di essi si trovava in compagnia della moglie.

Una signora, la ventottenne Anna Sottesalino, che con il marito gestisce una tabaccheria nell'atrio della stazione Brignole, è riuscita a salvare l'incasso della giornata, aggirantesi sul mezzo milione, che teneva in una tasca della borsa.

Mancavano pochi minuti alla mezzanotte quando i tre decidevano di lasciare il garage con un bottino di circa centomila lire. Saliti a bordo di una macchina, si allontanavano, ma, fatte poche decine di metri, ritornavano nel garage e si impossessavano di un'altra automobile, una «1100/103» targata GE 78708, allontanandosi verso il centro. I rapinatori, dell'apparente età di 25-30 anni, hanno uno spiccato accento lombardo, secondo quanto è stato dichiarato dai rapinati.

La polizia che sta perlustrando la città con numerosi automezzi radiocomandati, ha istituito posti di blocco nelle principali vie di uscita da Genova, ed ha interessato alle ricerche le questure del Piemonte e della Lombardia.

# Solo quattro «tredici» al Totocalcio: 50 milioni a ciascuno dei fortunati

**Fra i vincitori un giovane professore di La Spezia che da quattro anni giocava la schedina del padre defunto - Tre milioni e mezzo di lire spettano ai 58 "dodici"**

Roma, lunedì mattina.

Grosse vincite questa settimana al Totocalcio: pochissimi giocatori hanno azzeccato in pieno un «tredici», complessivamente 4 in tutta Italia e a ciascuno dei fortunati vincitori spetta la bella somma di 49 milioni 532 mila lire.

La colonna vincente era piuttosto difficile questa volta: una serie di risultati non precisamente logici, ha disorientato gli appassionati; citiamo fra gli altri la sconfitta della Roma a Vicenza, la vittoria del Padova sul campo del granata a Torino, il successo del Brescia contro il Simmenthal a Monza, il pareggio a cui è stato costretto sul proprio terreno il Verona capolista della Serie B da parte del modesto Marzotto. Aggiungiamo che non si poteva giurare a priori né sulla sconfitta della Fiorentina a Milano contro l'Inter né su quella del Milan a Genova contro la Sampdoria. Ma c'è stato un altro fattore che ha influito decisamente a scompaginare i pronostici: la sospensione della partita Atalanta-Udinese a causa della nebbia che ha sovvertito tutti i piani dei sistemisti.

La zona di Genova è quella che è stata maggiormente favorita dalla sorte perché ad essa appartengono ben due dei quattro «tredicisti», gli altri due fortunati hanno giocato le loro schedine una nella zona di Milano e l'altra nella zona di Roma. I «dodici» sono relativamente pochi, 58 in tutto, e a ciascuno di essi spetta la cospicua somma di 3 milioni 440 mila lire. Mentre nessun «tredici» è stato azzeccato nella zona del Piemonte, si contano invece 9 vincitori con punti «dodici». La schedina vincente nella zona di Roma risulta intestata al sig. Candido A. Pietro, un giornalaio abitante a Nettuno. Il vincitore della zona di Milano è il sig. Peppino Brignani, da Ostiano (Cremona).

Il Monte Premi ha segnato un lieve aumento rispetto alla scorsa settimana: 399 milioni 62 mila 103 lire, contro 395 milioni 960 mila 632 lire.

Genova, lunedì mattina.

In Liguria da quando esiste il Totocalcio i «tredici» hanno superato i dodici. Infatti è stato registrato un solo dodici, giocato da anonimo nel Bar Savasta a Savona, e due «13» vinti a La Spezia da Giovanni Riccardi abitante in via Sarzana 29 in località Termo, e da Luigi Amali, abitante in via Libertà. Ambedue le schedine vincenti il massimo premio sono state compilate al Bar Sport, in largo Marc'Antonio, di proprietà del signor Mario Bini. Uno dei «tredicisti» di La Spezia, Giovanni Riccardi, è un professore di 29 anni, insegnante in una scuola di Pontremoli. E' sposato ed è padre di una bambina. Egli giocava da quattro anni la stessa schedina che gli era stata lasciata dal padre prima di morire.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Improvvisamente è mancato al grande affetto dei suoi cari

**Franco Rainieri**
Laureando in Medicina

Ne danno il doloroso annuncio: la Mamma, il papà Luigi, i fratelli Beppe, Giorgio, Elsa e Sandro, gli zii Rainieri e Catalano, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 24 corr. alle ore 15 partendo da Via Gioberti 73. La presente serve di ringraziamento.

Impiegati e Maestranze dell'Impresa Ing. Luigi Rainieri si associano al grande dolore del loro titolare.

Il maestro Luigi Villa e gli amici: Giacomo ed Emilio Landi, Mario e Gigi Goffi piangono la scomparsa del carissimo FRANCO.

Partecipano al dolore della Famiglia gli amici:
Franco Boggio
Federico Boggio
Nilo Beltrami
Carlo Danesy
Leonardo Debenedetti
Alberto De Bernocchi
Alessandro Di Saint Pierre
Achille Goffi
Orazio Jacazio
Franco Jacazio
Placido Luiseni
Venanzio Landi
Giacomo Lapidari
Giuseppe Molino
Eugenio Milano
Michelangelo Privitera
Marcello Pochettino
Gino Rossi
Leo Roberti
Angelo Richetta
Mario Richetta
Carlo e Achille Villa
Domenico Morelli
Mario e Italia Vaccari
Felice Bardelli
Mario Passeri
Ferruccio Grassi.

Prendono parte al grave lutto di Beppe e Giorgio gli amici:
Massimo Amedei
Alberto Coniglio
Angelo Cavallari-Murat
Pinuccia Damettato
Anile e Francesca Dubs
Roberto Gabetti
Aimaro Isola
Giannantonio Masini
Aldo Olivieri
Cesare Alberto Primieri
Antonietta Rossio
Enzo Gorelli.

La Campre S. p. A. e la Stalp Commissionaria Torinese prendono viva parte al lutto dell'Ing. Luigi Rainieri, amministratore della Campre.

Si associano al dolore della Famiglia i compagni di Liceo:
Renzo Rosio
Bruno Castagna
Tommaso Del Bravo
Piercarlo De Paoli
Nino Egardi
Sergio Ghitardi
Giuseppe Previti
Paolo Rossi
Ferruccio Scaglione
Ugo Silva.

E' spirata ieri nella Pace del Signore la

CONTESSA
**Filippina Palazzi-Trivelli nata Caldi**
Sposa e Madre esemplare

Affranti ne danno l'angosciosissimo annuncio: il marito Luigi, la figlia Emy, la sorella Margherita Caldi ved. Martinelli, il fratello Angelo con la moglie Rosalia Chiara e il figlio Sergio; i nipoti Vincenzina Caldi ved. Imperfini e famiglia, Angelo Caldi e famiglia, i cognati Orlandi, Palazzi-Trivelli, Pia e nipoti, gli zii, cugini e parenti tutti; l'affezionata Santina. La benedizione della Salma avrà luogo in via Cibrario 21 oggi lunedì alle ore 14,30. I funerali si svolgeranno a Trofarello alle ore 15 (piazza San Giuseppe) partendo dalla chiesa di San Giuseppe. Servizio Autopullmans ore 14,30 da via Cibrario 21 per Trofarello e ritorno.

Fraternamente partecipa al profondo dolore del compagno di lavoro Luigi il cugino Vittorio.

La Ditta Francesco Lavaggi & Figlio (Trofarello) partecipa con vivo dolore il decesso della contessa FILIPPINA PALAZZI-TRIVELLI nata CALDI, moglie del comproprietario conte Luigi Palazzi-Trivelli.

Impiegati e Maestranze della Ditta Francesco Lavaggi & Figlio prendono viva parte al dolore della famiglia per la prematura scomparsa della contessa FILIPPINA PALAZZI-TRIVELLI nata CALDI, consorte del comproprietario conte Luigi.

Cristianamente e con la Benedizione papale si è spento il grande cuore di

**Giovanni Calvo**
Scultore

Lo piangono addoloratissimi: la moglie, il figlio, la nuora, il fratello, la cognata, cugini e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dott. Elvio Francone per le amorevoli cure prodigategli. Funerali, modesti e senza fiori, oggi 24 corr. alle ore 10 da via Avigliana 28. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I cugini Michele e Tommaso partecipano con dolore la perdita del caro GIOVANNI.

L'affezionata famiglia Sirevello prende viva parte al lutto della famiglia Calvo.

Si associano al dolore del caro Vittorio gli amici:
Ada e G. Battista Casara
famiglia Danieli
famiglia Drago
Rita e Adolfo Giardino
e la Filodrammatica Salesiana di Borgo S. Paolo.

Tragico incidente ha stroncato ieri immaturamente l'operosa vita di

**Guido Regazzo**

Lo piangono straziati ed ancora increduli per tanta improvvisa sciagura: la sua adorata Mamma, le sorelle Eleonora in Dana, Bruna in Bassano, i cognati, i nipoti Adriana e Roberto, gli zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 24 corr. alle ore 15 partendo da corso Belgio 159.

La Soc. Fab. Ital. Bracciaiani «Sole», Titolari e Dipendenti si associano al dolore della famiglia per la tragica scomparsa di GUIDO REGAZZO affezionato dipendente e caro compagno di lavoro.

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro e alla famiglia è mancato ai suoi cari

**Francesco Stacchino**

Angosciati ne danno l'annuncio: la moglie Esperina Bassano; la figlia Mina col marito Ignazio Vasco e figlia Franca; Maria col marito Giorgio Arola; fratelli, sorella con rispettive famiglie; cognati e famiglie, nipoti e parenti tutti.

I funerali oggi 24 corr. alle ore 14,30 partendo da via Villar 9.

Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ieri, munito dei conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

**Vincenzo Zucchetti**
Ex-macchinista FF. SS.

Addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie Clementina Gobell, la figlia Aralda col marito Augusto Andiolo, la sorella Maria Teresa e Rina, i cognati, la cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 24 dicembre alle ore 14,30 da via Gioberti 36.

Cristianamente come visse, è mancato ai suoi cari

**Giuseppe Ferrarese**
Anziano FIAT

Con infinito dolore ne danno l'annuncio, la moglie, figlia e genero, la mamma, fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15, partendo da via Cremona 8. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

**Rosa Malnato ved. Bosco**

Ne danno il triste annuncio: la figlia Dada con il marito Giuseppe Brazzone e parenti tutti.

I funerali oggi 24 corr. alle ore 15 partendo da via Colli 4.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I Dipendenti della Aerotecnica Brazzone partecipano al lutto del loro titolare, per la perdita della suocera signora ROSA MALNATO ved. BOSCO.

E' tornata tra gli Angeli in cielo

**Alessandra Configliacco-Ciagne**
di giorni 33

Papà, mamma, le sorelline Donatella e Valeria, i nonni, lo zio e parenti tutti uniti nel dolore partecipano la dolorosa perdita.

I funerali avranno luogo oggi 24 c. m. alle ore 15 partendo dalla Cappella del Cimitero Generale.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, corso Palermo 60.

Lungo e doloroso soffrire ha portato in Cielo l'anima della nostra Mamma

**Giuseppina Mesturino ved. Gianni**

Le figlie addolorate: Clotilde, Cesarina, Maria e i parenti tutti lo annunciano a funerali avvenuti.

Il più vivo ringraziamento vada al dr. Carlo Manfredi che per lunghi anni la curò con filiale affetto.

Torino, via Cuneo 2.

La Messa di trigesima verrà celebrata nella Chiesa di Santa Teresa alle ore 8 del giorno 21 gennaio 1957.

La S. A. La Commerciale Duba prende viva parte al dolore della signora Maria Gianni Peretto per la scomparsa della sua cara mamma Signora GIUSEPPINA MESTURINO vedova GIANNI.

Dopo dolorosa e lunga malattia munita dei Conforti religiosi spirava serenamente

**Piera Benedetto in Broglio**
di anni 48

Ne danno il doloroso annuncio: il marito Alberto Broglio con i figli Renzo e Lella; la sorella; la suocera, cognato e cognate; nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 24 corr. mese alle ore 14,30 partendo dall'abitazione, corso Torino 98. Un ringraziamento particolare al dott. Timò che la curò amorevolmente. Non fiori ma preghiere. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Rivarolo, 23 dicembre 1956.

Le famiglie Cassano e Oddone prendono viva parte al dolore della famiglia Broglio.

Stefano Marchetto e famiglia partecipano al lutto di Alberto Broglio per la scomparsa della consorte signora PIERA BENEDETTO.

Francesco Giordano e famiglia prendono viva parte al dolore dell'amico Broglio.

L'Unione Sportiva Rivarolese partecipa al lutto di Alberto Broglio suo apprezzato allenatore e dirigente.

Si uniscono al dolore dell'amico Alberto Broglio le famiglie:
Gino Chiabrera
Bartolomeo Rossi
Luigi Tarizzo
Mario Icardi
Domenico Giachetti
Armando Ravdino
Fausto Poletto
Giovanni Battista Ariotto
Michele Birtia
Lorenzo Borello
Filippo Cravero
Giovanni Ferrero
Michele Gorini
Pietro Guinalo
Domenico Lesna
Renato Minetti
Domenico Perello
Andrea Iacomuzzo.

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente è mancato oggi all'affetto dei suoi cari il

**Comm. Mario Costa**
Industriale

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio:
la moglie Rosa Azzolini;
le figlie: Rosanna col marito on. Ing. Piero Ferrari e piccoli Carlo e Giulio;
Gisella col marito rag. Luigi Filippo e piccoli Federico e Giorgio,
e parenti tutti.

Non fiori ma opere di bene.

I funerali avranno luogo in Novara, lunedì 24 corr. alle ore 16 partendo da corso Vercelli 2.

Novara, 23 dicembre 1956.

I Dipendenti della Ditta Mario Costa di Novara prendono parte al dolore della famiglia per la perdita del fondatore e titolare della Ditta.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della S. p. A. Ing. Carlo Ferrari di Torino partecipano al dolore del loro amm. unico on. Ing. Piero Ferrari per la perdita dello suocero Comm. MARIO COSTA.

La Soc. in acc. Federico Filippo di Casale prende parte al dolore del titolare rag. Luigi Filippo per la perdita dello suocero Comm. MARIO COSTA.

I nipoti Rossella e Fabiana prendono parte al dolore per la perdita dell'amatissimo zio MARIO.

L'affezionata amica Vittoria Giordano prende viva parte al grande dolore della famiglia Costa.

Dopo penosa malattia è mancata ai suoi cari

**Giovanna Picolati**

Angosciati lo annunciano: la mamma, il fratello e la sorella con le rispettive famiglie, i nipoti che tanto adorava, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 24 c. m. alle ore 16 partendo da piazza Rivoli 14.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie Mangosio e Silvestrini prendono viva parte al dolore.

La Soc. p. Az. Francesca Giacone & C.ia si associa al dolore della famiglia Picolati per la perdita della sig.na GIOVANNA da molti anni sua affezionata dipendente.

Serenamente è mancato dopo breve malattia

**Andrea Bonino**

Ne danno il triste annuncio:
la moglie Ernesta Rossetto,
il figlio G. Battista colla moglie,
la figlia Elvira col marito, bimba
e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Brandizzo ore 14,30 del 24 c. m.

Si associano al dolore del sig. G. Battista Bonino:
il consocio Andrea Pastore e famiglia
Impiegati e Dipendenti della «Termotecnica Bonino e Pastore».

Munita dei Conforti religiosi e della Benedizione papale, è ritornata a Dio l'anima buona di

**Angela Seglio ved. Castaldo**

La piangono i figli, Damiano, Flora ved. Origlia, Arnaldo, Ernesto, Luigina Ciamma e rispettive famiglie, Maria; il genero Francesco Obialero e figli; la sorella, i nipoti e parenti tutti.

La cara Salma partirà da Torino, via Barge 1 oggi 24 dicembre alle ore 14,30 per S. Sebastiano Po dove avranno luogo i funerali alle ore 15,30. Un particolare ringraziamento al dott. Nino Orlando per le assidue cure prestate.

La S. Messa di trigesima sarà celebrata il giorno 22 gennaio 1957 alle ore 8 nella parrocchia Gesù Adolescente, via Lucerna 14.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 24 dicembre 1956.

Confortato dai Santissimi Sacramenti è piamente spirato l'

**Avv. Luigi Quaglia**
di anni 66
ex-Capitano del Genio

Ne danno l'annuncio:
la moglie Maria Fossà col dilettissimo figlio Giorgio;
i fratelli: dott. Edoardo con la consorte Rosa Mangardi e figlia Luciana,
dott. Giuseppe con la consorte Paola Stratta e figlia Gabriella;
il suocero, la cognata Camilla Gandaglia ved. Quaglia; la nipote Marisa; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

Mondovì Piazza, 23-12-1956.

La sepoltura avrà luogo domani 25 corr. alle ore 16 in Mondovì partendo dall'abitazione dall'Episcopio, borgo Santa Croce 18.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

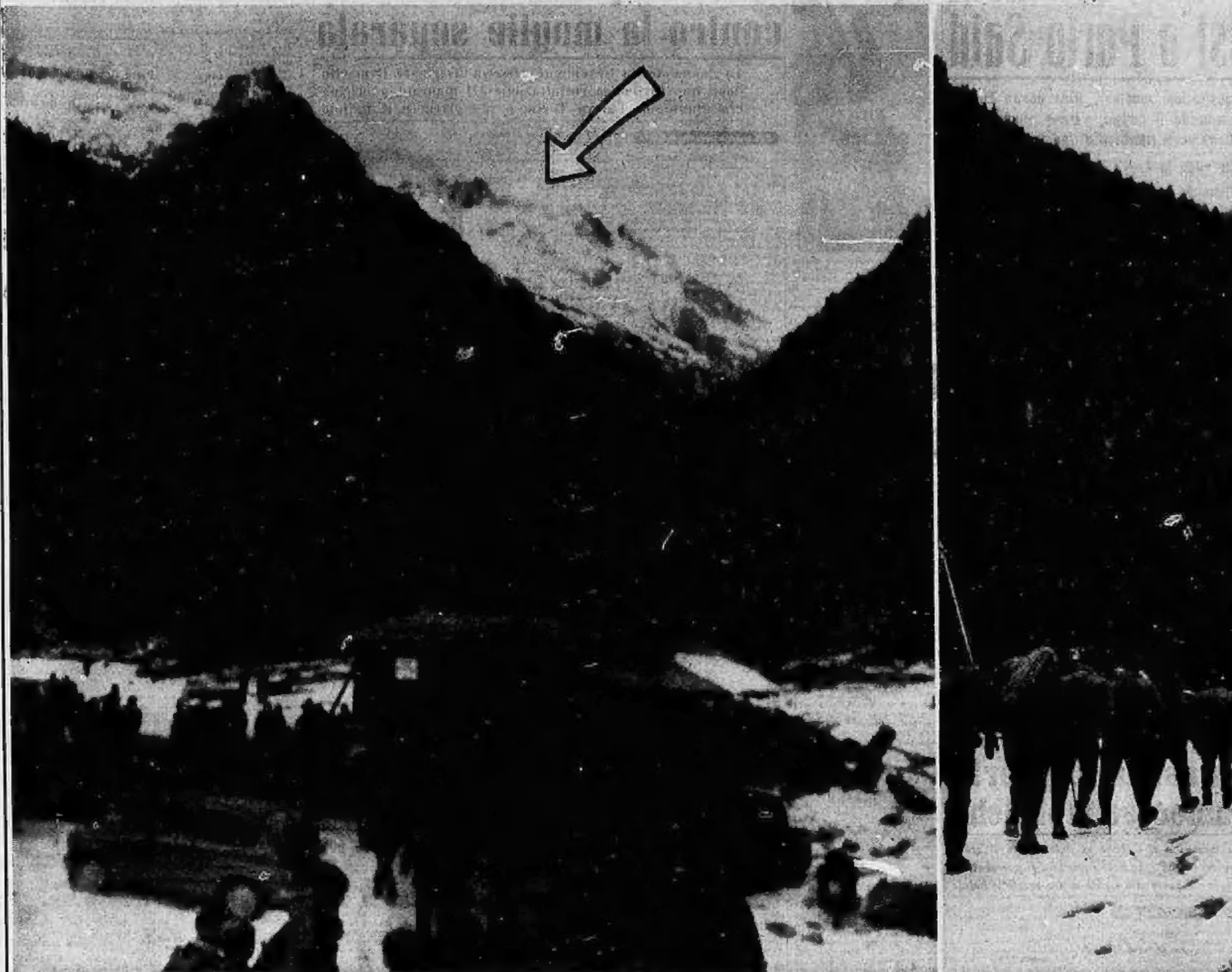
**Edoardo Motta**

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli: Piero e consorte, Bianca e marito, nipoti tutti. I funerali oggi 24 alle ore 14 da via Cibrario 13. Serva la presente anche di ringraziamento.

TORINO - A. X - N. 301
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

# STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
24-25 Dicembre 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

# Uomini in lotta col freddo e la tormenta cercano ansiosamente il "Dakota" precipitato

Le ricerche dell'aereo Roma-Milano, precipitato sabato nel Trentino con 21 persone a bordo, sono ostacolate, oltre che dalla asperità della zona frastagliata e piena di valloni strapiombanti, dalla rigidissima temperatura e dalle folate di gelida impetuosa tormenta. Duecento fra carabinieri sciatori, alpini e genieri provvisti di radio portatili, oltre a guardie di P. S. della Scuola Alpina di Moena, partecipano all'opera di soccorso. Nella foto il campo base delle ricerche a Malga Nambrone. La freccia indica la zona dove si presume sia caduto il «Dakota». (Telefoto Aldo Moisio)

Cinque squadre del soccorso alpino si sono inerpicate sulle impervie pareti rocciose per cercare di raggiungere il Cornisello. Nella foto una pattuglia in marcia nel canalone nel quale è stato visto infilarsi l'aereo.

## La Juventus vittoriosa sul campo del Napoli

Bugatti, portiere del Napoli, tenta invano di opporsi al pallone scagliato con violenza da Montico. La sfera entrerà in rete. Questo goal darà il via alla vittoria della Juventus ottenuta al Vomero per due a uno. (Telefoto da Napoli a «Stampa Sera»)

**ULTIMA EDIZIONE - ORE 14** NUOVA **ORE 14 - ULTIMA EDIZIONE**

TORINO
Anno X Num. 301
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

# STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 24-25 Dicembre 1956
L. 30 (sped. in abb. post.)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-030, 50-990, 58-961. - Prezzi per mm. di alt. su una col.: Ann. comm. L. 300 (fun. 350) - Ann. finanz. e legali L. 300 (fun. 450) - Necrol. L. 300 (fun. 300), partecipaz. L. 300 (fun. 1200) la linea - Echi cronaca L. 400 (fun. 700) la linea - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1960): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.300, sem. L. 5900, trim. L. 3100. — Copia arretrata: prezzo doppio.

## In una gola del Monte Giner sul versante della Val di Sole

# Ritrovato il "Dakota,,: tutti morti

**Il primo drammatico annuncio lanciato per radio alle 7,30 da un alpino marconista: "Abbiamo avvistato l'apparecchio. E' in zona Pale Perse,, - La faticosa marcia della pattuglia di soccorso per raggiungere i rottami - L'aereo conficcato nel terreno in posizione quasi verticale - Uno spettacolo raccapricciante: intorno, sulla neve, sparse alcune salme ed altre rinvenute nell'interno della carlinga - L'allarme alle varie squadre che stanno convergendo verso il luogo del ritrovamento - Si conferma che l'aereo ha sorvolato la cresta della montagna e si è poi schiantato sul versante opposto - Allestita una camera ardente nella chiesa di Ossana**

## A quota 2800 dopo sei ore di marcia

*Da uno dei nostri inviati*

OSSANA, lunedì sera.

Un alpino marconista, stamane alle 7,30, ha lanciato dall'alto del monte Giner un drammatico annuncio diretto alla base di ricerche dell'I-LINC.

«Abbiamo avvistato l'apparecchio. E' in zona "Pale Perse". Tutto intorno sono sparsi i resti umani».

«Altri particolari?» insisteva il ricevente.

«Non posso, ritelefonerò dopo».

Si è poi saputo che l'alpino marconista ha dovuto essere massaggiato energicamente dai compagni prima di poter riprendere la trasmissione. Il freddo intensissimo gli aveva indurito la mandibola fino a rendergli impossibile di articolare parola.

Il luogo del ritrovamento è indicato dai cacciatori e dagli alpinisti locali col nome di «Pale Perse» e si trova a 500 metri a ovest della Cima Giner, sul versante della Val di Sole. Ci vogliono sei ore di marcia per salirvi dal più vicino paese che è Ossana. E' marcia durissima nella neve, tra i massi, dove è impossibile avanzare con gli sci.

La squadra che ha avvistato il relitto è composta di sei alpinisti della squadra del «Pronto soccorso» della Val di Sole. Essi hanno osservato la coda dell'aereo che appariva intatta in mezzo alla neve. L'ala è conficcata nel ghiaccio in posizione quasi verticale. Dintorno un impressionante pullulare di resti umani. Un uomo senza testa, gambe di donna, due mani schiantate.

I soccorritori: Silvio Dell'Eva, Costantino Tarrabot, Luigi Pangrazi, Remo Zanella, Natale Gasparetti e in più i due alpini, uno dei quali è il marconista di cui abbiamo parlato, hanno chiamato a gran voce in direzione dell'apparecchio, ma soltanto l'eco nella gelida valle ha risposto al grido angosciato.

Il luogo del ritrovamento si trova a quota 2800. Il capo della squadra di soccorso ha prelevato dal cumulo dei resti inceneriti un libretto che giaceva nella neve: si tratta di un opuscolo di istruzioni per l'uso della macchina fotografica, evidentemente faceva parte di un dono che qualcuno dei passeggeri stava riportando a casa.

La base per le operazioni di ricupero delle salme è ormai trasferita a Ossana, dove la direzione dell'impresa è assunta ora dal maggiore Zanotti, del 5° Alpini. Si sta preparando nella piccola chiesa di Ossana la camera ardente entro cui verranno questa sera deposte le salme che scenderanno dalla montagna.

**Gigi Ghirotti**

stato ritenuto tanto vicino, ciò lo si doveva a non infrequenti fenomeni atmosferici in alta montagna. La luce dell'aereo incendiato, ovattata quasi tra i banchi nebbiosi, vista la prossimità del lago Cornisello, non era che il riflesso della tragica fiammata scoppiata improvvisa in prossimità della baita dal Bos, sul versante opposto del monte, ove si stavano conducendo le ricerche.

Lo spostamento del campo delle azioni da Pinzolo a Ossana, in Val di Sole, ha dato i suoi frutti. Gli uomini del cap. Colombaro, immediatamente portatisi verso la sommità settentrionale del Giner, seguendo una vaga dichiarazione di alcuni giovani di Mezzana che avevano visto nella tarda serata di sabato una «strana luce» sulla montagna, hanno rinvenuto in una gola i resti dell'aereo della LAI: tutto attorno era uno spettacolo anche più rattristante, di raccapriccio: sulla neve dura, battuta dal vento, le salme di alcuni passeggeri.

Al cap. Colombaro non rimaneva che dare l'avvertimento alle altre pattuglie che stavano salendo sul Giner. Poi, ancora il doloroso compito di dover rendersi conto di quanto era accaduto: altre salme erano dentro la carlinga: c'erano tutti 21: i 17 passeggeri, i 3 uomini dell'equipaggio e la hostess. Tutte le pattuglie di soccorso che erano state impegnate nel versante verso la Val Rendena e che si sono spostate in Val di Sole, coadiuvate dalla popolazione stanno portandosi sul luogo del tragico avvenimento.

**Enrico Goio**

Camillo Garibaldi, il noto industriale di Vigevano (Tel.)

Harris Gray, perito nella sciagura con la moglie Heddy

### Il fratello di una vittima era presago della sciagura

Vigevano, lunedì sera.

Sul «Dakota» precipitato nel Trentino viaggiava anche Camillo Garibaldi, da poco smobilitato dal servizio militare, che a fianco del fratello Gianni (presidente della Associazione Industriale vigevanese) dirigeva un calzaturificio a Vigevano. Proprio quale inviato della sua società si era recato, giorni fa, con un rappresentante, in Sicilia, e precisamente a Palermo.

Dato il grande affollamento dei treni, egli aveva deciso di fare ritorno in aereo. Aveva telefonato al fratello, il quale, quasi presago della sorte che sarebbe toccata a Camillo, lo aveva sconsigliato decisamente. Purtroppo il Garibaldi non aveva desistito dal suo proposito, e partito da Palermo, aveva fatto tappa a Roma, dove aveva chiamato al telefono il signor De Laurentis, suo rappresentante a Roma, e gli aveva comunicato l'ottimo viaggio.

Alla Malpensa si era intanto recato ad attenderlo il signor Pessi, su incarico del padre. Inutile attesa. Il fratello Gianni, trovandosi a Milano, telefonava al padre per avere notizie. Saputo del mancato arrivo del fratello, si recava subito all'aeroporto. Da rilevare che Gianni Garibaldi aveva trascorso tutta la giornata di sabato in uno stato di depressione, e alle 12,10 (l'ora di partenza dell'aereo a bordo del quale era il fratello) era stato colto da leggero malore. Camillo Garibaldi era noto anche quale dirigente sportivo di una società ciclistica vigevanese. Era fidanzato con la signorina Mara Dotti e doveva sposarsi tra breve.

### Il comandante Gasperoni era atteso oggi ad Ancona

Ancona, lunedì sera.

Ore di angosciata e vana attesa hanno vissuto ad Ancona la madre e le due sorelle del comandante Giorgio Gasperoni, pilota dell'apparecchio della L.A.I. fracassatosi contro il monte Giner. La scorsa settimana egli aveva deciso di trascorrere le feste natalizie presso i suoi ed il suo arrivo era atteso per oggi.

### Due giorni e due notti di affannose ricerche

*Da uno dei nostri inviati*

Pinzolo, lunedì sera.

Spostando le operazioni di soccorso dal versante del monte Giner verso la valle Rendena su quello della valle di Sole, una pattuglia composta di una decina di uomini, al comando del capitano Colombaro, ha rinvenuto in una gola delle ultime rampe del monte il velivolo che da due giorni e due notti disperatamente si andava cercando.

Il capitano Maggiorino Colombaro, un giovane ufficiale piemontese, la cui famiglia risiede ad Alba, per tutta la notte tra sabato e domenica e fino al tardo pomeriggio di ieri, aveva battuto ogni contrafforte del monte verso il lago Cornisello ed il notevole aiuto dato dalle espertissime guide delle Dolomiti di Brenta aveva fatto escludere che l'I-LINC della LAI avesse cozzato contro la roccia su quel versante. Per questo motivo, dopo una laboriosa riunione tenuta ieri sera tardi alla caserma di Pinzolo, era stato deciso di spostare il campo delle operazioni sul versante della Valle di Sole.

L'aereo infatti doveva aver «traccimato» e, se lo scoppio con conseguente fiammata, era

In una gola di questo versante del monte Giner, dalla parte di Val di Sole, è stato rinvenuto l'aereo. (Telefoto)

*SI CERCANO LE CAUSE DELLA CATASTROFE*

## Forse i segnali dei radiofari furono deformati dal ghiaccio

La sciagura del «D. C. 3» della «Lai» porta in questi giorni a scrivere e a parlare di «rotte assistite», di «radiofari» e di «radiogoniometri», e per la maggior parte dei profani questi termini hanno un significato molto vago e talvolta addirittura sconosciuto.

Cominciamo con il dire che lo spazio aereo di tutti i paesi è suddiviso in «zone» sulle quali si intersecano le «rotte assistite» o «aerovie». Ogni zona (in Italia sono tre: Milano, Roma e Brindisi) fa capo ad una centrale e a questa spetta il compito di coordinare il traffico che si snoda sulle «aerovie» onde evitare che la navigazione divenga caotica e porti a conseguenze tragiche, specialmente durante la notte e quando le condizioni atmosferiche sono precarie. Le direzioni di zona svolgono in altri termini una funzione analoga a quella dei «posti di blocco» ferroviari, dai quali partono gli ordini e i segnali per avviare i treni su differenti binari.

Come ogni strada che si rispetti, anche le «aerovie» hanno poi i paracarri e i cartelli indicatori: i «radiofari» e i dispositivi lungo le «aerovie» «radiogoniometri». Essi sono secondo particolari criteri e tornano particolarmente utili quando i piloti non possono navigare servendosi dei punti di riferimento al suolo: fiumi, città, montagne ecc. Prendiamo per esempio un aereo diretto verso Torino che decolli dall'aeroporto romano di Ciampino nella notte oppure quando spessi banchi di nubi celino la terra. Giunto in quota, il pilota prenderà con l'aiuto della bussola la rotta predeterminata d'uscita dalla zona dell'aeroporto e il marconista sintonizzerà la radio di bordo sulla lunghezza d'onda di uno dei primi radiofari che si trovano sul percorso dell'aereo: per esempio Orbetello.

Ecco allora che nella cuffia del tecnico cominceranno a pervenire due segnali «Morse» che costituiscono la sigla del radiofaro. Essi vengono trasmessi, come abbiamo detto, su una determinata lunghezza d'onda, ai [illegible] inoltre nell'etere a determinati intervalli. Vi sono quindi tre elementi (lunghezza d'onda, sigla e intervallo) che non consentono errori nell'identificazione del «radiofaro».

Il «radiofaro» lancia i segnali in modo che questi risultino un suono continuo sull'asse delle «aerovie» convergenti verso il punto in cui esso si trova. Per dirigere da Roma su Orbetello, il pilota non avrà quindi che da spostare l'aereo a destra o a sinistra finchè il marconista percepirà il segnale continuo. Allora manterrà quella direzione e sarà sicuro di passare sopra Orbetello. Dopo aver coperto una certa distanza il marconista si metterà poi alla ricerca del «radiofaro» successivo, nel nostro caso l'Elba, e così di seguito fino al momento in cui l'aereo arriverà a destinazione.

Se il pilota non fosse esattamente a conoscenza del punto in cui si trova, oppure temesse, per cause diverse (principalmente per il vento laterale), di seguire una rotta errata, si ricorre al «radiogoniometro». Il marconista lancia il segnale «QTE» e i «radiogoniometri» più prossimi orientano i loro apparati in modo da stabilire l'angolazione dell'appello. Le cifre che risultano vengono trasmesse all'aereo e l'ufficiale di rotta, carta e compasso alla mano, trova facilmente il punto in cui si trova il velivolo.

Nel caso del «D. C. 3» della «L.A.I.», scomparso durante il volo da Roma a Milano, sebbene gli organi da cui dipende l'assistenza aerea siano molto riluttanti nel dare informazioni, si suppone che il volo si sia svolto regolarmente per buona parte del tragitto. Le premesse della catastrofe hanno probabilmente cominciato a delinearsi quando il velivolo, dopo aver captato i segnali dei «radiofari» di Genova, Novi Ligure e Pavia, già puntava verso la capitale lombarda. Si noterà infatti sulla cartina che pubblichiamo come la rotta che ha portato il «D. C. 3» a schiantarsi sui monti della Presanella, sia esattamente quella che l'aereo doveva seguire da Novi-Pavia per raggiungere il cielo di Milano.

La rotta seguita dall'I-LINC della LAI. I triangolini indicano i radiofari che dovevano guidare il volo dell'aereo

Difficile è fare ipotesi sui motivi che hanno indotto il pilota a seguire tale rotta anche quando l'aereo avrebbe dovuto virare sulla sinistra per dirigersi sull'aeroporto lombardo. Si parla dell'erronea interpretazione dei segnali di un «radiofaro», ma più verosimile appare invece la supposizione che i segnali siano giunti all'aereo deformati dalle avverse condizioni atmosferiche. Non solo, ma i segnali potrebbero forse non essere mai giunti (il pilota aveva comunicato l'esistenza di formazioni di ghiaccio a bordo) e sono noti gli effetti che esse hanno sugli apparecchi radio, i quali talvolta vengono addirittura posti «a massa»). Un'errata valutazione della velocità, causata eventualmente da un forte vento in coda, avrebbero poi fatto il resto, portando l'aereo ben più avanti del punto in cui il pilota credeva di trovarsi.

a. v.

# La vana caccia della polizia ai rapinatori degli automobilisti

**Il garage-trappola di Genova - Come i tre giovani criminali hanno attuato il loro audacissimo piano - Undici persone sotto la minaccia delle pistole derubate dei portafogli e rinchiuse in uno sgabuzzino - L'allarme e le ricerche della polizia - Nessun dubbio che si tratta di delinquenti consumati - Un'impresa quasi senza precedenti per un bottino assai misero: settantamila lire**

*Dal nostro corrispondente*

Genova, lunedì sera.

*La tecnica della rapina di stanotte, che ricorda assai da vicino quella consumata lo scorso anno in un'autorimessa di via Quarnaro, e della quale fu vittima tra gli altri anche l'ing. Rosini, amministratore delegato dell'Ansaldo, segue, per così dire, lo schema tradizionale ampiamente divulgato dal cinematografo.*

*Ecco i fatti. Pochi minuti prima delle 23, una «giardinetta» si fermava in corso Gastaldi entrando nell'autorimessa sita al numero 33 rosso. Tre giovani che erano a bordo ne scesero, e l'auto fu sistemata come se dovesse rimanervi per la notte. Il custode, Emilio Guano, di 54 anni, non ebbe il tempo di rivolgere una sola parola ai tre nuovi venuti che questi, rapidamente, nascondendo il volto dietro sciarpe di lana di vari colori e gli occhi dietro occhiali da sole, il bavero rialzato e il cappello abbassato sulla fronte, lo costringevano, con uno spintone, a entrare nello sgabuzzino adibito a ufficio.*

*Qui gli chiesero le chiavi del cassetto. Il guardiano disse di non possederne. I tre, allora, con estrema rapidità, si impossessarono di un paio di forbici e con esse uno dei criminali cominciò a scassinare il cassetto della scrivania dal quale asportava ottomila lire. Nella cassetta c'era anche un orologio. Uno dei banditi, rivolto al guardiano, gli disse: «E' tuo?». Alla risposta affermativa, il malvivente, preso l'orologio, lo consegnò al guardiano.*

*Il poveruomo pensò che la terrorizzante impresa stesse per concludersi. Invece i banditi, usciti dal gabbiotto, si appostarono nascosti dietro i pilastri di cemento armato che sorreggono la volta dell'autorimessa. Uno di essi intimò al guardiano in tono minaccioso: «Mi raccomando, stattene cheto, e non tentare di usare il telefono, se non vuoi finire male».*

*Con le armi in pugno, i malfattori attesero che altri clienti entrassero nel garage, prevedendo esattamente che sarebbero stati numerosi (era una serata domenicale del tutto particolare, perchè alla vigilia delle feste natalizie) e anche provvisti di fondi.*

*Nel corso di mezz'ora dieci automobilisti sono entrati con le loro auto nell'autorimessa di corso Gastaldi. Ad ogni nuova macchina che sopraggiungeva uno dei banditi, certamente il capo del terzetto, si avvicinava con la pistola in pugno, mostrando i compagni che spuntavano da dietro i pilastri e che facevano occhieggiare le minacciose canne delle rivoltelle. I malcapitati automobilisti, colti così di sorpresa, non ebbero il tempo di riaversi, nè la possibilità di difendersi. L'invito era perentorio: «Nessuna storia, fuori i valori e i soldi».*

*A questo agghiacciante scherzo sono stati sottoposti i signori Bruno Mortara, Luigi Sciaccaluga, Matteo Olivieri, dott. Attilio Jannaccone, Giovanni Cordisco, Anna Sorrentino, Pietro Germi e la consorte signora Paola, il dott. Giorgio Cortese e il signor Piccinini.*

*A mano a mano che le vittime dell'audacissima aggressione consegnavano i portafogli, uno dei tre banditi si incaricava di avviarle nello sgabuzzino adibito a ufficio, entro cui già si trovava il guardiano.*

*Alle 23,30, come obbedendo a un piano accuratamente stabilito in precedenza, i tre rapinatori, sempre puntando le pistole contro il numeroso gruppo delle vittime, chiudevano la porta e balzavano a bordo di una Fiat 1100. Però mentre uscivano dall'autorimessa, cozzarono contro un muro fiancheggiante l'entrata. Discesi dalla macchina salirono allora, su un'altra Fiat 1100, di proprietà del signor Argenti, riuscendo quindi a dileguarsi.*

*Sul posto essi hanno lasciato la «giardinetta» con la quale erano giunti e che è risultata più tardi essere stata rubata da un posteggio di via Nivoli.*

*Più tardi è stato possibile ai rapinati fare un sommario esame di quanto i malfattori avevano loro asportato. Il bottino non arriva neppure a centomila lire, è, anzi, esattamente di settantamila lire. Una cifra magra per una così clamorosa impresa.*

*Dato l'allarme in questura, per tutta la notte l'attività della polizia è stata febbrile.*

*Gli interrogatori dei rapinati, interrotti poco prima dell'alba, sono stati ripresi in mattinata, nella speranza che dal complesso delle dichiarazioni possa emergere un qualche elemento atto a favorire la identificazione dei banditi. Di loro, per il momento, si sa solo che parlavano con accento lombardo.*

*L'audacia e la tecnica impiegata li rivela delinquenti consumati.*

*Nel corso degli interrogatori effettuati stamane è emerso che la signora Anna Sorrentino, che con il marito gestisce una tabaccheria nell'atrio della stazione Brignole, è riuscita a salvare l'incasso della giornata, di circa mezzo milione, che teneva in una tasca della borsa; anche il dott. Giorgio Cortese aveva, in un altro portafoglio, non scoperto dai criminali, la somma di centomila lire. I banditi lo hanno privato dei documenti di riconoscimento e della patente di guida che teneva in un taschino. L'auto rubata è stata rinvenuta oggi in via Felice Romani.*

**Carlo Massaro**

Il custode Guano (da sinistra) e due dei rapinati: Bruno Mortara e Giorgio Cortese (Tel.)

La signora Paola Germi rapinata insieme al marito (Tel.)

# La quarta, da destra

«Leopoldo — esclamò Simone Galter, appena vide entrare il [illegible] amico — tu mi salvi la vita!».

Egli si alzò per andare a chiudere bene la porta, e la sua voce si affievolì in un bisbiglio.

«Sai? Flavia è di ritorno...».

Leopoldo si aggiustò lentamente gli occhiali sul naso e [illegible]: «Non ti aspettavi che tua moglie tornasse dopo una settimana di vacanza?».

«Sicuro... sicuro... Ma mi aveva detto che non sarebbe tornata prima di lunedì ed io avevo invitato Egle a venir qui, stanotte, a cenare con me. Verrà appena sarà uscita da teatro...». Egli allungò le braccia in un gesto di disperazione. «Se mentre Flavia è qui succede un finimondo! Non oso pensarlo. Flavia mi lascerebbe!».

Leopoldo arricciò il [illegible] uncino e disse con severità:

«Non la rimprovererei. Se tu fossi tua moglie e, tornando a casa, trovassi una ballerina che cosa faresti?».

«Ascolta — disse Simone —. Non cavillare. Tu non mi abbandonerai in questa circostanza, vero? Pensa al tempo in cui mi rovinavi al tavolo del biliardo...».

«Io [illegible] pensando a Flavia», disse Leopoldo.

«Bene: allora pensa alla sua felicità. Egle non deve [illegible] qui, stanotte. Flavia si metterà a telefonare, cucirà a maglia, ricamerà, e così io [illegible] potrò [illegible] per andare a teatro. [illegible] ho nessuno, eccetto te, da mandare. E' l'ultimo favore che ti chiedo: devi avvertirla tu per me».

Leopoldo rimase un po' in sospeso, poi disse: «Scrivile un biglietto e glielo porterò».

«Ma non [illegible] scriverei! — ri[illegible]

[...] no mai. Finisco che il ritratto non cambia sarà sempre così. Ecco qui: io ti segno sulla fotografia Egle e in questo modo potrai guardartela a tuo agio. Vedi? E' la quarta».

A dispetto del suo nervosismo Leopoldo trovò che le sue istruzioni [illegible] abbastanza facili da [illegible]. Il teatro era [illegible] vuoto ed egli poté assicurarsi un posto in un palco di proscenio, in seconda fila. Comperò un programma [illegible] un cono gelato, e si lustrò col fazzoletto gli occhiali. Il sipario si alzò sul terzo ed ultimo atto [illegible].

La [illegible] nella scena [illegible] foresta si distingueva abbastanza bene. Aveva dei grandi occhi neri e guance paffute, accentuate da un naso deciso. Leopoldo [illegible] d'imprimersi le sue fattezze nella [illegible] con una cura che non lasciava possibilità d'errore. Abbandonò il suo posto prima che fosse terminato il finale e stazionò attentamente alla [illegible] d'uscita. Egli era un uomo rispettabile [illegible] il fatto di dover aspettare li adesso nella [illegible] mente si associò ad idee di bagordi trascorsi. Si consolò però un quarto d'ora dopo vedendo uscire la ragazza, non accompagnata. Le fece un inchino. Questa inattesa galanteria fu più che sufficiente per interessare la ballerina. «Non vada là stanotte — egli [illegible] precipitosamente — Flavia è tornata».

La ragazza lo guardò. «Flavia? — replicò —. Beniamino» aggiunse, ridendo. Lei si guardò dintorno, chiamò un taxi e pochi minuti dopo Leopoldo vide che la macchina scompariva verso la parte settentrionale della città. La direzione dell'automobile significava la salvezza del [illegible] amico: «Ottimamente» disse. Ed entrò in un bar a bere [...]

**Salvatore Gatto**

Subito dopo la consegna del Premio «Notte di Natale». Paola Susini, Giovanna Gori e Livia Tabladon, le tre coraggiose maestre della scuola di Terrazzano, posano a [illegible] i fotografi. (Telefoto a «Stampa Sera»)

*[illegible] trova a Napoli con la flotta U.S.A.*

# Un marinaio di Brooklyn [illegible] "Lascia o raddoppia,,

Ha chiesto di [illegible] interrogato sul baseball - Sarà accolta la domanda? - In Italia ha imbroccato un buon "12,, al Totocalcio

NAPOLI, lunedì sera.

Michael A. Hofman junior, un marinaio di prima classe della Marina U.S.A. di [illegible] a Napoli, ha inoltrato da alcuni giorni domanda [illegible] RAI-TV per partecipare alla popolare rubrica di «Lascia o raddoppia».

Lo Hofman, [illegible] è scherzosamente chiamato dai suoi compagni «Mister Baseball», vorrebbe [illegible] interrogato sul baseball americano [illegible] 1938 a [illegible] Egli è nato 32 anni or sono a Brooklyn, dove ha sede la famosa [illegible] dei «Dodgers», ma [illegible] è tifoso di quest'ultima squadra, bensì degli «Yankees». Ha frequentato la scuola cat[illegible] «Fourteen Holy Martyrs» e la scuola superiore di «San Michele».

Hofman, che da più [illegible] alacremente studiando nel dettaglio la materia sulla quale ha chiesto di essere [illegible] a «Lascia o raddoppia», ha conosciuto di persona molti dei più popolari giocatori statunitensi, da [illegible] a [illegible] Gehring, da Mickey Cockrane a [illegible] Maggio, E, [illegible] «avvenimenti eccezionali» della [illegible] vita, [illegible] di aver avuto il privilegio di assistere a partite i cui battitori Johnny Vander Meer, del «Cincinnati Reds», e Monte Pearson [illegible] «Yankees» [illegible] sbagliarono un solo [illegible] poi rispettivamente il 15 giugno ed il 27 agosto 1938.

Mike Hofman, [illegible] è forse l'unico americano ad aver imbroccato un buon [illegible] al totocalcio, è diventato anche tifoso delle migliori squadre di calcio italiane.

**BATTE A [illegible] YORK TUTTI I PRIMATI D'INCASSO**

# Il famoso «Giro del mondo» di Verne è apparso sugli schermi americani

*Occorsero 80 giorni a Phileas Fogg per compierlo, dieci mesi all'autore per scrivere il romanzo, due anni al regista Todd per realizzarlo in film - La "galoppata,, dei cineasti sui quattro continenti - 45 attori e 68 mila comparse di tredici Paesi - L'esaurimento nervoso dell'intendente generale della produzione a lavoro ultimato*

*(Nostro servizio particolare)*

*New York, dicembre.*

*Tre film battono attualmente a New York tutti i primati d'incasso: Le sette meraviglie del mondo (il nuovo prodotto del cinerama); I dieci comandamenti, ultimo film di Cecil B. De Mille e Il giro del mondo in 80 giorni, tratto da Mike Todd, dall'omonimo popolare romanzo di Giulio Verne.*

*Sono universalmente note le emozionanti avventure intorno al Globo vissute, per vincere una famosa scommessa, dall'inglese Phileas Fogg e dal suo domestico parigino Passepartout, ideate e descritte dal fantasioso scrittore francese nel suo libro.*

*Ora, a distanza di oltre ottant'anni, il progresso ripropone all'attenzione e più ancora all'ammirazione di tutto il mondo le celebri avventure [...]*

[...]

*Un'inchiesta [illegible] uomini [illegible] Stato e giornalisti*

# Tutte le probabilità sono contro la guerra

*Intervistato sulle prospettive del prossimo anno, Dulles ha dichiarato che vi sono "grandi promesse, ma anche gravi pericoli,, - Dichiarazioni di Pineau, Hammarskjoeld, Von Brentano e un giudizio [illegible] Luigi Salvatorelli*

Washington, lunedì sera.

Il periodico U.S. News and World Report ha chiesto a 13 uomini di Stato e a 12 giornalisti (fra i quali Luigi Salvatorelli) le loro opinioni sulle prospettive di pace per il prossimo anno. Tutti sono stati concordi nell'affermare che le probabilità sono contro la guerra, ma che comunque la realizzazione di una stabile pace mondiale è ancora lontana.

Ecco i punti principali delle varie risposte:

*Foster Dulles, segretario di Stato americano:* «Siamo entrati nel secondo decennio postbellico. Esso ci offre grandi promesse per la instaurazione [illegible] mondo di una vera pace, ma nasconde anche gravi pericoli. In ogni modo se gli Stati Uniti ed i loro alleati continueranno nella [illegible] offensiva morale e nella loro [illegible] difensiva militare, la promessa della pace potrebbe trasformarsi in una realtà».

[...]

## Graziati da Gronchi oltre 200 condannati

ROMA, lunedì sera.

In occasione delle festività natalizie, il Capo dello Stato, su proposta del Guardasigilli, on. Moro, ha concesso la grazia a duecentoquindici condannati per reati di varia entità, [illegible] detenuti.

Hanno beneficiato del provvedimento di clemenza tre ergastolani: Loriano Vincenzo, Cappuccio Antonio e De Nittis Michele.

## Cerimonia a Pinerolo [illegible] «Nizza Cavalleria»

[...]

# OROSCOPO

[...]

# SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

## Cineguida per lo spettatore

**INCANTESIMO** (Ambrosio) — In cinemascope e a colori, è la biografia romanzata di un celebre pianista americano, Eddie Duchin. Sposatosi con una dolce creatura (Kim Novak), essa gli muore nel dare alla luce un bambino. Dopo un doloroso periodo, durante il quale il musicista sembra cedere alla disperazione, egli trova nella donna (Victoria Shaw) che gli ha allevato il figlio, una seconda affascinante compagna. Molta musica e una buona interpretazione di Tyrone Power.

**LE MERAVIGLIOSE STORIE DI WALT DISNEY** (Ariston) — E' una piacevole antologia di «cartoni» (con l'eccezione di un interessante documentario sulle pecore dell'Arizona), nella quale compaiono in figura di protagonisti due dei più popolari personaggi disneyani: il cane Pluto e il vispo Paperino. Le storielle, in tutto una decina, in cinemascope e a colori, anche se non aggiungono nulla di nuovo all'arte di Disney, ne attestano l'inesauribile vena, il sorridente «humour», la ricchezza di trovatine e l'impareggiabile maestria tecnica. Un Disney pur sempre abile a incantare il pubblico fanciullo e a intrattenere piacevolmente quello dei grandi.

**GUERRA E PACE** (Astor) — Un film maestoso che nei limiti d'un rifacimento per lo schermo non sfigura in paragone dell'alto modello a cui s'ispira, l'omonimo romanzo di Tolstoi. Dalla folta tessitura di quell'epopea moderna, gli autori del film hanno staccato la figura di Natascia Rostov, e intorno a quella hanno abilmente conglutinato i principali fatti del romanzo. Spettacolone grandioso e accurato, lungo e non pesante, con un subisso di attori e di comparse, e belle scene di battaglia. Svettano nel ricchissimo «cast» che comprende attori di ogni nazionalità, i tre interpreti principali: Audrey Hepburn, Henry Fonda e Mel Ferrer.

**MOBY DICK** (Corso) — Il film che aveva brillato all'ultima Mostra di Venezia per la sua assenza, è un grande technicolor di avventure marinaresche che si rifà alla scarna vicenda più che alla irriproducibile poesia del celebre romanzo omonimo di Melville, uno dei classici della letteratura americana. La figura del protagonista, quel capitano Achab, che insegue la mitica balena di mare in mare, è interpretata da un barbuto Gregory Peck, col quale sono Richard Basehart, Leo Genn e Orson Welles.

**TRAPEZIO** (Lux) — S'aggiunge al glorioso filone dei film sul circo e ci dà una Gina Lollobrigida acrobata entrata a turbare l'armonia di due compagni di trapezio, intesi alla conquista della triplice capriola nel vuoto. Storie d'amori e di gelosie che si concludono lietamente ed hanno per avvincente cornice i fasti spettacolari di un grande circo equestre di Parigi. Con la nostra attrice, qui piuttosto oleografica, sono Burt Lancaster e Tony Curtis. Cinemascope a colori.

**IL PAESE DI PAPERINO E IL PALLONCINO ROSSO** (Doria) — Una favola interpretata da animali veri accompagna il poetico mediometraggio francese «Il palloncino rosso» premiato a Cannes e ora anche con il Delluc. Diretto dal regista di «Crin blanc» narra di un ragazzo parigino e della sua amicizia con un magico palloncino rosso che lo segue senza spago, con l'intelligenza e la fedeltà di un cagnolino. Eccellente la fotografia e squisito l'uso dei colori.

**FANTASIA ANIMATA** (Metro-Cristallo) — Raccolta di undici disegni animati, opera di una nuova [illegible] hollywoodiana, [illegible] al disegnatore Fred Quimby. Vi capeggiano due personaggi del mondo animale, il gatto Tom e il topolino Jerry. Ma l'albo comprende anche avventure di altre bestioline, da cui si possono dedurre garbate moralità. I colori sono gradevoli e l'uso del grande schermo aggiunge efficacia spettacolare.

**MONTECARLO** (Reposi) — Piacevole commedia con Marlene Dietrich e Vittorio De Sica nei panni di una coppia di impenitenti giocatori, ridotti al verde dalla roulette, e che sperano di rifarsi sposando l'uno il padre e l'altro la figlia di una famiglia di americani arricchiti. Sul nitido grande schermo «technirama» la cornice acquista efficacia spettacolare.

**IL GIULLARE DEL RE** (Vittoria) — Una piacevole satira dei romanzi cavallereschi interpretata con finezza da Danny Kaye, qui nei panni di un giocoliere girovago che s'affilia a una banda di ribelli per ristabilire sul trono il re legittimo, un infante di pochi mesi. Preso il posto di un famoso giullare, penetra nel castello dell'usurpatore, dove fra paurosi rischi, dovendo sostenere giostre e tornei e schivare ogni sorta di trabocchetti, conduce a buon fine la sua missione. Tono farsesco e ambientazione fastosa. Vistavision a colori.

**IL FERROVIERE** (Augustus) — Con piglio asciutto e sano, che ricorda la maniera di Ford e di Vidor, Pietro Germi svolge in chiave moderna un tema caro alla letteratura ottocentesca, quello del macchinista. Il film racconta la triste parabola del ferroviere Marcocci sul piano del mestiere e su quello della famiglia. Messo a riposo dopo un disgraziato incidente, deluso dai figli, abbandonato dai compagni, egli si dà al bere finchè il figlio più piccolo non lo riconduce a casa e farvi una dolce morte. Il bravo interprete è lo stesso Germi, ben coadiuvato da Luisa Della Noce e dagli altri.

**MOGLIE E BUOI** (Nazionale) — Una blanda satiretta dell'esuberanza americana trapiantata in una cittadina romagnola crogiolantesi al sole. La vicenduola è quella di un emigrato che ritorna miliardario nella città natale per dare una moglie italiana al figlio. Ma naturalmente la moglie non sarà quella che il padre vorrebbe e neppure una delle tante ragazze che le madri della città spingono avanti; bensì una cenerentolina che sola riuscirà a trovare la vena sensibile del ragazzone. Gino Cervi e Walter Chiari, rispettivamente padre e figlio, danno al filmetto la loro bravura, unitamente a Virgilio Taranto, e altri macchiettisti. Una sorqua di belle figliole abbellisce il quadretto provinciale.

**L'UOMO CHE SAPEVA TROPPO** (Torino) — Alfred Hitchcock, il mago del «suspense», si è divertito con questo artificio cinematografico nell'odierno vistavision a colori, che già avvinse il pubblico di Cannes. L'avventura di un bimbo rapito ai genitori, si [illegible] di drammatico e di comico, passa dal Marocco a Londra, svaria fra gli ambienti più diversi, e nondimeno, in tanta volubilità, non lascia di incatenare l'attenzione dello spettatore. Ottima l'interpretazione, che accanto al bravo James Stewart e a Daniel Gélin, vede la Doris Day vittoriosamente impegnata in una parte drammatica.

### Mattinata cinematografica

Continuano al cinema Olimpia le mattinate cinematografiche per gli appassionati del film d'arte. Dopodomani, alle 10.15, verrà proiettato «Gran concerto».

Gina Lollobrigida familiarizza con un leoncino durante la sua visita a Milano allo Zoo allestito da Angelo Lombardi

## Tre giorni di radio

**Stasera alle 21 sul programma nazionale un concerto vocale e strumentale - La Messa di mezzanotte trasmessa dallo stesso programma alle 23,45 e per televisione alle 23,55 Domani sera alla tv: Natale con chi vuoi (ore 21,30)**

**LUNEDI' 24 DICEMBRE**

**PROGRAMMA NAZIONALE** (Torino I, m. [illegible], Torino m.f. I). — Ore 14,15-14,30: [illegible] - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: «I 3 Ciro's» - 17: Curiosità musicali - 17,30: La voce di Londra - 18: Concerto del Quintetto Chigiano - 18,30: Università Internazionale Guglielmo Marconi: Carlo Cecchelli: «Quando nacque Gesù?» - 18,45: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 19,15: Congiuntura e prospettive economiche, di Ferdinando di Fenizio - 19,30: L'approdo, settimanale di letteratura ed arte, diretto da G. B. Angioletti - 20: Orchestra diretta da Armando Fragna - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Caccia all'errore: concorso musicale a premi.

Ore 21,05: Concerto vocale [illegible] diretto da Alfredo Simonetto con la partecipazione del soprano Rosanna Carteri e del baritono Tito Gobbi. Orchestra e coro di Milano - 22,30: Questo Natale: documentario, di Paolo Valenti - 23,15: Giornale - Musiche popolari di Natale - 23,45: Santa Messa di Natale.

**SECONDO PROGRAMMA** (Torino II, m. 267,5, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 13: Giornale - Franco Russo e il suo complesso - Orchestra diretta da Federico Bergamini - 15: Terza pagina: Una pagina di poesia, a cura di [illegible] - [illegible], a cura di Roberto Lupi - 16,15: «Storia di Sibilla», romanzo di Octave Feuillet. Adattamento radiofonico di Anna Maria Romagnoli; compagnia di prosa di Firenze; regia di Marco Visconti (quarta puntata) - 17: Il giornale: rassegna di varietà - 18: Giornale - Programma per i ragazzi: Fantasia di Natale: numero speciale di «Tempi Moderni»; realizzazione di [illegible] - 18,35: Musica per il Principe: [illegible] Giuliana [illegible]; Pianista Giorgio Favaretto - 19: [illegible] - 19,30: Pino Calvi e la sua orchestra - [illegible] - 20: Radiosera - 20,30: Caccia all'errore: concorso musicale a premi.

Ore 20,55: Veglia di Natale: «La Natività», sacra rappresentazione fiorentina di Anonimo del '400; compagnia di prosa di Firenze; regia di Umberto Benedetto - Una spiaggia nel presepio: radiocomposizione di Luigi Santucci; compagnia di prosa di Milano; regia di Enzo Convalli - 22: Concerto pastorale. Corelli: «Concerto grosso n. 8 in sol minore op. 6» «Per la notte di Natale»; Berlioz: «La [illegible] di Betlemme» da «L'infanzia di Cristo»; [illegible] - 23,30: Natale nei luoghi santi: servizio speciale di [illegible] - 23,30: Musiche di Natale nel mondo.

**TERZO PROGRAMMA** (Torino III, m. 219,6, Torino m.f. III). — Ore 19: Hans Jelinek: «Sinfonia concertante, op. 33» - 19,30: La Rassegna, a cura di [illegible]: La Musica del '600 [illegible]; «Architettura e urbanistica», a cura di Cesare Brandi; «Italia nostra» a difesa dei centri urbani - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera: Johannes Brahms: «Sonata n. 3 in fa minore, op. 5», per pianoforte. Pianista Edwin Fischer; «Variazioni su un tema di Paganini, op. 35», Pianista Arturo Benedetti Michelangeli - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Il mondo romano al [illegible] della nascita di Cristo, a cura di Ettore Paratore: I. L'età della preparazione.

**TELEVISIONE.** — Ore 17,30: La Tv dei ragazzi: [illegible] - Passaporto: lezioni di lingua inglese a cura di Jole Giannini - «Il piccolo spazzacamino», cortometraggio - «La stella di Betlemme», cortometraggio di Lotte Reiniger - 19: La domenica sportiva - 20,45: Telegiornale e Telesport - 21,15: [illegible] conferenza natalizia del Padre Mariano da Torino.

Ore 21,30: Da Milano (in Eurovisione): «Pulcinella affamato in Palestina», balletto su musiche di [illegible]; coreografo: Ugo Dell'Ara; realizzazione di Carla Ragionieri - 22: «La scultura di santi», un atto di Edoardo Anton; regia di Giacomo Vaccari. [illegible] - 23,30: Telegiornale - 23,55: Da Friburgo (Svizzera) in Eurovisione: S. Messa di mezzanotte.

**MARTEDI' 25 DICEMBRE**

(Principali trasmissioni)

**PROGRAMMA NAZIONALE.** — Ore 8: Giornale - 9: Santa Messa - 11: Musiche di Grieg - 11,30: Pifferi e zampogne - 12: Fantasia musicale - 13: Giornale - 14: Giornale - 14,30: Orchestra Cergoli - 16: «E' Natale in tutto il mondo», [illegible] - 16,30: Orchestra Vinci - 17,30: Musica operistica - 19: Musica da ballo - 20: Orchestra Filippini - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,05: «Il povero nel [illegible]», tre episodi della vita di S. Alessio - 23,15: Giornale.

**SECONDO PROGRAMMA.** — Ore 9,30: Musica per un giorno di festa - 10: Spettacolo del mattino - 13: Scala reale - 13,30: Giornale - 13,55: La fiera delle occasioni - 14,30: Ribalta del XX secolo - 15,15: Bianco Natale - 16: Concerto vocale strumentale - 17: Il «Buon Natale» delle orchestre della RAI - 18: Ballate con noi - 19,30: Complesso Ferrari - 20: Radiosera - 20,35: Antegrima - 21: «Spazzacamino», fantasia musicale - 22: Telescopio - 22,30: «La straordinaria avventura di [illegible]», fiaba musicale.

**TERZO PROGRAMMA.** — Ore 16,30: Musiche di Weber - 16,45: [illegible] - 17,30: Musiche di R. Hahn e di A. Casella - 19: La cultura illuministica in Italia - 19,30: Un anno di letteratura - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21: Musiche di Schubert - 22,45: Racconti tradotti per la Radio.

**TELEVISIONE.** — Ore 11: Santa Messa - 17,30: «Amahl e gli ospiti notturni», opera di G. Menotti - 20,45: Telegiornale - 21: L'amico degli animali - 21,30: «Natale con chi vuoi», telespettacolo natalizio - 22,45: Questo nostro Natale - 23,30: Nuovi film italiani - 23,50: Replica Telegiornale.

**MERCOLEDI' 26 DICEMBRE**

**PROGRAMMA NAZIONALE.** — Ore 8: Giornale - 11: Concerto violinistico e pianistico - 12: Canzoni in vetrina - 13: Giornale - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - 15: Orchestra Mantovani - 15,30: Orchestra Angelini - 16: «Cesare e Cleopatra», commedia di G. B. Shaw - 18,30: Musica sinfonica - 19: Musica da ballo - 20: complesso Russo - 20,30: Giornale - 21: «Iris», opera di P. Mascagni - Ultime notizie.

**SECONDO PROGRAMMA.** — Ore 9,30: Le canzoni di Antegrima - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Complesso Ferrari - 13,30: Giornale - 13,55: La fiera delle occasioni - 14,30: A voce spiegata - 15: Musica [illegible] - 16: «Tra Natale e Santo Stefano» - 17: Ballate con noi - 18,30: «Porgy and Bess», rapsodia radiofonica di G. Gershwin - 19,30: Orchestra Ferrari - 20: Radiosera - 20,30: Novità da Cinelandia - 21: «La famiglia dell'anno» - 22: [illegible], di Cervantes.

**TERZO PROGRAMMA.** — Ore 16,30: Musiche di Bizet - 16,45: [illegible] - 17,30: Musiche di G. F. Malipiero - 18: Nuovi aspetti della chirurgia e della medicina - 19,15: Musiche di P. Cornelius - 19,30: Un anno di teatro - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: «Gringoire», di T. de Banville - 22,30: Musiche di Milhaud.

**TELEVISIONE.** — Ore 15,30: Ripresa diretta di un avvenimento sportivo - Ai margini dello sport - 17,30: «Le vacanze del signor Hulot», film - 20,45: Telegiornale - 21: «Lo schiavo dell'oro», film - 22,35: La strada americana - 22,50: Replica Telegiornale.

## Spettacoli di prosa e di rivista nei teatri torinesi

**MACARIO ALL'ALFIERI** — Festosamente accolto, ha debuttato sabato sera al teatro Alfieri la compagnia di riviste di Erminio Macario con la commedia musicale «E tu biondina...» di Amendola e Mac, musiche di D'Anzi, coreografie di Selari. Con il popolare comico torinese sono quest'anno Sandra Mondaini, Elena Sedlak, Liana Rovis, che il pubblico ha applaudito con calore insieme a Giulio Marchetti, Lia Cavero, Carla Macelloni e tutti gli altri componenti della compagnia. Il programma delle repliche di questi giorni è il seguente: questa sera alle 21,15, domani, Natale, e dopodomani, Santo Stefano, due spettacoli: alle 15,15 e alle 21,15.

**LA COMMEDIA AL CARIGNANO** — Al teatro Carignano continuano le repliche dei tre atti di Michael V. Gazzo «Un cappello pieno di pioggia», nella interpretazione della compagnia Anna Proclemer, Giorgio Albertazzi, Vittorio Sanipoli con Mario Carotenuto e Bianca Toccafondi. Questa sera lo spettacolo avrà inizio alle 21,15 preciso e terminerà prima di mezzanotte. Domani, unico spettacolo pomeridiano alle ore 15. Mercoledì due recite: alle 15,30 e alle 21,15.

**I LUNEDI' DEL PICCOLO** — Questa sera, al teatro Gobetti, per i «Lunedì del Piccolo Teatro» la compagnia stabile presenta la «Istoria de Jesu Nazareno» dalle Laudi umbre del XIII secolo. Domani, alle ore 15, unico spettacolo dell'«Onorevole Ercole Malladri» di Giuseppe Giacosa, le repliche della quale continueranno nei giorni seguenti.

### «La strada» di Fellini candidato all'«Oscar»

**NEW YORK**, lunedì sera.

La Trans-Lux Distributing Corp. ha presentato ufficialmente «La strada» di Federico Fellini per la candidatura al premio «Oscar» per il migliore film straniero. Si apprende intanto che le candidature a cinque delle sei categorie tecniche dei premi «Oscar» — scenografia, fotografia, costumi, montaggio e commento musicale — dovranno essere inviate all'Academy of Motion Picture Arts and Sciences entro il 2 gennaio. Le candidature per l'«Oscar» del sonoro dovranno pervenire entro il 27 dicembre.

La rivista «Dancers Notebook» ha iniziato una campagna mirante a far creare altre due categorie di premi, per la danza.

Alberto Sorrentino sostiene la parte di un buffo pellerossa nella rivista di Macario (disegno di Chicco)

## JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

CXIII. Raggiunti Johnny Fortuna e Lisa, la moglie che cerca di sfuggirgli, il generale Gefallen sta per colpire Johnny con un acuminato arpione. Kid Flash, che era rimasto soltanto ferito, scaglia al generale la rivoltella e lo uccide

## SHERLOCK HOLMES: *L'interprete greco* di Sir A. CONAN DOYLE

V. In una vecchia casa alla periferia di Londra, una giovane donna ed un uomo sono in potere di Latimer e del suo complice Kemp, ai quali occorre un interprete greco. Latimer si incarica di andare a cercarlo insieme ad Higgins

# ULTIME NOTIZIE

*La situazione internazionale*

## Il discorso del Papa al centro dei commenti

*Scomposta reazione dei comunisti alle ferme accuse di Pio XII alla Russia per la sua aggressione all'Ungheria*

Roma, lunedì sera.

Il forte discorso del Pontefice in questa vigilia natalizia è al centro dei commenti politici; quasi tutti i giornali ne mettono in rilievo la grande importanza, registrandone la fermezza, ma anche la responsabile posizione assunta da Pio XII nell'attuale momento mondiale di fronte ai pericoli di un acuirsi della crisi internazionale.

I soli comunisti reagiscono alle chiare accuse che Pio XII ha rivolto alla Russia per la sua aggressione all'Ungheria, arrivando fino ad affermare che il Pontefice vorrebbe discriminazioni anche all'interno delle Nazioni Unite. [illegible]

Segni è partito per la Sardegna e vi si tratterrà fino a venerdì, giorno fissato per la ultima riunione dell'anno del Consiglio dei ministri. [illegible]

A Vienna, [illegible]

Segni ha inoltre ricevuto i rappresentanti della segreteria del Sindacato nazionale presidi e professori, con i quali «ha esaminato i problemi che interessano la categoria». Dopo il colloquio, Segni ha telefonato al ministro Rossi, pregandolo di approfondire alcuni punti che gli sono stati prospettati.

p. a. p.

### Commenti parigini al discorso di Pio XII

PARIGI, lunedì sera.

Il quotidiano francese «Aurore» scrive oggi, a proposito del messaggio natalizio di Pio XII: «Con una fermezza che ha colpito tutti coloro che, sulle onde della radio di tutto il mondo, hanno potuto ascoltarlo, il Sovrano Pontefice ha invitato i popoli civili a opporsi alle minacce che in questi ultimi tem-[illegible]

Babbo Natale ha recato i suoi doni anche agli ospiti dello Zoo di Torino. Eccolo mentre distribuisce biscotti a due giovani canguri (Foto Moisio)

*Il dramma coniugale di Tollegno*

## Migliora la donna ferita dal marito

**Prima di disarmare il coniuge era stata raggiunta alla spalla sinistra da un colpo di rivoltella - L'uomo avrebbe premeditato il delitto perché la consorte separata si era nuovamente rifiutata di tornare da lui**

*Dal nostro corrispondente*

Biella, lunedì sera.

Le condizioni di Maria Chiale, l'operaia ventottenne che ieri pomeriggio a Tollegno è stata ferita a rivoltellate dal marito, sono in continuo miglioramento. La poveretta raggiunta alla spalla sinistra da un proiettile che gliel'ha attraversata da parte a parte, ha trascorso una notte tranquilla; non appena si è svegliata stamane ha chiesto notizie del figlioletto Giorgio, di 20 mesi, che era trovasi con i nonni materni, Carlo e Adelaide Chiale. Il feritore, Antonio Giroldo, di 37 anni, è ancora rinchiuso nella camera di sicurezza della caserma dei carabinieri in attesa di essere tradotto nelle carceri del Piazzo.

Il Giroldo e la Chiale si erano sposati quattro anni or sono e fin dai primi tempi sorse una insanabile incompatibilità di carattere. Un anno addietro si separarono; ma l'uomo, che era andato ad abitare a Vinovo Torinese, continuò a supplicarla di tornare a lui. Di tanto in tanto egli si recava a Tollegno soprattutto per vedere il piccolo Giorgio, al quale era affezionatissimo, e risulterebbe che non sempre avrebbe trovato buone accoglienze. «Ieri lo attendevo — ha dichiarato Maria Chiale — perché ero certa che sarebbe venuto a portare gli auguri di Natale. Lo vidi infatti arrivare alle 15,45 e uscii di casa con il piccino per mano. C'incontrammo sotto il piccolo porticato davanti alla cucina. Non ricordo cosa mi disse, né cosa gli risposi; ad un certo momento mio marito tolse dalla tasca del pastrano una rivoltella, la puntò contro di me e sparò. Mi pare di aver sentito diversi colpi. Quasi meccanicamente mi gettai contro di lui strappandogli la rivoltella; cercò di reagire e lottammo per qualche minuto su un'aiuola dell'orto. Lo percossi più volte al capo con il calcio della rivoltella, poi lo spinsi con le spalle a terra; con uno strattone Antonio riuscì a liberarsi e fuggì via.

«Da più di tre mesi — ha aggiunto la donna — mi inviava con frequenza lettere contenenti minacce di morte, ma come potevo immaginare che avrebbe tentato di uccidermi davvero? Ho sempre pensato che fosse matto, ed è per questo che non volevo vivere con lui, ma non fino a questo punto».

La fredda determinazione con cui ha agito il Giroldo è confermata da un altro particolare. Non appena giunto a Tollegno egli si era recato nel Bar Garibaldi per prendere qualcosa di caldo e alla titolare, Natalina Cortese, che lo conosceva, aveva detto che avrebbe visto la moglie «per l'ultima volta», aggiungendo: «Deve decidersi: sì o no, perché io non posso continuare a vivere così».

Nemmeno venti minuti dopo egli tornava nello stesso bar con il volto macchiato di sangue, il vestito in disordine e sporco di terra. «Ho sparato a mia moglie — disse con voce rassegnata — ma non l'ho uccisa. Meglio così. Forse non l'avrei fatto se lei non avesse riso quando le ho detto di tornare a vivere insieme. Ora aspetto i carabinieri. Non abbia paura, signora, non tarderanno. Per me è finita, so perfettamente che cosa mi attende: il carcere o, peggio ancora, il manicomio».

**Piero Minoli**

*La casa saltò in aria con un cupo boato*

# Saliti a sei i morti per il crollo di Pozzuoli

***All'alba sono spirati anche i due cuginetti ch'erano stati trasportati feriti all'ospedale - Come viene ricostruita la sciagura provocata dallo scoppio di un deposito di fuochi artificiali - 10 persone vivevano in una sola stanza nella più squallida miseria***

*Dal nostro corrispondente*

Napoli, lunedì sera.

*Sei morti e un ferito sono costati finora i tradizionali «fuochi» di Natale, nella prima grave sciagura avvenuta questa notte nel vicino Comune di Pozzuoli. Infatti stamane poco prima dell'alba, all'ospedale Santa Maria delle Grazie, morivano climinale vicino a quella della nonna, Maria Pasqualina Cavaliere ved. Scialoia, della sua ventitreenne Assuntina Scialoia e degli altri rispettivi fratellini, Raffaele Tortora di 3 anni e Pasqualina Maddaluno di 9. Il padre dei due Tortora, Salvatore, nonostante le ustioni e lo choc, migliora e i medici non disperano di poterlo presto dichiarare fuori pericolo.*

*Le indagini svolte dall'autorità giudiziaria hanno accertato in che modo preciso è accaduta la sciagura.*

*Nel terraneo al n. 24 di via Domenico Goglia, un «basso» buio, umido, con le pareti incrostate di muffa, vivevano dieci persone, la vedova Scialoia di 68 anni e tre sue figlie, di cui una — Assunta — ancora nubile. Le altre due, Raffaella sposata a Salvatore Tortora e Angelina, vedova di Luigi Maddaluno, non avendo mai potuto procurarsi un alloggio, stavano con la madre e i rispettivi figlioli; Raffaele e Vincenzo, di 3 anni e 10 mesi, dormivano nel letto con i genitori Raffaela e Salvatore Tortora; Gaetanina di 21 anni, Raffaela di 13 e Pasqualina di 9 anni la sera riposavano insieme alla madre Angelina. In una camera a pianterreno, senz'acqua e senza una finestra, sei metri per quattro, vivevano dieci persone. E in una situazione di miseria atroce. Perché Salvatore, l'unico uomo della famiglia in condizioni di lavorare, era rimasto disoccupato. Dieci bocche erano: che fare? Fu così — come ci hanno raccontato i vicini — che la donna ebbe un'idea. Avrebbero acquistato a credito da un artificiere di Napoli bengala, razzi, castagnole, petardi e li avrebbero rivenduti realizzando un po' di soldi per mettere anch'essi un pezzo di carne in pentola in questi giorni. L'unico gesto di solidarietà era venuto alla famiglia dal parroco che aveva fatto ricoverare tempo or sono in un collegio di Angri una giovinetta, Gaetanina Maddaluno.*

*Ieri sera, esaurito il piccolo commercio quotidiano, la famigliuola aveva chiuso l'uscio che dà sul cupo vicolo del più povero quartiere di Pozzuoli. Tutti ormai dormivano. Per riscaldarsi la donna accese un braciere. Nel recipiente di ottone pose un po' di carbone e cominciò a soffiare. La scintilla volò rossa. Improvvisamente si udì un crepitio, quindi un colpo: una castagnola era esplosa. Nulla di grave. Quindi un secondo colpo, un terzo, una lingua di fuoco violentissima si levò avvolgendo i letti ove nove persone dormivano, poi seguì terribile un boato cupo e il tonfo dei calcinacci e un acre fumo, il tipico fumo degli esplosivi causato dalla combustione dei fuochi d'artificio. L'uscio sotto la sferza dell'esplosione si era spalancato, il soffitto squarciato. Dal palazzetto scosso in piena notte e rimasto lesionato nei muri maestri e nella facciata, si levavano urla. Poi come in un tragico film seguì l'arrivo dei pompieri, la polizia che corre e allontana la folla e, allineati davanti al «basso» i cadaveri.*

*tre tra sanitari — i professori Procolo Artiaco, Raffaele Grieni e Salvatore Perito — si prodigavano nell'affannosa lotta contro la morte, iniziata ieri sera, senza mai lasciare i feriti neanche un istante, due delle vittime, i cuginetti Rosa Tortora e Gaetano Maddaluno, a distanza di un'ora, cessavano di vivere. Le loro salme vennero*

**Crescenzo Guarino**

I vigili del fuoco al lavoro nella casa crollata a Pozzuoli (Telefoto a «Stampa Sera»)

*Scontro a Serravalle Scrivia*

### Un morto e due feriti sulla Genova - Milano

Novi Ligure, lunedì sera.

Un grave incidente stradale è avvenuto al km. 62,800 della statale Genova-Milano, in territorio di Serravalle Scrivia. Una «Fiat 600 giardinetta», targata Alessandria 48557, pilotata dal proprietario Oddone Fiore di 53 anni, di Tricobbio (Alessandria) e residente a Tortona, in via Padre Michele 2, venditore ambulante, proveniente da Cassano Spinola, improvvisamente tentava di portarsi verso una strada laterale di campagna, quando veniva investito da un'Alfa Romeo Giulietta, targata Milano 268133, pilotata dal proprietario, il perito industriale Emilio Bianchi, di 58 anni, da Ponte Tresa, e residente a Milano in corso XXII Marzo 33.

Nel violento urto l'Oddone riportava gravissime ferite in più parti del corpo e la frattura cranica. Subito soccorso, veniva trasportato all'ospedale di Serravalle Scrivia ove spirava poco dopo senza avere ripreso conoscenza.

Il Bianchi riportava ferite e contusioni di lieve entità e veniva giudicato guaribile in dieci giorni, mentre sua moglie, la signora Maria Cabrio di 55 anni, che viaggiava con lui, riportava la frattura del quarto, quinto e sesto metacarpo destro e contusioni alla spalla destra. E' stata ricoverata all'ospedale civile di Serravalle Scrivia, e ne avrà per una trentina di giorni salvo complicazioni. Gravi danni hanno subito gli automezzi.

*La fortuna del tredicista di Cremona*

## Cinquanta milioni vinti per la nebbia

**Se la partita Atalanta-Udinese non fosse stata sospesa, il vincitore, un giovane contadino, avrebbe totalizzato solo 12 punti**

Cremona, lunedì sera.

Due volte aiutato dalla fortuna il diciottenne Beppino Brignani, di Ostiano, uno dei vincitori dei 50 milioni del totocalcio. Egli infatti aveva indicato nella colonna del «13» l'Udinese pareggiante a Bergamo. Se la partita non fosse stata sospesa per la nebbia, con l'Atalanta in vantaggio e ormai difficilmente raggiungibile il Brignani avrebbe totalizzato appena dodici punti.

Beppino Brignani è un giovanissimo agricoltore: dal padre, morto alcuni anni fa, ha ereditato duecento pertiche di terra e l'attaccamento tipico del cremonese per l'agricoltura. Vive con la madre e con la nonna in una casa in riva al fiume Oglio. Una vita intensa di attività, suddivisa tra casa, lavoro e gioco del calcio. Beppino, infatti, a parte il suo nome comune con quello del famoso Meazza, cerca di emularne quasi in una squadra cremonese, la «Gosl» di Lega giovanile, dove sostiene il ruolo di mezzala. Ma ha ambizioni vaste, proprio del grande Meazza. Lo ha fatto suo modello e l'esempio da seguire. Intanto con il prossimo anno passerà a una squadra di città che milita nel campionato di seconda divisione. E' un piccolo passo avanti e chissà che con il tempo non arrivi calcisticamente alla celebrità che ora ha acquistato a suon di milioni.

Della forte somma il Brignani non sa ancora esattamente cosa farà. Con ogni probabilità, per niente intimorito dalla crisi che travaglia l'agricoltura, l'investirà in terreni. Asserisce che questo è l'unico investimento possibile, almeno per lui: prova certa del suo amore per la terra e del desiderio di vedere sempre più fiorente l'azienda lasciatagli dal padre.

La notizia della vincita è giunta al giovane mentre si trovava a letto. E' stata la mamma, che l'aveva saputa in una bottega del paese dove si era recata per un versamento a portargliela. Con lei era un intimo amico del figliolo, Alberto Bogiloni, pure da Ostiano, che ogni domenica lo sostiene e lo incita sui campetti di periferia. Beppino ha accolto freddamente, quasi incredulo, la notizia. Avuta conferma da un giornale è rimasto come sbigottito e non ha saputo dire proprio nulla.

Intanto molti amici e conoscenti si erano portati dal Brignani per porgere congratulazioni, per fare auguri. Per tutti egli ha avuto un sorriso, senza peraltro riuscire a dire che pochissime parole di circostanza.

### E' un giornalaio il tredicista di Nettuno

Roma, lunedì sera.

Un giornalaio di Nettuno ha vinto ieri 50 milioni al Totocalcio. Il fortunatissimo si chiama Candido Di Pietro ed è titolare di una rivendita di giornali situata nella vicina cittadina marittima. A Nettuno tutti conoscono Candido Di Pietro, sempre allegro, sereno, amico di tutti. Egli ha saputo reagire con vivacità alla sfortuna che quando era giovanissimo lo ha privato dell'uso di una gamba con pregiudizio anche per l'altra. La sventura però non è mai riuscita a scoraggiare Candido Di Pietro, il quale con uno spirito veramente eccezionale ha trovato sempre nel lavoro la ragione della sua vita e anche la forza per resistere al male.

Candido Di Pietro ha saputo della vincita ieri sera verso le 21,30 quando la telefonata di un giornalista lo ha raggiunto in un bar dove si trovava in compagnia di alcuni amici. A monosillabi, emozionato e felice, egli ha risposto alle domande come in sogno: egli inventò un complicato sistema che era solito giuocare con quattro amici; ma l'altra sera aveva deciso di tentare da solo la fortuna. Proprio nella seconda colonna di una «doppia» i risultati indovinati si sono allineati con precisione.

Il giornalaio non sa come impiegherà la forte somma vinta, non ha ancora avuto tempo di pensarci. Per ora si accinge a trascorrere il più bel Natale della sua vita.

### Scoppia ad Alessandria una caldaia del termo

Alessandria, lunedì sera.

I vigili del fuoco di Alessandria sono accorsi stamane per domare un incendio cagionato dallo scoppio della caldaia funzionante a olio combustibile per il riscaldamento dei locali del Bar Barberis, sito al cavalcavia per il rione Cristo.

Il sinistro ha cagionato vivo panico tra i numerosi clienti, ma il pronto intervento dei militi ha evitato l'estendersi delle fiamme che sono state tosto domate. I danni sono sensibili.

### Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, lunedì sera.

L'assenza di parecchi operatori ha ridotto stamane il volume degli scambi a poca cosa. Tuttavia la provincia, più attenta e più pronta, inoltrava richieste, specie nel campo dei valori elettrici, a prezzi lievemente superiori. La tendenza sostenuta si estendeva anche ad altri valori principali come Bastogi, Calini e Fiat. La richiesta, rimanendo senza contropartita, migliorava le quotazioni.

Ecco i prezzi registrati: Bastogi 1560-1562; Calini 2790-2792; Fiat 1286-1288; SADE 1330-1332; Terni 299-300.

Nel settore valute, affari modesti, con offerta prevalente di banconote per motivi di indole turistica. Prezzi informativi: sterlina oro [illegible]; marengo svizzero 4975-5175; sterline unitaria [illegible]; dollaro [illegible] 637-639; franco svizzero 145,75-146,25; franco francese 155-157; oro fino 720-724.

### Dieci gradi sotto zero questa notte ad Oropa

Biella, lunedì sera.

*La scorsa notte si è registrata la temperatura più rigida in questo periodo dell'inverno. Ad Oropa il termometro è sceso a meno 10 gradi, mentre in altri punti del Biellese vengono segnalate temperature di meno 12 ed anche meno 14.*

*Le previsioni degli indovini francesi*

## Un italiano vincerà il "Tour,, del 1957

HOLKAR annuncia disordini in una "grande isola,, - BELLINE afferma: "Il prossimo sarà l'anno della paura,, - THEOS: "Vedo disastri, un diluvio, forse una immensa inondazione,, - BOUVIER: "Caduta di Nasser, nuova malattia di Eisenhower,,

Parigi, lunedì sera.

Un italiano vincerà l'anno prossimo il «Tour de France», la più popolare corsa ciclistica del mondo. Tale è la previsione di Melina, celebre indovina che, fra le altre previsioni, ha assicurato che la guerra mondiale non scoppierà durante il 1957.

Anche Holkar, altro indovino interpellato dal quotidiano «Aurore», ritiene che nel 1957 non ci sarà guerra, grazie però alla diplomazia segreta dell'Australia, della Svizzera e di un «vecchio Paese» che non nomina. Egli tuttavia annuncia che avverranno disordini nell'America del Sud, in Siria, Libano, Cina e in una «grande isola». Particolare poco piacevole: Holkar, che tra le previsioni fatte l'anno scorso sembra avere azzeccato l'incendio della sede del P.C. francese — avvenuto per reazione alla tragedia ungherese — annuncia che tra il 1957 e il 1958 apparirà in Europa una malattia sconosciuta che farà strage.

Il veggente che sembra avere raccolto quest'anno il maggior numero di successi è Belline, discepolo del mago Fraya. Egli riuscì infatti a prevedere la malattia del presidente Eisenhower e lo sbarco di Suez. Costui annuncia che nel 1957 ci sarà un grave incidente di circolazione in Italia. «Il 1957 — egli ha detto — mi pare come l'anno della paura; scorgo dei disordini, dei moti popolari provocati dal razzismo. Scorgo ancora importanti esplosioni (di cui una in un'officina sperimentale russa di apparecchi teleguidati) e gravi incidenti».

Anche il dott. Theos, che per fortuna l'anno scorso non sembra avere azzeccato nulla, leggendo i suoi numeri misteriosi secondo gli insegnamenti della cabala annuncia per il 22 febbraio 1957 un moto naturale mondiale: forse un diluvio, forse un'inondazione, forse un altro accidente. In marzo Eisenhower subirà un nuovo intervento chirurgico e nonostante che la Russia abbia a subire una spaventosa inondazione, Kruscev rimarrà al potere.

Ed ora veniamo ad un'indovina classica, Hélène Bouvier, che servendosi di un pendolo riuscì a predire l'anno scorso il naufragio di una grande nave («Andrea Doria») una catastrofe mineraria nel Belgio (Marcinelle) e gravi difficoltà per Nasser che però sarebbe rimasto al potere. Le previsioni della Bouvier per il 1957 sono: eruzioni in Italia, importanti decisioni del Vaticano, il ritorno di Cipro alla Grecia, caduta di Nasser, nuova malattia di Eisenhower, difficoltà in Russia causate dall'esercito, caduta del governo in Inghilterra, malattia e lutto alla Corte d'Olanda, gravi difficoltà in Francia.

Anche Luce Vidi, che scorge il futuro negli astri e nelle macchie d'inchiostro, è piuttosto pessimista: numerose crisi internazionali delizieranno il 1957 con «sorprese spiacevoli, incredibili trasformazioni» in Russia, nuovo affare di Suez.

In conclusione si può dire che gli indovini francesi consultati dall'«Aurore» si sono trovati unanimi nell'indicare il 1957 come immensa tutta[illegible] e promettente.

**GIULIO DE BENEDETTI**
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo lunga malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

**Rosa Malnato ved. Bosco**

Ne danno il triste annuncio: la figlia Dada con il marito Giuseppe Brezzone e parenti tutti.
I funerali oggi 24 corr. alle ore 15 partendo da via Colli 4.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I Dipendenti della Aereotecnica Brezzone partecipano al lutto dei loro titolari, per la perdita della suocera signora ROSA MALNATO ved. BOSCO.

E' tornata tra gli Angeli in cielo

**Alessandra Configliacco-Ciagna**

di giorni 23

Papà, mamma, le sorelline Donatella e Valeria, i nonni, le zie e parenti tutti uniti nel dolore partecipano la dolorosa perdita.
I funerali avranno luogo oggi 24 c. m. alle ore 16 partendo dalla Cappella del Cimitero Generale.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Torino, corso Palermo [illegible].

Improvvisamente è mancato al grande affetto dei suoi cari

**Franco Raineri**

Laureando in Medicina

Ne danno il doloroso annuncio: la Mamma, il papà Luigi, i fratelli Beppe, Giorgio, Elsa e Sandro, gli zii Raineri e Catalano, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 24 corr. alle ore 16 partendo da Via Gioberti 73. La presente serve di ringraziamento.

Impiegati e Maestranze dell'Impresa Ing. Luigi Raineri si associano al grande dolore del loro titolare.

Il maestro Luigi Villa e gli amici: Giacomo ed Emilia Laudi, Mario e Gigi Goffi piangono la scomparsa del carissimo FRANCO.

Partecipano al dolore della Famiglia gli amici:
Franco Boggio
Federico Boggio
Nillo Beltrami
Carlo Danesy
Leonardo Debenedetti
Alberto De Bernocchi
Alessandro Di Saint Pierre
Achille Goffi
Orazio Jacusio
Franco Jacusio
Placido Luisset
Vannuccio Laudi
Giacomo Lapidari
Giuseppe Madon
Eugenio Milone
Michelangelo Privitera
Marcello Pochettino
Gino Rossi
Leo Roberti
Angelo Richetta
Mario Richetta
Carlo e Achille Villa
Domenico Moralli
Mario e Italia Vaccari
Felice Bardelli
Mario Passanti
Ferruccio Grassi.

Prendono parte al grave lutto di Beppe e Giorgio gli amici:
Massimo Amodei
Alberto Coniglio
Augusto Cavallari-Murat
Vincenzo Demetrio
Anita e Francesco Dalma
Roberto Gabetti
Aimaro Isola
Giancarlo Mosini
Aldo Olivieri
Cesare Alberto Primieri
Antonietta Romano
Enzo Ossoli.

La Compre S. p. A. e la Stabilimento Commissionaria Torinese prendono viva parte al lutto dell'ing. Luigi Rainerì, amministratore della Compre.

Si associano al dolore della Famiglia i compagni di Liceo:
Renzo Basso
Bruno Cartagna
Tommaso Del Bravo
Florestano De Paoli
Nino Egardi
Sergio Ghibaudi
Giuseppe Previti
Paolo Rocci
Ferruccio Scaglione
Ugo Silva.

E' spirata ieri nella Pace del Signore la

CONTESSA

**Filippina Palazzi-Trivelli nata Caldi**

Sposa e Madre esemplare

Affranti ne danno l'angosciosissimo annuncio: il marito Luigi, la figlia Emy, la sorella Margherita Caldi ved. Martinetti, il fratello Angelo con la moglie Rosalia Chiara e il figlio Sergio; i nipoti Vincenzina Caldi ved. Imperiali e famiglia, Angelo Caldi e famiglia, i cognati Grimaudi, Palazzi-Trivelli, Pia e nipoti, gli zii, cugini e parenti tutti; l'affezionata Santina. La benedizione della Salma avrà luogo in via Cibrario 21 oggi lunedì alle ore 14,30. I funerali si svolgeranno a Trofarello alle ore 15 (piazza San Giuseppe) partendo dalla chiesa di San Giuseppe. Servizio Autopullmann ore 14,30 da via Cibrario 21 per Trofarello e ritorno.

Fraternamente partecipa al profondo dolore del compagno di lavoro Luigi il cugino Vittorio.

La Ditta Francesco Lavaggi & Figlio (Trofarello) partecipa con vivo dolore il decesso della contessa FILIPPINA PALAZZI-TRIVELLI nata CALDI, moglie del comproprietario conte Luigi Palazzi-Trivelli.

Impiegati e Maestranze della Ditta Francesco Lavaggi & Figlio prendono viva parte al dolore della famiglia per la prematura scomparsa della contessa FILIPPINA PALAZZI-TRIVELLI nata CALDI, consorte del comproprietario conte Luigi.

Cristianamente e con la Benedizione papale si è spento il grande cuore di

**Giovanni Calvo**

Sellaio

Lo piangono addoloratissimi: la moglie, il figlio, la nuora, il fratello, la cognata, cugini e parenti tutti.
Un particolare ringraziamento al dott. Elvio Francone per le amorevoli cure prodigategli. Funerali, modesti e senza fiori, oggi 24 corr. alle ore 14 da via Avigliana 28. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I cugini Michele e Tommaso partecipano con dolore la perdita del caro GIOVANNI.

L'affezionata famiglia Strevella prende viva parte al lutto della famiglia Calvo.

Si associano al dolore del caro Vittorio gli amici:
Ada e G. Battista Canera
famiglia Danieli
famiglia Drago
Rita e Adolfo Giardino
e la Filodrammatica Salesiana di Borgo S. Paolo.

Tragico incidente ha stroncato ieri immaturamente l'operosa vita di

**Guido Regazzo**

Lo piangono straziati ed ancora increduli per tanta improvvisa sciagura: la sua adorata Mamma, la sorella Eleonora in Dona, Bruna in Bassano, i cognati, i nipoti Adriana e Roberto, gli zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 24 corr. alle ore 15 partendo da corso Belgio 159.

La Soc. Fab. Ital. Braccialetti «Sole», Titolari e Dipendenti si associano al dolore della famiglia per la tragica scomparsa di GUIDO REGAZZO affezionato dipendente e caro compagno di lavoro.

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro e alla famiglia è mancato ai suoi cari

**Francesco Stacchino**

Angosciati ne danno l'annuncio: la moglie Esperina Bassano; la figlia Mina col marito Ignazio Vasco e figlia Franca; Maria col marito Giorgio Actis; fratelli, sorella con rispettive famiglie; cognati e famiglie, nipoti e parenti tutti.
I funerali oggi 24 corr. alle ore 14,30 partendo da via Villar 5.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ieri, munito dei conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

**Vincenzo Zucchetti**

Ex-macchinista FF. SS.

Addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie Clementina Gabetti, la figlia Araida col marito Augusto Audisio, la sorella Maria Teresa e Rina, i cognati, le cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 24 dicembre alle ore 14,30 da via Gioberti 54.

Cristianamente come visse, è mancato ai suoi cari

**Giuseppe Ferrarese**

Anziano FIAT

Con infinito dolore ne danno l'annuncio, la moglie, figlia e genero, la mamma, fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15, partendo da via Cremona 3. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Lungo e doloroso soffrire ha portato in Cielo l'anima della nostra Mamma

**Giuseppina Mesturino ved. Gianni**

Le figlie addolorate: Clotilde, Cesarina, Maria e i parenti tutti lo annunciano a funerali avvenuti.
Il più vivo ringraziamento vada al dr. Carlo Manfredi che per lunghi anni la curò con filiale affetto.
Torino, via Chazaz 2.
La Messa di trigesima verrà celebrata nella Chiesa di Santa Teresa alle ore 8 del giorno 21 gennaio 1957.

La S. A. La Commerciale Duko prende viva parte al dolore della signora Maria Gianni Porsico per la scomparsa della sua cara mamma Signora GIUSEPPINA MESTURINO vedova GIANNI.

Dopo dolorosa e lunga malattia munita dei Conforti religiosi spirava serenamente

**Piera Benedetto in Broglio**

di anni 43

Ne danno il doloroso annunzio: il marito Alberto Broglio con i figli Renzo e Leila; la sorella; la suocera, cognato e cognata; nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì 24 corr. mese alle ore 10,30 partendo dall'abitazione, corso Torino 66. Un ringraziamento particolare al dott. Tinò che la curò amorevolmente. Non fiori ma preghiere. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Rivarolo, 23 dicembre 1956.

Le famiglie Casassa e Oddone prendono viva parte al dolore della famiglia Broglio.

Stefano Marchetto e famiglia partecipano al lutto di Alberto Broglio per la scomparsa della consorte signora PIERA BENEDETTO.

Francesco Giordano e famiglia prendono viva parte al dolore dell'amico Broglio.

L'Unione Sportiva Rivarolese partecipa al lutto di Alberto Broglio suo apprezzato allenatore e dirigente.

Si uniscono al dolore dell'amico Alberto Broglio le famiglie:
Gino Ghizzardi
Bartolomeo Rossi
Luigi Tarizzo
Mario Isardi
Domenico Giachetti
Armando Baudino
Fausto Poletto
Giovanni Battista Ariotto
Michele Biotto
Lorenzo Borello
Filippo Cravero
Giovanni Favero
Michele Gorini
Pietro Gulmala
Domenico Leone
Renato Minetti
Domenico Parello
Andrea Iacomuzio.

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente è mancato oggi all'affetto dei suoi cari il

**Comm. Mario Costa**

Industriale

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio:
la moglie Rosa Agostina;
le figlie: Susanna col marito on. ing. Piero Ferrari e piccoli Carlo e Giulia;
Giselda col marito rag. Luigi Filippo e piccoli Federico e Giorgio, e parenti tutti.
Non fiori ma opere di bene.
I funerali avranno luogo in Novara, lunedì 24 corr. alle ore 15 partendo da corso Vercelli 3.
Novara, 23 dicembre 1956.

I Dipendenti della Ditta Mario Costa di Novara prendono parte al dolore della famiglia per la perdita del fondatore e titolare della Ditta.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della S. p. A. Ing. Carlo Ferrari di Torino partecipano al dolore del loro amm. unico on. ing. Piero Ferrari per la perdita dello suocero Comm. MARIO COSTA.

La Soc. in acc. Federico Filippo di Cassato prende parte al dolore del titolare rag. Luigi Filippo per la perdita dello suocero Comm. MARIO COSTA.

I nipoti Rossola e Pallenza prendono parte al dolore per la perdita dell'amatissimo zio MARIO.

L'affezionata amica Vittoria Giordano prende viva parte al grande dolore della famiglia Costa.

Dopo penosa malattia è mancata ai suoi cari

**Giovanna Picolati**

Angosciati lo annunciano: la mamma, il fratello e la sorella con le rispettive famiglie, i nipoti che tanto adorava, cugini e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 24 c. m. alle ore 15 partendo da piazza Rivoli 14.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie Mangosio e Sittostrini prendono viva parte al dolore.

La Soc. p. Az. Francesco Cinzano & C.ia si associa al dolore della famiglia Picolati per la perdita della sig.na GIOVANNA da molti anni sua affezionata dipendente.

Serenamente è mancato dopo breve malattia

**Andrea Bonino**

Ne danno il triste annuncio:
la moglie Ernesta Sassetta,
il figlio G. Battista colla moglie,
la figlia Elvira col marito, bimba e parenti tutti.
I funerali avranno luogo in Brandizzo ore 14,30 del 24 c. m.

Si associano al dolore del sig. G. Battista Bonino:
il consocio Andrea Pastore e famiglia.
Impiegati e Dipendenti della «Termotecnica Bonino e Pastore».

Munita dei Conforti religiosi e della Benedizione papale, è ritornata a Dio l'anima buona di

**Angela Saglia ved. Castaldo**

La piangono i figli: Damiano, Piera ved. Origlia, Arnaldo, Ernesto, Luigina Cimma e rispettive famiglie, Maria; il genero Francesco Ghiazzo e figli; la sorella, i nipoti e parenti tutti.
La cara Salma partirà da Torino, via Sarge 1 oggi 24 dicembre alle ore 14,30 per S. Sebastiano Po dove avranno luogo i funerali alle ore 15,30. Un particolare ringraziamento al dott. Nino Orlando per le assidue cure prestate.
La S. Messa di trigesima sarà celebrata il giorno 23 gennaio 1957 alle ore 8 nella parrocchia Gesù Adolescente, via Lucerna 15.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Torino, 23 dicembre 1956.

Confortato dai Santissimi Sacramenti è piamente spirato l'

**Avv. Luigi Quaglia**

di anni 66

ex-Capitano del Genio

Ne danno l'annuncio:
la moglie Maria Fosté col diletto figlio Giorgio;
i fratelli: dott. Edoardo con la consorte Rosa Mangardi e figlia Luciana,
dott. Giuseppe con la consorte Paola Straila e figlia Gabriella;
il suocero, la cognata Camilla Gandaglia ved. Quaglia; la nipote Marisa; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.
Mondovì Piazza, 22-12-1956.
La sepoltura avrà luogo domani 25 corr. alle ore 10 in Mondovì partendo dall'abitazione dell'Estinto, borgo Santa Croce 12.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

**Edoardo Motta**

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli: Piero e consorte, Bianca e marito, nipoti tutti. I funerali oggi 24 alle ore 15 da via Cibrario 15. Serva la presente anche di ringraziamento.

TORINO - A. X - N. 301
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-969

# STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
24-25 Dicembre 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

# Rinvenuto stamane il Dakota precipitato in una gola sulle pendici del monte Giner

Una pattuglia al comando del capitano Colombaro ha rinvenuto, in una gola delle ultime rampe del monte Giner, dal versante della Valle di Sole, il «Dakota» che da due giorni e due notti carabinieri, alpini e montanari cercavano disperatamente. Attorno ai resti dell'aereo, sulla neve dura, battuta dal vento, giacciono le salme di alcuni passeggeri; altri cadaveri sono dentro la carlinga. Tutti: i 17 passeggeri, i 3 uomini dell'equipaggio e la «hostess». Nelle foto: una pattuglia in marcia verso il luogo della sciagura e una delle radio portatili per i collegamenti tra le squadre di soccorso (Telefoto a «Stampa Sera»)

Autorità civili e militari, tra cui il presidente del Soccorso alpino internazionale, al campo base (Telefoto Moisio)